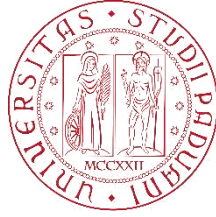


UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA



Dipartimento di Filosofia, Sociologia,
Pedagogia e Psicologia Applicata

**CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA IN
Management dei Servizi Educativi e Formazione Continua**

Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua (LM-57)

Tesi Magistrale

**Promozione di autodeterminazione e competenze negli adolescenti.
Il caso di The Tube**

Relatore:

Prof.re Davide Lago

Laureanda:

Silvia Bazzichetto

Anno Accademico 2023/2024

«Se non puoi essere un pino sul monte, sii una saggina nella valle, ma sii la migliore, piccola saggina sulla sponda del ruscello.

Se non puoi essere un albero, sii un cespuglio.

Se non puoi essere un'autostrada, sii un sentiero.

Se non puoi essere il sole, sii una stella.

Sii sempre il meglio di ciò che sei.

Cerca di scoprire il disegno che sei chiamato ad essere. Poi mettiti con passione a realizzarlo nella vita.»

M.L.King

INDICE

<i>Introduzione</i>	1
Capitolo 1 – LA SOCIETA’ DELLA CONOSCENZA	6
1.1 <i>La società dell’incertezza</i>	6
1.2 <i>Il superamento dell’incertezza a favore di un futuro proprio attraverso l’apprendimento permanente</i>	12
1.3 <i>Nell’educazione un tesoro</i>	18
1.4 <i>Il concetto di educazione</i>	23
1.5 <i>Educazione ai talenti</i>	24
1.6 <i>La motivazione come motore essenziale</i>	30
Capitolo 2 - EDUCARE ATTRAVERSO IL CAPABILITY APPROACH	33
2.1 <i>Oltre l’approccio utilistico</i>	33
2.2 <i>Un incontro tra approcci leggermente diversi</i>	36
2.3 <i>Il benessere umano</i>	37
2.4 <i>L’agency capability</i>	40
2.5 <i>Libertà, capacità, diritti</i>	42
2.6 <i>Promozione di capacità e opportunità</i>	45
2.7 <i>Le dieci capacità di Martha Nussbaum</i>	47
Capitolo 3 – DIFFICILE NON SIGNIFICA IMPOSSIBILE:	50
IL LAVORO EDUCATIVO CON I MINORI	50
3.1 <i>Il lavoro educativo, oltre la relazione</i>	50
3.2 <i>I ragazzi difficili</i>	53
3.3 <i>L’assenza dell’intenzionalità</i>	56
3.4 <i>Di fronte a questo eccesso di Mondo vs Io</i>	57
3.5 <i>Cosa significa rieducare</i>	61
3.6 <i>La sfida all’incontro</i>	63
3.7 <i>Le fasi del percorso rieducativo</i>	65
3.8 <i>Il transfert pedagogico: ambiguità e rischi</i>	68

<i>Capitolo 4 – THE TUBE: DALL’UTOPIA ALLA PRATICA</i>	70
4.1 Un'attenzione rivolta al mondo degli adolescenti	70
4.2 <i>Disconnessione dal mondo reale a quello virtuale</i>	72
4.3 <i>Il mondo della dispersione scolastica in Italia</i>	74
4.4 <i>Domande aperte</i>	79
4.5 <i>“The Tube”: sviluppo dei talenti, supporto scolastico e crescita personale</i>	80
4.6 <i>La necessità di The Tube</i>	83
<i>Capitolo 5 – THE TUBE: CENTRO EDUCATIVO 3.0</i>	86
5.1 <i>A chi si rivolge e come si accede?</i>	86
5.2 <i>La metodologia</i>	87
5.3 <i>Gli strumenti in campo</i>	87
5.4 <i>La vita quotidiana al centro</i>	90
5.5 <i>L'importanza del lavoro in equipe</i>	91
5.6 <i>La progettazione delle attività</i>	93
5.7 <i>Esempio di progetto: la promozione del benessere degli alunni della scuola secondaria nel passaggio dal primo al secondo grado</i>	99
5.8 <i>Cos'è The Tube per chi lo frequenta</i>	101
5.9 <i>Valorizzazione del progetto tramite un'ipotetica ricerca empirica sul campo</i>	103
Conclusione	106
<i>Bibliografia</i>	108

Introduzione

In ogni sfida si nasconde un'opportunità di crescita:

credete in voi stessi, perché è nelle situazioni difficili che scopriamo la nostra vera forza e potenziale.

Questa frase propone di far riflettere i giovani sull'importanza di credere in sé stessi e sul potenziale di crescita personale anche nelle situazioni più difficili. Ho scritto questa frase con l'obiettivo di incoraggiare i giovani a guardare oltre le sfide e a individuare l'opportunità di crescere e migliorarsi. In un mondo in cui i giovani si trovano ad affrontare molteplici pressioni e ostacoli, questo messaggio offre una prospettiva positiva, promuovendo la fiducia in sé stessi e la resilienza di fronte alle avversità. Il mio studio invita i giovani a non arrendersi di fronte alle difficoltà, ma piuttosto a vedere ogni ostacolo come un'opportunità per scoprire la propria forza e il proprio potenziale. Progetti come "The Tube" hanno un impatto positivo sia sul benessere emotivo che sociale delle persone, non solo evitando di scoraggiare i giovani, ma includendoli attivamente, promuovendo un apprendimento permanente che è concreto e collaborativo. The Tube favorisce anche la collaborazione con le famiglie nel comprendere e rispettare le volontà dei loro figli, spesso diverse da quelle dei propri genitori ma non per questo sbagliate, creando un ambiente di supporto e di crescita condivisa, facilitando un dialogo costruttivo tra le diverse generazioni. Questo approccio integrato aiuta i giovani a scoprire e sviluppare le proprie potenzialità individuali e a comprendere meglio sé stessi. Inoltre, The Tube promuove la scoperta dell'importanza delle relazioni sociali, incoraggiando i ragazzi a integrare con gli altri in un contesto comunitario. Questo non solo migliora le loro competenze sociali, ma rafforza anche il senso di appartenenza e di solidarietà all'interno della comunità.

Il mio lavoro di tesi magistrale aveva l'obiettivo di sviluppare una ricerca qualitativa sul progetto The Tube, tuttavia, a causa della mancanza di fondi comunali, il progetto è stato purtroppo interrotto proprio quest'anno a gennaio, impedendomi di condurre una ricerca sul campo empirica. Di conseguenza, ho deciso di rafforzare la parte teorica della tesi, con l'obiettivo di fornire spunti utili per potenziare un progetto come "The Tube" e promuoverne la conoscenza. Questa sezione teorica mira a evidenziare le potenzialità e i benefici del progetto, nella speranza di suscitare curiosità e iniziativa in altri comuni del nostro Paese. Inoltre, auspico che il mio lavoro possa contribuire a sensibilizzare l'opinione pubblica e le amministrazioni locali sull'importanza del progetto, al fine di riacquisire i fondi necessari e consentirne la ripartenza in futuro perché progetti

di questo calibro arricchiscono il cuore e l'anima delle persone, sostenendo lo sviluppo personale e collettivo.

Nel primo capitolo contestualizzeremo “la società della conoscenza”, un contesto caratterizzato dall'incertezza e dalla rapida evoluzione. Partiremo con l'analizzare le caratteristiche della società della conoscenza per poi proseguire su come l'educazione possa fungere da guida in questo contesto mutevole. L'educazione si presenta, così, come un faro guida per navigare in un mondo in continua trasformazione. In questo capitolo ci sarà modo di riflettere sulle idee espresse nel rapporto "Nell'educazione un tesoro" di Jacques Delors, esplorando concetti come l'educazione ai talenti, la cultura dei potenziali e la motivazione come motore essenziale per lo sviluppo individuale e sociale. Sarà importante considerare come l'educazione possa adattarsi alle sfide e alle opportunità della società della conoscenza per preparare gli individui ad affrontare un futuro incerto. Nell'odierna società complessa e in continua evoluzione, l'educazione gioca un ruolo fondamentale nel plasmare le prospettive individuali e collettive verso il benessere umano. Tuttavia, la definizione stessa di "benessere" e il modo in cui l'educazione dovrebbe promuoverlo sono soggetti a dibattito ed è proprio nel secondo capitolo che viene introdotto il *Capability Approach*, presentandosi come un'importante prospettiva teorica che offre un quadro innovativo per valutare il progresso sociale e individuale, soprattutto in relazione all'educazione. Il secondo capitolo si propone di esplorare e analizzare il ruolo dell'educazione partendo dal contesto del *Capability Approach*, focalizzandosi su due delle figure più eminenti in questo campo: Amartya Sen e Martha Nussbaum. Mentre entrambi i pensatori condividono le radici concettuali nel lavoro di Aristotele e hanno contribuito significativamente allo sviluppo di questo approccio, le loro prospettive differiscono in alcuni aspetti chiave, il che rende affascinante il confronto tra di loro. Esploreremo le fondamenta concettuali di questo approccio, andando oltre il tradizionale utilitarismo per abbracciare una visione più ampia del benessere umano. In particolare, esamineremo l'idea di *agency capability*, la libertà, la capacità e i diritti come elementi centrali per comprendere come l'educazione possa promuovere le capacità e le opportunità individuali. Successivamente, focalizzeremo l'attenzione sulle differenze e le similitudini tra le visioni di Sen e Nussbaum riguardo alle capacità umane fondamentali e ai modi in cui l'educazione può favorirle. In questo contesto, daremo particolare rilievo alle dieci capacità di base proposte da Martha Nussbaum e al loro ruolo nell'orientare i processi educativi verso una realizzazione più completa del potenziale umano. Attraverso questa analisi comparativa, ci proponiamo di fornire una panoramica approfondita delle sfide e delle opportunità che l'approccio basato sulle capacità presenta per il settore dell'educazione, nella speranza che questo studio possa contribuire ad una maggiore comprensione delle modalità attraverso cui l'educazione può essere concepita e

implementata per favorire il benessere umano e la realizzazione delle potenzialità individuali e collettive. Mettendo insieme il risultato di questi due primi capitoli, possiamo ora immergerci sul lavoro educativo con i minori, affrontando la sfida di educare oltre la mera trasmissione di conoscenze, mirando al benessere dell'adolescente.

Nel terzo capitolo esploreremo la complessità delle relazioni educative, in particolare con i "ragazzi difficili" e discuteremo il concetto di rieducazione e la sua applicazione pratica. Esamineremo le fasi del percorso educativo e le sfide del transfert pedagogico, insieme alle sue ambiguità e rischi, nella ricerca di un'educazione che risponda in modo significativo alle esigenze e alle potenzialità di ciascun individuo. Analizzeremo poi il concetto di rieducazione e come possa essere applicato nella pratica educativa. Questo capitolo ci consentirà di comprendere meglio come il lavoro educativo con i minori possa andare oltre la semplice trasmissione di conoscenze, offrendo un'opportunità per la crescita e il cambiamento personale.

Nel quarto capitolo di questa tesi, intitolato "*The Tube: dall'utopia alla pratica*", entreremo nel cuore del progetto, illustreremo nel dettaglio il ruolo e l'impatto di questo centro educativo territoriale nel contesto della realtà contemporanea. In questo capitolo espongo un progetto realizzato dalla Comunità di Capodarco di Fermo¹, da cui dipende la Comunità di Capodarco Veneto a Cavaso del Tomba, la comunità residenziale di minori per cui lavoro. Il progetto prende il nome di "The Tube", un'iniziativa innovativa nata nel 2019 con l'obiettivo di fornire un sostegno educativo mirato ai giovani dai 10 ai 17 anni. Nel contesto dell'educazione giovanile, il progetto "The Tube" si presenta come un'innovativa risorsa per affrontare le sfide e le opportunità che caratterizzano il percorso adolescenziale. La necessità di un progetto come "The Tube" è evidenziata dai dati sulla dispersione scolastica e sul tasso di NEET (Not in Education, Employment, or Training) nella regione Marche. La pandemia Covid-19 ha ulteriormente aggravato questa situazione, sottolineando l'importanza di interventi mirati per sostenere i giovani durante le fasi critiche della loro crescita e sviluppo. La letteratura ci ricorda quanto sia complessa la fase adolescenziale e i compiti evolutivi che genitori e figli devono affrontare. Partendo da un'analisi attenta del mondo degli adolescenti, esamineremo le sfide specifiche che affrontano i giovani durante questa fase critica della loro crescita e sviluppo. Ci concentreremo sui compiti evolutivi che caratterizzano l'adolescenza e sull'importanza di fornire supporto e risorse adeguate per facilitare il loro percorso di transizione verso l'età adulta. Uno dei fenomeni più rilevanti osservati tra gli adolescenti contemporanei è la crescente disconnessione dal mondo reale a favore

¹ Accessibile all'indirizzo: www.comunitadicapodarco.it

del mondo virtuale. Esamineremo sia come questa tendenza influenzi la vita quotidiana dei giovani e quali sfide possa presentare in termini di sviluppo sociale, emotivo e cognitivo, sia la dispersione scolastica in Italia, che rappresenta un problema significativo che influisce sul benessere e sul futuro dei giovani. Approfondiremo da vicino i dati relativi alla dispersione scolastica nel nostro paese e le sue implicazioni per la società e per l'individuo. A tal proposito, nel contesto della dispersione scolastica e delle sfide adolescenziali, emergono numerose domande e interrogativi che richiedono una risposta approfondita. Proseguiremo con la questione delle domande aperte, analizzando le possibili soluzioni e strategie per affrontare efficacemente le sfide educative dei giovani. Finiremo concentrandoci sul nucleo centrale della mia indagine, esamineremo il progetto "The Tube" e il suo ruolo nel promuovere lo sviluppo dei talenti, fornire supporto scolastico e facilitare la crescita personale dei giovani partecipanti. Infine, concluderemo il capitolo esplorando la necessità e l'importanza di iniziative come "The Tube" nel contesto dell'educazione giovanile contemporanea. Rifletteremo sulle sfide e sulle opportunità che questa risorsa offre ai giovani e alla società nel loro insieme. Attraverso un'analisi approfondita di questi argomenti, ci proponiamo di fornire una comprensione chiara e completa del ruolo di "The Tube" nel contesto educativo contemporaneo e di delineare le implicazioni pratiche e teoriche delle sue attività e dei suoi obiettivi. Questo centro si propone di risvegliare i talenti e le potenzialità di ciascun individuo, offrendo un ambiente inclusivo e rispettoso della dignità e dell'autonomia di ogni partecipante. Il progetto "The Tube" si basa sull'importanza della persona, riconoscendo e valorizzando la sua unicità e il suo diritto all'autodeterminazione. Le sue finalità principali includono il potenziamento degli apprendimenti e delle competenze cognitive, lo sviluppo di risorse familiari e relazionali positive, e la promozione di una rete di supporto tra famiglie e comunità. "The Tube" si propone di essere un luogo di incontro e supporto per i giovani che spesso si trovano a fronteggiare difficoltà sia a scuola che in famiglia. L'approccio del centro si basa sull'ascolto attivo e sul coinvolgimento diretto dei giovani, delle famiglie e delle scuole nel processo educativo. Attraverso una serie di attività e laboratori creativi, "The Tube" mira a promuovere la crescita personale e sociale dei partecipanti, fornendo loro gli strumenti necessari per affrontare le sfide della vita quotidiana in modo positivo e costruttivo. L'obiettivo è quello di trasformare le difficoltà in opportunità di crescita e di sviluppo, creando un ambiente sicuro e inclusivo dove ogni giovane possa esprimere sé stesso liberamente.

Nel prosieguo della tesi, esploreremo il capitolo quinto intitolato "*The Tube: Centro Educativo 3.0*", dedicato all'approfondimento delle dinamiche interne e delle pratiche operative del centro educativo. Attraverso un'analisi dettagliata, cercheremo di comprendere come "The Tube" si configuri come un modello avanzato di intervento educativo, in grado di rispondere in modo

efficace alle esigenze dei giovani partecipanti. Inizieremo il nostro percorso esaminando il pubblico a cui si rivolge "The Tube". Analizzeremo le caratteristiche dei giovani che frequentano il centro e le loro esigenze specifiche in termini di supporto educativo, relazionale e sociale. Successivamente, esploreremo il processo di accesso a "The Tube" e le modalità attraverso cui i giovani possono beneficiare dei servizi offerti dal centro. Analizzeremo le procedure di ammissione e le risorse disponibili per facilitare l'accesso e la partecipazione dei giovani. Nel terzo punto, ci concentreremo sugli strumenti e sulle risorse utilizzate all'interno del centro per sostenere il percorso educativo e di sviluppo personale dei partecipanti. Esamineremo le metodologie e le pratiche pedagogiche adottate da "The Tube" per favorire l'apprendimento e il benessere dei giovani. Successivamente, daremo uno sguardo alla vita quotidiana all'interno del centro, esaminando le attività, gli incontri e le dinamiche relazionali che caratterizzano l'esperienza dei giovani partecipanti a "The Tube". Analizzeremo come queste attività contribuiscano alla crescita e al benessere dei giovani. Un altro aspetto fondamentale che esploreremo è l'importanza del lavoro in equipe all'interno del centro. Analizzeremo come il team di educatori, psicologi e operatori sociali collabori per offrire un supporto integrato e personalizzato ai giovani partecipanti, promuovendo la cooperazione e lo scambio di competenze. Approfondiremo poi il processo di progettazione delle attività educative e ricreative offerte dal progetto, esaminando come vengano individuate e pianificate le iniziative in linea con le esigenze e gli interessi dei giovani partecipanti. Attraverso l'analisi di un esempio pratico, esamineremo poi il progetto di promozione del benessere degli alunni della scuola secondaria nel passaggio dal primo al secondo grado d'istruzione. Analizzeremo obiettivi, metodologie e risultati ottenuti attraverso questa iniziativa ed infine, concluderemo il capitolo esaminando cosa rappresenta "The Tube" per chi lo frequenta. Analizzeremo le percezioni, le esperienze e le testimonianze dei giovani partecipanti, cercando di comprendere il valore aggiunto che il centro offre loro in termini di crescita personale, supporto educativo e sviluppo delle capacità. Attraverso questo approfondimento, miriamo a delineare un quadro completo del funzionamento e dell'impatto di "The Tube" come centro educativo innovativo e orientato al benessere dei giovani.

Capitolo 1 – LA SOCIETA' DELLA CONOSCENZA

1.1 La società dell'incertezza

La struttura sociale in cui siamo immersi promuove un modello comportamentale che, paradossalmente, ci spinge verso l'infelicità. Siamo soggetti a molte influenze che ci guidano nel modo in cui dovremmo agire, comportarci e fare scelte per raggiungere ciò che comunemente definiamo come felicità. Il modello "se - allora" ci induce a ragionare in modo deterministico, un approccio che può sembrare in linea con le scienze, la conoscenza scientifica, i numeri o l'economia, ma il suo legame con l'esperienza umana risulta debole e non affatto scontato, specialmente quando si tratta del concetto di felicità. Questo millennio propone un "dogma" non umano che promuove uno stile di vita veloce e frenetico, incentrato sull'accumulo materiale e sulla competizione tra individui per raggiungere il primato ed essere i migliori. Questo approccio impatta violentemente non solo sulla sfera delle relazioni, ma anche sui sentimenti. La tendenza prevalente è concentrarsi costantemente su ciò che manca, riducendo la felicità a un obiettivo modesto, come se dovesse essere raggiunta solo alla fine di un processo. La mia riflessione su questi temi è stata stimolata dalla mia esperienza universitaria e dal percorso che ho scelto. Gli argomenti e le discipline incontrate durante il percorso accademico hanno contribuito significativamente ad aprire i miei occhi, consentendomi di percepire la realtà in una prospettiva diversa. La sensibilità acquisita in questi anni è stata ulteriormente amplificata durante il periodo tragico della pandemia. La drammaticità del COVID-19 ha permesso a me e agli altri di cogliere la bellezza rivoluzionaria di una vita che può diventare straordinaria anche nella sua semplice routine, nonostante venga spesso erroneamente etichettata come monotona.

Questo periodo ci ha spinto a riflettere su noi stessi, sul nostro mondo e sulle priorità della vita. È un evento che, con la sua disarmante drammaticità, ha messo tutti noi a nudo. La pandemia ha contribuito ad una situazione già in corso da tempo: la degradazione umana e la crisi economica e sociale. La pandemia ha offerto l'opportunità di fermarci, me in primis e bloccare un mondo che correva troppo rapidamente, un mondo che, da troppo tempo, era vittima di continui cambiamenti. Questa situazione contemporanea lascia l'essere umano immerso in una costante incertezza, poiché tutto è in un movimento frenetico che contrasta nettamente con il passato. La velocità degli avvenimenti rende difficile analizzare e comprendere ciò che accade intorno a noi. La pandemia ha agito come una pausa forzata a

questa corsa, rallentando il ritmo e offrendo l'opportunità di riflettere su questioni fondamentali. Ci ha spinto a interrogarci sulla direzione della nostra corsa, a chi stessimo correndo dietro e, soprattutto, su quale fosse il motivo di questa corsa frenetica.

Questo evento storico ha consentito a coloro che si sentivano soli di confrontarsi con la propria solitudine, mentre coloro che erano costantemente occupati hanno avuto il tempo di apprezzare la famiglia o ciò che già possedevano, magari riscoprendolo. In una società spesso individualista, questi anni hanno fatto emergere la consapevolezza, anche se solo in parte, che il supporto reciproco è fondamentale per affrontare ansie, paure e difficoltà, specialmente considerando le nuove sfide emerse. In questo contesto, il denaro si è rivelato talvolta impotente, incapace di garantire vantaggi privilegiati di fronte alla morte e al nemico invisibile, mettendoci tutti sullo stesso piano.

Questa catastrofe ci ha costretti a confrontarci con comportamenti e atteggiamenti che provocano una disintegrazione del tessuto sociale ed ha portato all'esaltazione della libertà personale, a discapito del bene collettivo, promuovendo l'egoismo e l'individualismo profondamente radicati nell'essere umano. Questo modello comportamentale guida il nostro modo di pensare e percepire il mondo. Il conformismo e l'indifferenza verso il bene comune hanno alimentato la sfiducia esistenziale, generando problematiche legate alla definizione dell'identità. Questa identità è soggetta a continui e repentini cambiamenti. Per restare al passo con il "flusso del cambiamento", deve essere in grado di ricostruirsi rapidamente. Nel contesto attuale, il presente diventa l'unico spazio temporale riconosciuto, vissuto e preso in considerazione. Non partecipando attivamente alla vita comunitaria, si rischia di subire passivamente i suoi effetti. L'archetipo di uomo che stiamo coltivando appare sempre più arido e manipolatore. I sentimenti e i comportamenti virtuosi vengono trascurati in favore di false credenze, beni materiali, potere e denaro. Questo crea, di conseguenza, solo istanti di breve felicità. Il consumismo diventa un mezzo di sfogo; l'etica del consumo ci trascina in un circolo vizioso che ci spinge a continuare ad acquistare e desiderare possedimenti, promettendoci la felicità. Tuttavia, questa felicità si rivela essere solo l'esito di un'illusione, rivelando la sua brevità e insoddisfazione. Bauman ha descritto questo processo, che si insinua nei comportamenti umani, come una "bulimia degli oggetti".

Diventa essenziale che ciascuno di noi abbandoni il proprio individualismo, riconoscendo consapevolmente le proprie responsabilità non solo verso sé stesso, ma soprattutto verso il mondo in cui vive. È sorprendente notare che l'uomo, pur considerandosi l'animale più adattabile in natura, sia al contempo quello che fatica di più ad imparare dai propri errori.

Osserviamo quotidianamente la ripetizione di comportamenti e soluzioni estranei alla sua ontologia umana, spesso trascurando l'importanza della collaborazione.

Queste premesse mirano a introdurre una riflessione personale, con l'intento principale di mettere in discussione alcune delle nostre certezze personali e la nostra intelligenza emotiva. Cerchiamo soprattutto di vedere le cose da una prospettiva diversa, senza l'obiettivo di convincere o trovare soluzioni.

In primo luogo, mi domando: “Ma ora, che la pandemia è finita e abbiamo avuto tempo di riflettere, siamo liberi di scegliere ciò che vogliamo fare? Ciò che ci sembra giusto per noi? Riusciamo a sentirci liberi di scegliere di fronte al proprio futuro e valorizzare appieno noi stessi?”

Zygmunt Bauman promuove, attraverso la sua analisi, una prospettiva critica della società contemporanea, focalizzandosi sul tema della libertà, che egli definisce come una relazione sociale. Egli sostiene che la nostra epoca offre certamente maggior spazio di scelta, ma allo stesso tempo la nostra libertà stessa ha il potenziale di ledere la libertà altrui, e viceversa. Questo dilemma esistenziale, secondo il sociologo, non può essere risolto se non riconoscendo l'importanza di assumersi le proprie responsabilità riguardo alle scelte fatte e alla possibilità, attraverso di esse, di migliorare le proprie condizioni.

Bauman introduce il concetto di "libertà solidale" nella nostra era, un risultato influenzato in gran parte dalla diffusione della rete Internet. Questa forma di libertà ci spinge a condividere e a sentire il bisogno di connessione, ma spesso si rivela essere motivata dall'intenzione di creare conflitti. Di conseguenza, l'individuo contemporaneo sente la necessità costante di cercare un punto di riferimento a cui aggrapparsi. Il sociologo riconosce come, al giorno d'oggi, gli individui si sentano soli nella loro corsa verso la felicità, la quale viene erroneamente confusa con la necessità di una continua ricerca per soddisfare i propri bisogni (Bauman, 2000).

F.A. Von Hayek² propose di esaminare un aspetto curioso della nostra società contemporanea: l'inganno che tutti noi subiamo oggi, cioè il convincimento di essere liberi. Nella sua teorizzazione del "paradosso cristallino", Hayek sottolineò la contraddittorietà del concetto di "laissez faire". Mentre molti credono di avere la libertà di fare e scegliere, ciò non si traduce sempre in realtà; infatti, secondo Hayek, questa concezione di libertà non è reale, così come

² Friedrich August von Hayek (1899-1992), economista, teorico sociale e filosofo politico del XX secolo.

non lo è la "democrazia" proposta. Hayek estremizzò ulteriormente la sua visione introducendo il concetto di "demarchia", che promuove un'idea di Stato ridotto ai minimi termini per preservare le libertà individuali.

Nonostante ciò, persistiamo nel considerarci soggetti liberi di fare scelte, anche se, in realtà, siamo prodotti della società in cui viviamo. Spesso, ci troviamo sfruttati e strumentalizzati dalla logica del capitalismo e dalle élite dominanti.

Esponendo le parole di Bauman, comprendiamo appieno la sua suggestione:

«Rendere i propri membri liberi: non solo liberi "in senso negativo", cioè non obbligati a fare ciò che non vorrebbero fare, ma liberi "in senso positivo", cioè in grado di usare la propria libertà per poter fare delle cose... E ciò significa in primo luogo capaci di influire sulle proprie condizioni di vita, di elaborare il significato di 'bene comune' e di rendere le istituzioni della società conformi a quel significato. [...] Gli individui non possono essere liberi se non sono liberi di istituire una società che favorisca e salvaguardi la loro libertà; se non istituiscono insieme un organismo rappresentativo capace di arrivare esattamente a questo. [...] Il primo passo da fare una volta cambiata direzione è ricostruire l'"agorà" per adattarla a questo compito. Non è una cosa facile, date le condizioni precarie in cui si trova attualmente la sfera privata/pubblica; una sfera che il pubblico ha abbandonato per cercare rifugio in luoghi politicamente inaccessibili, e che 'il privato' è sul punto di ridisegnare a propria immagine. Per rendere l'"agorà" adatta a individui autonomi e a una società autonoma occorre [...] far ripartire nell' "agorà", non nei seminari di filosofi, il discorso interrotto del bene comune, il quale rende l'autonomia individuale non solo realizzabile, ma degna di essere perseguita con ogni sforzo. Con la conseguenza che i movimenti che aspirano a riempire lo spazio pubblico/privato rimasto vuoto hanno perduto l'opportunità di andare 'alle radici' dei problemi attuali e di concepire o costruire istituzioni che renderebbero plausibile qualsiasi cambiamento nella sfera pubblica.» (Bauman, 2000, p.69)

Una proposta delineata nel suo lavoro consiste nella ri-promozione dell'agorà; fin dall'antichità, l'agorà è stata vista non solo come il luogo economico al centro della città, ma anche come uno spazio morale e sacro che unificava sia il pubblico che il privato. Questo consentiva la comunicazione e lo scambio di opinioni per arrivare a scelte ritenute più corrette per la comunità. Solo ripristinando questi luoghi, afferma Bauman, sarà possibile identificare i valori importanti, come il bene pubblico e una società giusta, nonché gli ideali e i valori giusti sostenuti e condivisi da tutti.

In questo periodo storico, è necessaria un'azione comune per superare una situazione stagnante, che può essere affrontata solo attraverso l'unità e l'investimento nell'educazione e nella formazione delle nuove generazioni. L'educazione dovrebbe aspirare a una finalità nobile, cioè formare "libertà positive", come affermato dall'autore, per promuovere adulti futuri pensanti. Bauman scrive a riguardo: «La pratica della formazione orientata dall'osservanza delle norme etiche assicura che il modo di vivere degli individui corrisponda a quello di definizione.» (Bauman, 2000, p.94)

Bauman, in riferimento a ciò, aggiunge: «Il principale strumento moderno per definire il codice di scelta è stata l'educazione[...] sforzo istituzionalizzato per istituire e addestrare gli individui nell'arte di usare la loro libertà di scelta in conformità con l'agenda definita dalla legislazione.» (p. 48)

Attualmente, sostiene il sociologo nei suoi scritti, l'unico elemento che ci unisce nelle nostre società è il bisogno di un capro espiatorio comune, un modo per scaricare la rabbia, l'ansia e i sentimenti negativi accumulati nella vita quotidiana, resa iper-veloce e frenetica.

Il persistente senso di conflitto, violenza e competizione che impedisce alla comunità di riavvicinarsi, anzi la separa, ci fa percepire ancora di più la solitudine e l'infelicità.

«L'unico modo per contrattaccare questa insicurezza in cui siamo immersi è rinegoziare i presupposti fondamentali della società attuale» (Bauman, 2002, p.13) come suggerisce Bauman attraverso l'educazione; in riferimento al tema della formazione e dell'educazione e al suo fine ultimo nel voler creare menti critiche oggi, un altro autore, Ulrich Beck, si è espresso in modo simile citato nell'opera di Bauman scrisse:

«Il dubbio è il dono più prezioso che i pensatori possano offrire a coloro che cercano disperatamente di trovare la propria strada, soffrendo la condizione di doppio vincolo determinata in alto dal fardello inerte della strategia del 'non c'è alternativa' e in basso dai rischi della politica di vita privatizzata. Lo scetticismo, contrariamente a un'opinione erronea molto diffusa, rende ogni cosa di nuovo possibile: l'etica, la moralità, la conoscenza, la fede, la società e la critica, ma in modo diverso. Lo ridimensiona, accentua il suo carattere provvisorio, la rende più suscettibile di essere modificata e più capace di apprendere, e quindi più curiosa, più aperta all'ignoto e all'imprevedibile, con un'indulgenza basata sulla definitiva certezza dell'errore, e radicata in essa» (Bauman, 11).

La prospettiva qui avanzata sottolinea la necessità di educare le persone a porsi domande e ad avere una mente critica sin dalla tenera età. Questo approccio mira a formare menti originali,

uniche, flessibili e libere, capaci di riscoprire e conoscere i valori etici fondamentali promossi dai filosofi greci antichi, in particolare Aristotele. Tali qualità divengono essenziali per creare una società giusta, che rispetti il singolo nelle sue particolarità e che induca l'individuo a considerare adeguatamente la comunità (Beck, Giddens & Lash, 1994).³

La teorizzazione aristotelica incoraggia l'apprendimento come un processo di "fioritura nel tempo", attraverso la saggezza e l'esperienza, con l'obiettivo di recuperare le virtù etiche danneggiate dal ritmo veloce e incalzante richiesto dalla globalizzazione. Tali virtù non possono essere acquistate o prodotte; piuttosto, devono essere vissute, apprese con pazienza e perseveranza.

Qui emerge chiaramente la discrepanza con la logica dell'era consumista odierna, in cui tutto è veloce, pronto, multitasking, accattivante e ingannevole, tutto ben incastrato in leggi preconfezionate. Ma è quindi possibile credere nella fioritura oggi?

Infatti, si persiste nel trasmettere alle nuove generazioni i miti della produttività, della competizione e della crescita incessante, che risultano ormai obsoleti e irrealizzabili nella pratica, generando come conseguenza un profondo senso di smarrimento nei singoli individui.

Diversi accademici hanno esaminato il confine tra filosofia ed economia oggi, come il Capability Approach, riconoscendo l'importanza di questa riflessione per comprendere le influenze che entrambe le discipline hanno sulla nostra vita quotidiana, sul nostro comportamento e sui principi in cui crediamo. Questo mette in evidenza il reale problema innescato dalla globalizzazione: la necessità di ridefinire i valori etici.

Tutte queste dinamiche hanno progressivamente determinato significative trasformazioni anche nei settori educativi e formativi, influenzando di conseguenza i valori predominanti nel XXI secolo.

³ Si occuparono di smuovere una visione critica in riferimento alla nostra società, attribuendogli il termine di "Riskogesellschaft", ovvero società del rischio.

1.2 Il superamento dell'incertezza a favore di un futuro proprio attraverso l'apprendimento permanente

Il documento "Towards Knowledge Societies" pubblicato dall'UNESCO nel 2005 è un rapporto che esplora il concetto di "società della conoscenza" e presenta idee e linee guida per la trasformazione delle società attraverso l'impiego della conoscenza e dell'informazione.

Il rapporto riconosce la crescente importanza della conoscenza nell'era contemporanea e suggerisce che la società della conoscenza può essere raggiunta attraverso l'uso strategico della tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT). Questo documento sottolinea la necessità di promuovere l'accesso equo all'informazione e alla conoscenza, incoraggiare l'alfabetizzazione digitale e favorire la partecipazione di tutti i cittadini alla creazione e alla condivisione della conoscenza.

Alcuni degli obiettivi chiave delineati nel documento includono la creazione di una società dell'informazione inclusiva, la promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, l'accesso aperto alla conoscenza e la promozione della diversità culturale e linguistica.

Il rapporto sottolinea anche l'importanza della collaborazione internazionale per affrontare le sfide legate alla trasformazione in una società della conoscenza. In generale, mira a fornire un quadro concettuale e operativo per aiutare i paesi a sviluppare politiche e strategie per sfruttare appieno il potenziale della conoscenza nella società contemporanea.

Diventa così fondamentale l'azione tramite l'apprendimento del coltivarsi, strategica è la motivazione e la determinazione all'auto-coltivarsi, passando quindi così alla "costruzione del sapere". Il tutto deve avvenire tramite un lavoro individuale, una scelta propria che aiuterebbe nell'ostacolare "la società liquida", questi punti di riferimento sempre più assenti, la mancanza di positività del progettarsi un futuro. Bisogna fare così un passaggio dalla società liquida ad una prospettiva di consapevolezza, così da andare in contrapposizione all'incertezza. Auspicabile sarebbe l'impegno nel cercare il senso delle cose che ci stanno attorno, diventando consapevoli della realtà che ci circonda.

Bisogna recuperare una visione a "lungo-medio termine" in quanto siamo in continua evoluzione e quindi ci sono rapidi cambiamenti. Bisogna saper vivere il "day by day" e la capacità di allungare lo sguardo progettuale sul lungo termine, che prescinde dal presente, assumendo così un'ottica di consapevolezza con l'obiettivo di assumersi le proprie

responsabilità, capire, criticare e ricreare un pensiero proprio in base all'obiettivo da perseguire, quasi come un vestito fatto su misura che calza alla perfezione.

Viviamo in un'epoca caratterizzata da rapidi cambiamenti, incertezza e complessità, spesso definita come "società dell'incertezza". Questo concetto si è amplificato durante e dopo la pandemia da COVID-19, poiché ha evidenziato ancora di più le fragilità dei sistemi sociali ed economici globali. In questo contesto, l'importanza dell'educazione diventa cruciale per affrontare le sfide attuali e preparare i giovani per un futuro incerto.

Ecco alcuni punti da approfondire per poter affrontare il futuro di ognuno e saper affrontare questi momenti di incertezza, cambiamento e di sfida che la vita spesso può proporci:

1. *Adattabilità e resilienza*: l'educazione dovrebbe concentrarsi sull'inculcare agli studenti capacità di adattamento e resilienza, in modo che possano affrontare con successo cambiamenti imprevisti e situazioni di incertezza. Queste competenze aiutano i giovani a superare ostacoli e a trovare soluzioni creative ai problemi.

L'adattabilità e la resilienza sono competenze fondamentali che consentono agli individui di affrontare con successo situazioni di incertezza e cambiamenti imprevisti. Ecco perché è importante approfondire come l'educazione possa promuovere queste abilità nei giovani:

- **Cultura del problem-solving**: l'educazione dovrebbe incoraggiare una mentalità orientata al problem-solving, insegnando agli studenti a esaminare le sfide in modo critico e a sviluppare soluzioni creative. Questo aiuta gli studenti a sviluppare la fiducia nelle proprie capacità di affrontare e risolvere problemi, anche in situazioni nuove o impreviste.
- **Apprendimento esperienziale**: l'educazione esperienziale offre agli studenti l'opportunità di sperimentare situazioni reali e di apprendere attraverso l'esperienza pratica. Questo tipo di apprendimento aiuta gli studenti a sviluppare una maggiore flessibilità mentale e a adattarsi più facilmente ai cambiamenti ambientali e alle nuove circostanze.
- **Gestione dell'incertezza**: l'educazione può insegnare agli studenti a gestire l'incertezza in modo proattivo, ad esempio attraverso la pianificazione flessibile, la tolleranza all'ambiguità e la capacità di adattarsi rapidamente alle nuove informazioni e circostanze. Questo tipo di competenze aiuta gli individui a mantenere la calma e a prendere decisioni efficaci anche in situazioni di incertezza.
- **Crescita personale e autoconsapevolezza**: l'educazione dovrebbe incoraggiare gli studenti a sviluppare una maggiore consapevolezza di sé e delle proprie reazioni emotive di fronte allo stress e all'incertezza. Questo tipo di autoconsapevolezza può aiutare gli studenti a identificare

le proprie risorse interne e adattative e a utilizzarle in modo efficace per affrontare le sfide. In sintesi, promuovere l'adattabilità e la resilienza attraverso l'educazione non solo aiuta gli individui a superare gli ostacoli, ma li prepara anche ad affrontare con successo le sfide del mondo in rapida evoluzione. Queste competenze sono essenziali per il successo personale e professionale in un contesto caratterizzato da incertezza e cambiamento costante.

2. Competenze del 21° secolo: oltre alle conoscenze accademiche tradizionali, è essenziale fornire ai giovani competenze pratiche e trasversali necessarie per prosperare in un mondo in continua evoluzione. Queste competenze includono pensiero critico, risoluzione dei problemi, collaborazione, comunicazione efficace, alfabetizzazione digitale e capacità di apprendimento continuo. Le competenze del 21° secolo sono fondamentali per preparare i giovani a prosperare in un mondo in costante evoluzione, in cui la conoscenza e la tecnologia giocano un ruolo sempre più centrale. Approfondiamo le principali competenze del 21° secolo:

- **Pensiero critico:** questa competenza implica la capacità di analizzare, valutare e interpretare le informazioni in modo critico e riflessivo. I giovani devono essere in grado di esaminare le questioni da diverse prospettive, formulare domande pertinenti e prendere decisioni informate basate su prove e ragionamenti logici.
- **Risoluzione dei problemi:** questa competenza consiste nella capacità di identificare, analizzare e risolvere efficacemente i problemi in varie situazioni. I giovani devono essere in grado di affrontare sfide complesse in modo creativo, utilizzando risorse limitate e sviluppando strategie innovative per superare gli ostacoli.
- **Collaborazione:** la capacità di lavorare efficacemente in gruppi e squadre è essenziale nel mondo contemporaneo, in cui molte sfide richiedono soluzioni collaborative. I giovani devono essere in grado di comunicare in modo chiaro, ascoltare attivamente, negoziare e comprometersi per raggiungere obiettivi comuni.
- **Comunicazione efficace:** questa competenza riguarda la capacità di trasmettere idee, concetti e informazioni in modo chiaro, coerente e persuasivo. I giovani devono essere in grado di comunicare oralmente e per iscritto in diversi contesti e con diversi pubblici, utilizzando una varietà di mezzi e strumenti di comunicazione.
- **Alfabetizzazione digitale:** in un'epoca in cui la tecnologia digitale è onnipresente, è essenziale che i giovani acquisiscano competenze nell'uso efficace degli strumenti digitali e nella valutazione critica delle informazioni online. Questo include la comprensione delle basi della tecnologia informatica, la capacità di navigare in modo sicuro e responsabile in rete e la consapevolezza delle questioni legate alla privacy e alla sicurezza online.

- Capacità di apprendimento continuo: date le rapide evoluzioni nel campo della conoscenza e della tecnologia, è fondamentale che i giovani sviluppino una mentalità aperta e una disposizione per l'apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita. Questa competenza implica la capacità di adattarsi ai cambiamenti, di acquisire nuove competenze e conoscenze e di essere pronti a cogliere opportunità di sviluppo personale e professionale. In sintesi, le competenze del 21° secolo vanno oltre le conoscenze accademiche tradizionali e sono fondamentali per preparare i giovani a essere cittadini attivi, lavoratori competenti e innovatori nel mondo moderno. Queste competenze favoriscono l'adattabilità, la creatività e la capacità di affrontare le sfide complesse del XXI secolo.

3. *Flessibilità del percorso educativo*: l'educazione dovrebbe offrire una gamma di opzioni e percorsi flessibili che consentano ai giovani di personalizzare il proprio percorso educativo in base ai loro interessi, talenti e obiettivi di carriera. Questo può includere programmi di apprendimento esperienziale, tirocini, esperienze di lavoro pratico e istruzione online. La flessibilità del percorso educativo è cruciale nell'attuale contesto educativo, dove i giovani affrontano una vasta gamma di interessi, talenti e obiettivi di carriera. Approfondiamo i principali aspetti di questa flessibilità:

- Personalizzazione dell'apprendimento: ogni individuo ha bisogni e preferenze di apprendimento unici. Offrire opzioni personalizzate consente ai giovani di seguire percorsi educativi che rispecchiano le loro inclinazioni e interessi. Ciò può includere la possibilità di scegliere corsi, materie o attività extracurricolari che soddisfino le loro esigenze e aspirazioni.
- Apprendimento esperienziale: integrare esperienze pratiche nell'educazione offre ai giovani l'opportunità di applicare le conoscenze acquisite in contesti reali. Questo può avvenire attraverso tirocini, progetti di volontariato, stage lavorativi o esperienze di apprendimento basate sulla pratica. Queste esperienze non solo arricchiscono l'apprendimento degli studenti, ma contribuiscono anche a sviluppare competenze trasversali essenziali per il successo nel mondo del lavoro.
- Flessibilità temporale e geografica: grazie alla tecnologia, l'istruzione online offre la possibilità di accedere a corsi e risorse educative da qualsiasi luogo e in qualsiasi momento. Questa flessibilità temporale e geografica consente ai giovani di conciliare gli impegni personali, lavorativi o familiari con il perseguimento dell'istruzione. Inoltre, l'istruzione online può essere adattata alle esigenze individuali degli studenti, consentendo loro di progredire a un ritmo che meglio si adatta al loro stile di apprendimento.

- Riconoscimento delle competenze non formali ed informali: oltre all'apprendimento formale, è importante riconoscere e valorizzare le competenze acquisite attraverso esperienze non formali ed informali. Ciò include le abilità sviluppate attraverso attività extracurricolari, esperienze lavorative, volontariato o auto-apprendimento. Incorporare questo tipo di esperienze nel percorso educativo contribuisce a fornire una visione più completa e diversificata dell'apprendimento degli studenti. In sintesi, la flessibilità del percorso educativo è essenziale per garantire che l'istruzione soddisfi le esigenze e le aspirazioni individuali dei giovani. Offrire opzioni personalizzate, esperienze pratiche e flessibilità temporale e geografica favorisce un apprendimento più significativo e adattabile, preparando i giovani per affrontare le sfide e sfruttare le opportunità nel mondo in rapida evoluzione di oggi.

4. *Mentalità imprenditoriale e innovazione*: promuovere una mentalità imprenditoriale e l'innovazione può aiutare i giovani a vedere l'incertezza come un'opportunità anziché una minaccia. L'educazione dovrebbe incoraggiare il pensiero creativo, l'intraprendenza e la capacità di cogliere nuove opportunità anche in contesti incerti. Promuovere una mentalità imprenditoriale e l'innovazione tra i giovani è cruciale nell'attuale panorama socio-economico caratterizzato da rapidi cambiamenti e incertezza. Approfondiamo ulteriormente questo concetto:

- Pensiero creativo: l'educazione dovrebbe incoraggiare gli studenti a pensare in modo creativo, sviluppando la capacità di generare idee innovative e di trovare soluzioni originali ai problemi. Questo coinvolge l'apertura mentale, la curiosità e la sfida dello status quo, elementi fondamentali per stimolare l'innovazione e l'adattamento alle nuove sfide.
- Intraprendenza: promuovere l'intraprendenza significa incoraggiare gli studenti a prendere iniziative, a essere proattivi e a assumersi rischi calcolati nel perseguire le proprie idee e obiettivi. Questo include la capacità di identificare opportunità, di assumersi responsabilità e di essere resilienti di fronte ai fallimenti. L'educazione dovrebbe fornire contesti in cui gli studenti possano sviluppare queste competenze pratiche, ad esempio attraverso progetti imprenditoriali o esperienze di lavoro pratico.
- Capacità di adattamento: una mentalità imprenditoriale implica anche la capacità di adattarsi rapidamente ai cambiamenti e di cogliere le opportunità emergenti. Gli imprenditori di successo sono in grado di navigare attraverso l'incertezza, di apprendere dagli errori e di modificare le loro strategie in base alle circostanze. L'educazione dovrebbe incoraggiare gli studenti a sviluppare questa flessibilità mentale e a vedere l'incertezza come un'opportunità per l'innovazione e la crescita personale.

- **Cultura dell'innovazione:** promuovere una cultura dell'innovazione significa creare ambienti educativi che valorizzino la creatività, l'originalità e il pensiero fuori dagli schemi. Questo può includere l'integrazione di progetti interdisciplinari, la collaborazione con l'industria e la comunità locale, e l'incoraggiamento della sperimentazione e dell'esplorazione. Inoltre, l'educazione dovrebbe fornire competenze pratiche nell'ideazione, sviluppo e implementazione di nuove idee e progetti innovativi. In conclusione, promuovere una mentalità imprenditoriale e l'innovazione tra i giovani è essenziale per prepararli ad affrontare le sfide e sfruttare le opportunità in un mondo in rapida evoluzione. Queste competenze favoriscono la creatività, la resilienza e la capacità di adattamento, abilità fondamentali per il successo personale e professionale nel XXI secolo.

5. *Supporto psicologico e benessere emotivo:* date le pressioni e lo stress associati all'incertezza, è essenziale fornire un adeguato supporto psicologico e promuovere il benessere emotivo tra i giovani. Questo può includere programmi di salute mentale nelle scuole, accesso a servizi di consulenza e la promozione di abitudini di vita equilibrate. In sintesi, l'educazione al giorno d'oggi deve essere orientata verso la preparazione dei giovani ad affrontare le sfide e capitalizzare sulle opportunità in una società caratterizzata da incertezza. Ciò richiede un approccio olistico che vada oltre la trasmissione di conoscenze accademiche per sviluppare competenze, mentalità e risorse necessarie per prosperare in un mondo in rapida evoluzione. Il supporto psicologico e il benessere emotivo dei giovani sono essenziali per garantire che possano affrontare le sfide e sfruttare le opportunità in un mondo caratterizzato da incertezza e complessità. Approfondiamo ulteriormente questo aspetto:

- **Salute mentale nelle scuole:** le scuole svolgono un ruolo fondamentale nel promuovere la salute mentale tra gli studenti. Ciò può includere l'integrazione di programmi di educazione alla salute mentale nel curriculum, la formazione degli insegnanti sull'identificazione e il supporto degli studenti in difficoltà emotive, e l'accesso a servizi di consulenza e supporto psicologico all'interno dell'istituzione scolastica come ad esempio l'attività che ad oggi sta prendendo sempre più piede: "Spazio ascolto".
- **Accesso a servizi di consulenza:** è importante che i giovani abbiano accesso a servizi di consulenza e supporto psicologico professionale quando necessario. Questi servizi dovrebbero essere facilmente accessibili, riservati e rispettosi della privacy degli studenti. Inoltre, è importante sensibilizzare gli studenti sull'importanza di chiedere aiuto quando ne hanno bisogno e rimuovere eventuali stigma associati alla ricerca di supporto psicologico.

- **Promozione di abitudini di vita equilibrate:** l'educazione dovrebbe includere la promozione di abitudini di vita equilibrate che favoriscano il benessere emotivo e mentale. Ciò può includere la promozione dell'esercizio fisico regolare, di una dieta equilibrata, della qualità del sonno e di tecniche di gestione dello stress come la mindfulness e la meditazione. Inoltre, è importante educare gli studenti sui rischi associati all'abuso di sostanze o di dipendenze generali e sulle strategie per prevenirle.
- **Sensibilizzazione e prevenzione:** l'educazione dovrebbe includere programmi di sensibilizzazione e prevenzione che affrontino tematiche legate alla salute mentale, come l'ansia, la depressione, l'autolesionismo e il suicidio. Questi programmi possono contribuire a ridurre il rischio di problemi di salute mentale tra i giovani fornendo loro le conoscenze e le risorse necessarie per riconoscere i segni precoci e cercare aiuto quando necessario. In sintesi, garantire il supporto psicologico e il benessere emotivo dei giovani è fondamentale per prepararli ad affrontare le sfide e capitalizzare sulle opportunità nel mondo contemporaneo. Questo richiede un approccio olistico che integri interventi educativi, servizi di consulenza professionale e promozione di stili di vita sani e equilibrati. Solo così i giovani possono sviluppare le competenze, le mentalità e le risorse necessarie per prosperare in un mondo in rapida evoluzione.

1.3 Nell'educazione un tesoro

Parlare dello sviluppo, delle competenze, delle capacità e della formazione attualmente non può prescindere dai documenti ufficiali che delineano il ruolo cruciale dell'educazione nell'intero sviluppo umano. Per esplorare la prospettiva del "Capability Approach" nel contesto educativo, è importante contestualizzare alcuni aspetti normativi.

Jacques Delors e John Major hanno entrambi svolto ruoli significativi nel mondo dell'educazione, sebbene in contesti diversi. Jacques Delors è stato presidente della Commissione europea dal 1985 al 1995. Delors è noto soprattutto per aver guidato la pubblicazione del rapporto UNESCO "Learning: The Treasure Within" nel 1996. Questo rapporto ha sottolineato l'importanza dell'istruzione come strumento per lo sviluppo individuale e sociale e ha identificato quattro pilastri dell'educazione, che hanno influenzato l'agenda educativa globale. John Major, invece è stato Primo Ministro del Regno Unito dal 1990 al 1997. Durante il suo mandato, ha introdotto diverse riforme nell'ambito dell'istruzione nel Regno Unito, inclusa l'introduzione del Curriculum Nazionale e il potenziamento delle

politiche sull'istruzione e la formazione professionale. Anche se il suo impatto nell'ambito dell'educazione può non essere stato così ampio come quello di Delors a livello internazionale, ha comunque giocato un ruolo significativo nella formulazione delle politiche educative nel Regno Unito durante il suo mandato. Entrambi hanno contribuito a plasmare l'educazione nei loro rispettivi contesti e hanno avuto un impatto duraturo sulle politiche e sulle pratiche educative.

Nel 1996, nel Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI secolo, si trovano le prime suggestioni sulla necessità di considerare l'educazione come uno strumento essenziale per armonizzare il nuovo modello di sviluppo con un maggiore rispetto per la natura e la ristrutturazione dei tempi personali (Delors, 1996, p. 71). Questo approccio educativo è guidato da una visione utopica che mira a raggiungere ideali di pace, libertà e giustizia sociale, svolgendo un ruolo fondamentale nello sviluppo personale e sociale, nonché promuovendo una forma più profonda ed armoniosa di sviluppo umano, riducendo povertà, esclusione, ignoranza, oppressione e guerra (Delors, 1996, p. 11).

Il rapporto di Jacques Delors intitolato "Learning: The Treasure Within", rimane importante ancora oggi per diverse ragioni:

- Visione olistica dell'educazione: il rapporto ha sottolineato l'importanza di una visione olistica dell'educazione, che non si limita all'acquisizione di conoscenze ma abbraccia anche lo sviluppo delle competenze, dei valori e delle attitudini necessarie per affrontare le sfide della vita contemporanea.
- I Quattro Pilastri dell'educazione: Delors ha identificato i quattro pilastri dell'educazione che verranno spiegati in seguito: apprendimento per conoscere, apprendimento per fare, apprendimento per vivere insieme e apprendimento per essere. Questi concetti forniscono una struttura chiara per guidare le politiche educative e le pratiche pedagogiche.
- Rilevanza globale: il rapporto ha un'impronta globale ed è stato utilizzato da molti paesi e organizzazioni come base per la formulazione delle politiche educative. Le sue idee sono ancora riconosciute e discusse in ambito internazionale.
- Adattabilità al contesto attuale: nonostante siano trascorsi molti anni dalla sua pubblicazione, i principi e i concetti delineati nel rapporto Delors mantengono la loro rilevanza e possono essere adattati alle sfide educative attuali, come l'integrazione della tecnologia, la promozione della cittadinanza globale e lo sviluppo delle competenze del XXI secolo. In sintesi, il rapporto Delors continua a essere importante oggi perché fornisce una guida chiara e

fondamentale per affrontare le sfide e sfruttare le opportunità nel campo dell'educazione, sia a livello nazionale che internazionale.

L'educazione è anche un'espressione d'amore per i bambini e i giovani, in questo caso mi riferisco alle nuove generazioni, che dobbiamo sapere accogliere nella società offrendo loro, senza alcuna riserva, il posto che appartiene loro di diritto: un posto nel sistema educativo, ovviamente, ma anche nella famiglia, nella comunità locale, e nella nazione.

L'educazione dell'uomo è posta al centro dello sviluppo, sia a livello individuale che comunitario, creando tensioni continue a causa della complessità intrinseca allo sviluppo umano. Nel Rapporto si afferma che all'educazione è affidato il compito di consentire a ciascuno di sviluppare i propri talenti, potenzialità, capacità e responsabilità per la propria vita e per quella degli altri, in un processo che si estende lungo tutta la vita (life-long learning, lifelong education, learning by doing). Apprendere per tutta la vita significa imparare a vivere insieme, conoscere, fare ed essere (Delors, 1996, p. 79-82).

Delors analizza prima di tutto le tensioni del XXI secolo, che riguardano:

- La tensione tra il globale e il locale, con l'obiettivo di mantenere le proprie radici svolgendo una parte attiva nel mondo.
- La tensione tra l'universale e l'individuale e la tensione tra tradizione e modernità: in cui vi sono rischi di perdere le caratteristiche e culture di ognuno e le speranze di mantenere le tradizioni senza che vengano danneggiate dall'evoluzione del mondo in cui viviamo, adattandosi al cambiamento senza dimenticare le proprie origini, il proprio passato.
- La tensione tra considerazioni a lungo termine e a breve termine: questo mondo sempre più frenetico ed effimero ci porta a dare soluzioni immediate, affrettate, mentre in molti casi è bene avere invece una strategia paziente e negoziata di riforma, soprattutto nell'ambito dell'educazione.
- La tensione tra il bisogno di competizione e la preoccupazione dell'uguaglianza delle opportunità: la competizione ti porta ad ottenere posizioni di vertice e di responsabilità ma non per questo bisogna perdere la propria missione, che sta nel dare la possibilità a tutti, tramite l'apprendimento permanente, di trarre vantaggio da ogni opportunità.
- La tensione tra l'espressione straordinaria delle conoscenze e la capacità degli esseri umani di assimilarle: è necessario introdurre nuove tematiche di studio, tra cui la conoscenza di sé e il benessere fisico e psicologico. Una strategia di riforma ponderata deve tener conto della necessità di fare scelte, con l'obiettivo di preservare le caratteristiche fondamentali

dell'educazione, mirando al miglioramento attraverso l'acquisizione di conoscenza, l'esperienza e lo sviluppo delle culture personali.

- La tensione tra spirituale e materiale: riguarda i valori “moralì” ed etici, in cui l’educazione ha il compito di incoraggiare il rispetto verso il pluralismo, superando l’individualismo. Il grande punto interrogativo posto è: “Cosa dovremmo imparare nel XXI secolo per progettare il nostro futuro comune?” La risposta sta nell’apprendere per tutta la vita. Per affrontare le nuove sfide che emergono nella vita personale e professionale, è essenziale che ogni individuo sviluppi la capacità di apprendere continuamente. Tuttavia, c’è un'altra necessità urgente: i profondi cambiamenti nei modelli tradizionali di esistenza richiedono una migliore comprensione degli altri e del mondo in generale. Questi cambiamenti esigono reciproca comprensione, relazioni pacifiche e vera armonia: elementi che spesso mancano nel nostro mondo contemporaneo.

Emerge così il dovere di promuovere quattro pilastri dell’educazione che rappresentano la base per un apprendimento significativo e completo per tutta la vita:

- *Imparare a conoscere*: questo implica la combinazione di una conoscenza generale ampia con la capacità di approfondire specifiche materie. È anche cruciale imparare a imparare, in modo da poter trarre vantaggio dalle opportunità educative e dai contenuti che rimangono strategici lungo tutto l'arco della vita. Nell'era dei rapidi cambiamenti dovuti al progresso scientifico e alle nuove forme di attività economica e sociale, è importante equilibrare un'ampia educazione generale con la possibilità di approfondire un numero limitato di discipline specifiche. Una base generale robusta fornisce il fondamento per un'educazione continua lungo tutta la vita, in quanto aiuta a sviluppare nell'individuo le competenze necessarie per imparare in modo continuo e permanente.
- *Imparare a fare*: questo pilastro riguarda la parte più applicativa e mira non solo a sviluppare competenze professionali, ma anche a fornire la capacità di affrontare diverse situazioni e collaborare in gruppo. Aggiunge al primo pilastro l’acquisizione di competenze, comprende infatti l'apprendimento pratico in varie esperienze sociali e lavorative, sia informali, legate al contesto locale o nazionale, sia formali, attraverso corsi che integrano studio e lavoro. Si tratta di un continuo riciclo di noi stessi e delle nostre competenze, per stare a galla nel contesto lavorativo sapendo affrontare le diverse situazioni che ogni individuo è portato ad affrontare, spesso imprevedibili.
- *Imparare a vivere insieme*: questo aspetto si concentra sullo sviluppo di una comprensione degli altri e della loro storia, mira all’apprezzamento dell'interdipendenza. Include la realizzazione di progetti comuni e l'apprendimento della gestione dei conflitti, promuovendo

uno spirito di rispetto per i valori del pluralismo, della reciproca comprensione e della pace. Imparando a vivere insieme, si dà valore alle diversità, potendo imparare dall'altro mettendosi in discussione. Concepire l'altro come risorsa, accogliere il diverso, darne valore, in quanto ci aspettano società sempre più diverse e non sempre si sceglie con chi vivere o lavorare, bisogna quindi saper vivere nella diversità imparando ad accoglierle e vederle come risorse.

- *Imparare ad essere*: questo pilastro mira a sviluppare la personalità dell'individuo e la capacità di agire con autonomia, discernimento e responsabilità personale. L'educazione dovrebbe abbracciare tutti gli aspetti del potenziale umano, tra cui memoria, ragionamento, senso estetico, abilità fisiche e competenze di comunicazione. Imparando ad essere si fa riferimento al "viaggio interiore", dando importanza quindi ai talenti, alla creatività, alla diversità delle personalità individuali, anche quelle che possono sembrare devianti o tanto diverse da noi, a quelli che provocano con idee e il loro spirito di autonomia e di iniziativa. Più che mai il ruolo dell'educazione è dare in questo senso la libertà di pensiero, di giudizio per rimanere al controllo della propria vita.

L'educazione, pur cercando costantemente di adattarsi ai mutamenti della società, non deve dimenticare di trasmettere le conquiste passate, le fondamenta e i risultati dell'esperienza umana. Attualmente, i sistemi educativi formali tendono a enfatizzare l'acquisizione di conoscenze a scapito di altri tipi di apprendimento. Tuttavia, è fondamentale concepire l'educazione in modo più completo, guidando le future riforme e politiche scolastiche sia nei contenuti che nei metodi. Il XXI secolo ha bisogno di questi talenti e creatività per guardare e spingere in avanti, soprattutto se è per il bene della società.

Pertanto, sono avanzate alcune proposte per il futuro:

- L'interdipendenza planetaria e la globalizzazione rappresentano fattori cruciali nella vita contemporanea, richiedendo una riflessione globale che vada oltre l'ambito dell'educazione e della cultura, esaminando i ruoli e le strutture delle organizzazioni internazionali.
- Il pericolo principale consiste nell'apertura di un divario tra una minoranza di individui capaci di navigare con successo nel nuovo mondo che si sta delineando e la maggioranza che si sente impotente di fronte agli eventi, percependo di non avere voce nel futuro della società, con il rischio di un declino della democrazia e dell'insorgere di rivolte.

È necessario orientare il mondo verso una maggiore comprensione reciproca, un maggiore senso di responsabilità e solidarietà, accettando le differenze spirituali e culturali. L'educazione, garantendo a tutti l'accesso al sapere, ha il compito universale di aiutare le persone a comprendere il mondo e gli altri.

L'educazione per tutta la vita rappresenta la chiave di accesso al ventunesimo secolo, superando la distinzione tradizionale tra educazione iniziale ed educazione permanente. Questo concetto è strettamente collegato alla visione di una società educativa. L'educazione permanente dovrebbe fornire opportunità di apprendimento accessibili a tutti, e l'educazione per tutta la vita deve apprezzare e sfruttare appieno le varie opportunità che la società può offrire.

Nei documenti orientati a Europa 2020, la crisi del welfare non è interpretata solo come una crisi economico-politica, ma anche come una crisi sociale, culturale, educativa e di valori etici e morali. La società prospettata per l'Europa del 2020 è ancora una società della conoscenza, evidenziando la necessità di migliorare il livello e la qualità della formazione per garantire occupabilità e opportunità lavorative. La Commissione europea era incaricata di pensare all'esperienza educativa come avrebbe dovuto essere nel XXI secolo. L'educazione viene vista in questo caso come mezzo tra la crescita personale e lo sviluppo professionale. L'educazione si colloca al centro dello sviluppo sia della persona sia della comunità e il suo compito è quello di consentire a ciascuno di sviluppare pienamente i propri talenti e di realizzare le proprie potenzialità creative, compresa la responsabilità per la propria vita e il conseguimento dei propri fini personali. Attraverso l'esperienza dell'apprendimento serve un'utopia necessaria.

1.4 Il concetto di educazione

La parola italiana "educazione" affonda le sue radici in due differenti termini latini: "educare", che significa 'addestrare, plasmare', e "educere", che significa 'trarre fuori, allevare'. Nonostante le differenze di significato, entrambe le radici sono presenti nella nostra concezione di "educazione". Entrambe le espressioni derivano dal verbo latino "ducere", che significa "condurre" (l'educatore guida l'educando). Da ciò possiamo dedurre che "educare" implica un ruolo attivo da parte dell'educatore come guida e un ruolo attivo dell'educando come protagonista.

Nella sua essenza, l'educazione può essere vista come un processo di personalizzazione e di acquisizione di abilità concrete. Nel più antico documento concernente l'educazione occidentale, i versi dell'Iliade fanno riferimento a Fenice e Chirone, maestri di Achille, indicando che l'educazione include la capacità di autocontrollo e l'abilità di agire bene,

governando e valutando le pulsioni irrazionali e praticando una condotta controllata e coerente. Questo concetto di educazione va oltre la semplice soddisfazione dei bisogni (anche se li tiene in considerazione): essi possono servire da base, ma devono essere superati. In questa prospettiva, la libertà è vista come una caratteristica originale dell'essere umano: non si manifesta semplicemente attraverso reazioni istintuali (come negli animali), ma attraverso la capacità di agire intenzionalmente bene. L'educazione abbraccia l'allevamento e l'addestramento, ma va oltre poiché si riferisce alla libertà intrinseca della persona. L'essere umano è libero perché, pur essendo influenzato dall'ambiente, non è determinato dai suoi fattori esterni: ha la capacità di giudicare e di limitare i propri bisogni.

Aristotele mette in evidenza questa condizione, confrontando il linguaggio animale con la parola umana, sottolineando che mentre il primo corrisponde alla sensazione di piacere o dolore, quest'ultima esprime un giudizio su ciò che viene percepito.

L'educazione riguarda la pratica, si concentra anzitutto sull'agente. L'agire educativo, essendo una prassi, determina il bene o il male (ci può essere anche una cattiva educazione) e porta alla piena personalizzazione perché permette alla persona di esprimere fino in fondo la propria originalità.

Nel discutere dell'addestramento, ho introdotto il concetto di competenza, il quale merita un'ulteriore analisi poiché sta diventando sempre più diffuso nel contesto dell'educazione pratica. La competenza serve a caratterizzare l'educazione come un processo di acquisizione di abilità concrete, che riflette la capacità della persona non solo di apprendere nella teoria, ma anche di tradurre in pratica ciò che ha imparato. Inoltre, il richiamo alla competenza sottolinea l'importanza di riconoscere quale intervento è richiesto e quale sia la modalità migliore per procedere. Da questo punto di vista, l'educazione si verifica sicuramente attraverso il conferimento di competenze, poiché implica la capacità concreta di agire in modo appropriato in varie situazioni. Tuttavia, fin dai primi stadi della Modernità, Giambattista Vico ha evidenziato i limiti del sapere "sezionato" degli specialisti, ponendo l'accento sulla necessità di una conoscenza più integrata e olistica.

1.5 Educazione ai talenti

La teoria dei talenti è stata affrontata da diversi studiosi e professionisti in vari campi, tra cui psicologia, educazione, management e sviluppo personale. Howard Gardner ha sviluppato la

teoria delle intelligenze multiple, che propone che esistano diversi tipi di intelligenza, ognuno dei quali rappresenta un talento o una capacità unica. Marcus Buckingham invece, si è concentrato sullo sviluppo dei talenti e sulle loro applicazioni nel contesto lavorativo, scrivendo libri come "Now, Discover Your Strengths" e "First, Break All the Rules". Donald O. Clifton, è stato uno psicologo e scrittore noto per il suo lavoro sulle forze personali e sullo sviluppo dei talenti. Ha co-sviluppato lo StrengthsFinder, un test per individuare e sviluppare i punti di forza individuali. Robert Sternberg ha lavorato sulla teoria triarchica dell'intelligenza, che include componenti analitiche, creative e pratiche, e ha esplorato il concetto di intelligenza pratica come talento. Carol Dweck è famosa per la sua ricerca sulla mentalità di crescita (growth mindset), che enfatizza l'importanza di credere che le capacità possono essere sviluppate attraverso lo sforzo e la pratica.

Questi sono solo alcuni esempi di studiosi e professionisti che hanno contribuito alla comprensione e allo sviluppo della teoria dei talenti. La ricerca e la pratica in questo campo continuano ad evolversi, offrendo nuove prospettive e applicazioni per identificare e coltivare i talenti individuali. Un'educazione sempre più su misura della persona, incentrata sulla ricerca di benessere e talenti, è un approccio educativo che riflette la comprensione crescente dell'importanza di adattare l'istruzione alle esigenze individuali degli studenti. Questo approccio si basa su diversi principi:

1. Personalizzazione dell'apprendimento: riconosce che ogni studente è un individuo unico con talenti, interessi e stili di apprendimento diversi. L'educazione su misura cerca di adattare l'insegnamento e le attività di apprendimento per soddisfare le esigenze specifiche di ciascuno studente, consentendo loro di sviluppare appieno il proprio potenziale.
2. Promozione del benessere: riconosce che il benessere emotivo, mentale e fisico degli studenti è fondamentale per il successo accademico e personale. L'educazione orientata al benessere include pratiche e programmi che favoriscono la salute mentale, la consapevolezza emotiva, la resilienza e uno stile di vita sano.
3. Valorizzazione dei talenti: valorizza e incoraggia lo sviluppo dei talenti individuali degli studenti in una varietà di aree, che possono includere non solo le tradizionali materie accademiche, ma anche le arti, lo sport, le scienze, l'imprenditorialità e altro ancora. Questo aiuta gli studenti a scoprire ciò che li appassiona e li motiva, e a coltivare la fiducia in se stessi e nelle proprie capacità.

4. Flessibilità e diversità: riconosce che non esiste un unico percorso educativo valido per tutti e che le esigenze e gli interessi degli studenti possono cambiare nel tempo. L'educazione su misura offre una varietà di opzioni e percorsi educativi, consentendo agli studenti di scegliere ciò che meglio si adatta alle loro esigenze e obiettivi.

I quattro pilastri dell'educazione secondo Jacques Delors sono: apprendere a conoscere, apprendere a fare, apprendere a vivere insieme, apprendere a essere. Ognuno di questi pilastri può essere collegato alla ricerca dei talenti e alla motivazione: 1. Apprendere a conoscere: questo pilastro riguarda l'acquisizione di conoscenze e competenze. Nella ricerca dei talenti, è importante esplorare e sviluppare le proprie abilità e interessi attraverso l'apprendimento continuo e la ricerca di nuove informazioni. 2. Apprendere a fare: coinvolge l'applicazione pratica delle conoscenze acquisite. Nella ricerca dei talenti, la motivazione gioca un ruolo chiave nel perseguire attivamente obiettivi e progetti che consentono di mettere in pratica le proprie abilità e talenti. 3. Apprendere a vivere insieme: si riferisce alla capacità di collaborare e comunicare efficacemente con gli altri. Nella ricerca dei talenti, la motivazione può essere alimentata dalla volontà di contribuire positivamente alla società e di lavorare in team per raggiungere obiettivi comuni. 4. Apprendere a essere: questo pilastro riguarda lo sviluppo personale e l'autorealizzazione. Nella ricerca dei talenti, la motivazione può essere alimentata dalla ricerca di significato e realizzazione personale, guidando gli individui a esplorare e coltivare le proprie passioni e talenti unici.

La teoria dei talenti da scoprire si basa sull'idea che ogni individuo possiede una serie di talenti naturali, inclinazioni o passioni che possono essere scoperti e sviluppati nel corso della vita. Questa teoria suggerisce che ognuno di noi ha delle abilità innate o interessi che, se coltivati, possono portare a un senso di realizzazione personale e successo. L'importanza di questa teoria risiede nel fatto che:

- Valorizza le individualità: riconosce che ogni persona è unica e ha qualcosa di unico da offrire al mondo. Questo incoraggia il rispetto per la diversità e l'inclusione sociale.
- Promuove l'autenticità: aiuta le persone a identificare e perseguire ciò che le rende veramente felici e soddisfatte, incoraggiando l'autenticità e la coerenza con sé stesse.
- Favorisce il benessere: scoprire e coltivare i propri talenti può portare a una maggiore soddisfazione personale e senso di realizzazione, contribuendo al benessere mentale e emotivo.

- Incentiva la crescita personale: il processo di scoperta e sviluppo dei talenti è un viaggio di crescita personale che può portare a una maggiore consapevolezza di sé e all'acquisizione di nuove competenze e abilità.
- Migliora le performance: quando le persone sono in grado di sfruttare i propri talenti, tendono ad essere più motivate, impegnate e efficaci nel raggiungere i propri obiettivi, sia personali che professionali.

Ognuno di noi ha un talento unico e speciale che può essere scoperto e coltivato con l'aiuto della collettività. L'ambiente sociale in cui cresci e ti sviluppi può giocare un ruolo significativo nel facilitare la scoperta dei tuoi talenti. L'interazione con gli altri, le opportunità di apprendimento, il sostegno emotivo e l'incoraggiamento possono tutti contribuire a mettere in luce le tue abilità innate e a permetterti di esprimere il tuo pieno potenziale. Inoltre, contribuire alla collettività attraverso i propri talenti può essere gratificante sia per te che per gli altri, creando un circolo virtuoso di crescita e condivisione.

In sintesi, un'educazione su misura della persona, incentrata sulla ricerca di benessere e talenti, mira a fornire agli studenti le risorse, le opportunità e il supporto necessari per crescere e svilupparsi come individui completi, realizzando il loro potenziale e contribuendo positivamente alla società.

La prospettiva dei talenti si riferisce a un approccio che valorizza e sfrutta le abilità, le competenze e le capacità uniche di un individuo all'interno di un contesto lavorativo o organizzativo. Questa prospettiva è basata sull'idea che ogni individuo possiede talenti distintivi e che la gestione efficace di questi talenti può portare a una maggiore produttività e soddisfazione sia per l'individuo che per l'organizzazione. Attraverso questa prospettiva si cerca di tirare fuori i "talenti" di ciascuno e le particolari potenzialità. Questo passaggio dal riuscire a tirare fuori i talenti, a poi saper auto-coltivarsi si riferisce all'impresa dell'"imparare ad essere" che è in mano a ciascuno di noi.

Ecco alcuni concetti chiave associati alla prospettiva dei talenti:

- Concentrazione sui punti di forza: la prospettiva dei talenti si differenzia da un approccio tradizionale basato sulle debolezze. Invece di concentrarsi su ciò che manca o sulle aree di miglioramento, si concentra sul riconoscimento e lo sviluppo dei punti di forza unici di un individuo.
- Gestione strategica delle risorse umane: questa prospettiva è spesso applicata nell'ambito della gestione delle risorse umane, dove si cerca di collocare le persone in ruoli che siano in linea

con le loro abilità e talenti. Questo approccio mira a massimizzare la produttività e il coinvolgimento dei dipendenti.

- **Sviluppo personale e professionale:** la prospettiva dei talenti promuove l'idea che gli individui dovrebbero essere incoraggiati a sviluppare e migliorare continuamente le loro abilità. Ciò può implicare la partecipazione a programmi di formazione, mentorship e altre opportunità di apprendimento.
- **Coinvolgimento e soddisfazione:** Riconoscere e valorizzare i talenti individuali può aumentare il coinvolgimento e la soddisfazione dei dipendenti. Gli individui si sentono spesso più motivati e apprezzati quando il loro lavoro riflette le loro abilità e passioni.
- **Diversità e inclusione:** La prospettiva dei talenti riconosce la diversità come una risorsa e non come un ostacolo. Valorizzare e incoraggiare una gamma diversificata di talenti contribuisce a promuovere un ambiente inclusivo e innovativo.
- **Performance e risultati:** Quando le persone sono collocate in ruoli che sfruttano i loro talenti, è probabile che abbiano prestazioni superiori e contribuiscano positivamente ai risultati dell'organizzazione.

In sintesi, la prospettiva dei talenti è orientata a individuare, sviluppare e sfruttare le abilità e le competenze uniche di ciascun individuo, con l'obiettivo di massimizzare il potenziale sia a livello personale che organizzativo.

La prospettiva dei talenti può essere associata anche all'approccio del teorico delle organizzazioni Peter Drucker. Drucker è stato un influente consulente di gestione, educatore e autore nel campo del management aziendale, ed è spesso considerato uno dei principali pensatori nel campo della gestione moderna.

Secondo la prospettiva di Drucker, i "talenti" si riferiscono alle abilità e alle competenze uniche di un individuo. Egli sottolinea che l'efficacia di un individuo all'interno di un'organizzazione dipende in gran parte dalla corretta allocazione dei suoi talenti. La gestione dei talenti, secondo Drucker, è fondamentale per il successo di un'organizzazione.

Ecco alcuni punti cardine della prospettiva dei talenti di Drucker:

- **Concentrarsi sui punti di forza:** egli sostiene che è importante concentrarsi sui punti di forza di un individuo piuttosto che cercare di correggere le debolezze. L'allocazione efficace dei talenti implica posizionare le persone in ruoli che valorizzino le loro abilità distintive.

- Gestione partecipativa: promuove l'idea di coinvolgere i dipendenti nelle decisioni che influenzano il loro lavoro. Ritiene che le persone siano più impegnate e produttive quando hanno un ruolo attivo nel processo decisionale.
- Apprendimento continuo: sottolinea l'importanza dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Gli individui dovrebbero essere disposti a sviluppare costantemente le proprie abilità e competenze per rimanere rilevanti e contribuire al successo dell'organizzazione.
- Valorizzare la diversità: riconosce l'importanza della diversità di talenti all'interno di un'organizzazione. Le persone hanno abilità uniche, e una gestione efficace dei talenti dovrebbe capitalizzare su questa diversità.

Riassumendo, la prospettiva dei talenti di Drucker enfatizza la gestione attenta e mirata delle abilità individuali per massimizzare l'efficacia organizzativa.

La motivazione e la ricerca dei talenti possono essere strettamente collegate al concetto di "L'educazione è un tesoro" di Delors:

- Motivazione: la motivazione è il motore che spinge gli individui a cercare, coltivare e applicare i propri talenti. Quando si è motivati, si è più inclini a impegnarsi attivamente nell'apprendimento e nello sviluppo personale, rendendo l'educazione un'esperienza significativa e gratificante.
- Ricerca dei talenti: ogni individuo possiede talenti unici e potenzialità da scoprire e sviluppare. L'educazione, intesa come processo di scoperta e coltivazione di tali talenti, diventa quindi un tesoro prezioso per ogni individuo. In questo contesto, l'obiettivo dell'educazione è quello di fornire le risorse e le opportunità necessarie per consentire a ciascun individuo di esplorare e massimizzare il proprio potenziale.
- L'educazione è un tesoro di Delors: questa affermazione sottolinea l'importanza intrinseca dell'educazione come risorsa fondamentale per lo sviluppo individuale e sociale. La motivazione e la ricerca dei talenti sono elementi chiave nel realizzare pienamente questo tesoro, poiché guidano gli individui nel loro viaggio di apprendimento e crescita personale, consentendo loro di trarre il massimo beneficio dall'educazione offerta.

In sintesi, la teoria dei talenti da scoprire enfatizza l'importanza di riconoscere e coltivare le potenzialità individuali di ciascun individuo, promuovendo così una maggiore felicità, realizzazione e contributo positivo alla società.

1.6 La motivazione come motore essenziale

La teoria della motivazione è stata affrontata da numerosi autori: Abraham Maslow nella sua "Teoria della Gerarchia dei Bisogni" suggerisce che le persone sono motivate da una serie di bisogni che vanno dalla soddisfazione dei bisogni di base (come il cibo e il riparo) ai bisogni di autorealizzazione e realizzazione personale. Frederick Herzberg ha proposto la "Teoria dei due fattori" o "Teoria dell'igiene e della motivazione", che distingue tra fattori che portano alla soddisfazione (fattori motivazionali) e quelli che portano alla insoddisfazione (fattori igienici) sul posto di lavoro. Deci e Ryan, nella loro Teoria dell'autodeterminazione, sostengono che la motivazione è influenzata dalla soddisfazione dei bisogni di autonomia, competenza e relazione sociale; Weiner, con la Teoria dell'attribuzione, invece si concentra sulle percezioni delle persone riguardo alle cause dei loro successi e fallimenti, e come ciò influenzi la loro motivazione; Dweck ha sviluppato la Teoria dell'obiettivo di realizzazione, che riguarda gli obiettivi che le persone si pongono e come ciò influenzi la loro motivazione ed infine con Bandura che si è concentrato sulla Teoria dell'autoefficacia, che si basa sulle convinzioni delle persone riguardo alla loro capacità di avere successo in determinate attività e come ciò influenzi la loro motivazione. Queste teorie, insieme ad altri concetti, fondamentali per comprendere e influenzare la motivazione nell'ambito educativo.

Educarsi alla motivazione è un processo che coinvolge l'acquisizione di conoscenze, competenze e strategie per comprendere, coltivare e mantenere la motivazione personale. Ecco alcuni suggerimenti su come educarsi alla motivazione:

- Comprendere i fondamenti della motivazione: studia le diverse teorie e approcci alla motivazione, come la teoria della gerarchia dei bisogni di Maslow, la teoria dell'aspettativa di Vroom e la teoria dell'autodeterminazione di Deci e Ryan. Questo ti aiuterà a comprendere i fattori che influenzano la motivazione e come puoi applicarli alla tua vita.
- Riflettere sui tuoi obiettivi e valori: Fai un bilancio dei tuoi obiettivi a breve e lungo termine e rifletti su ciò che è veramente importante per te nella vita. Identifica i tuoi valori personali e come i tuoi obiettivi sono in linea con essi.
- Sviluppare una mentalità di crescita: Abbraccia la mentalità di crescita, che è la convinzione che le tue capacità possono essere sviluppate attraverso lo sforzo e la pratica. Questo ti aiuterà a vedere gli ostacoli come opportunità di apprendimento e a perseverare nonostante le sfide.
- Imparare a stabilire obiettivi efficaci: Studia le tecniche di impostazione degli obiettivi e impara a stabilire obiettivi chiari, specifici, misurabili, realistici e temporalmente definiti

(SMART)⁴. Implementare obiettivi chiari aiuta a migliorare notevolmente la motivazione e a mantenere il focus sulle tue priorità.

- Coltivare l'autodisciplina e la resilienza: lavora sulla tua autodisciplina e sulla tua capacità di superare gli ostacoli. Sviluppa strategie per gestire lo stress e le frustrazioni e per rimanere resilienti di fronte alle difficoltà.
- Cercare ispirazione e supporto: cerca ispirazione da modelli di ruolo positivi e trova persone che ti sostengano nei tuoi obiettivi. Partecipa a gruppi di sostegno o trova un mentore che possa guidarti e incoraggiarti nel tuo percorso di crescita personale.
- Sperimentare e adattarsi: sperimenta diverse strategie e approcci per mantenere la motivazione e osserva cosa funziona meglio per te. Sii flessibile e adatta le tue strategie in base alle tue esigenze e esperienze.

Educarsi alla motivazione è un processo continuo che richiede impegno, pratica e adattabilità. Con il tempo e lo sforzo, puoi sviluppare una maggiore consapevolezza di te stesso e delle tue motivazioni, e imparare a gestire la tua motivazione in modo efficace per raggiungere i tuoi obiettivi (Vero & Puka, 2017). La motivazione è un campo ampio e complesso che continua ad essere esplorato e approfondito da ricercatori e professionisti in tutto il mondo. In particolar modo vorrei soffermarmi sulla teoria della autodeterminazione (Self-Determination Theory, SDT) sviluppata da Deci e Ryan nel 1985. Questa teoria sottolinea l'importanza della motivazione intrinseca, che nasce dall'interno della persona e è alimentata dalla soddisfazione dei tre bisogni umani di base: autonomia, competenza e relazione (Deci & Ryan, 2008). Punti chiave di questa teoria riguardano la motivazione intrinseca che è la forma più autentica e duratura di motivazione, che nasce dall'interno della persona e si manifesta quando le persone agiscono secondo la loro libera volontà e verso obiettivi significativi. La motivazione intrinseca è cruciale per il coinvolgimento e la creatività nelle attività ed è collegata ai tre bisogni umani di base. Le caratteristiche dei tre bisogni umani di base riguardano l'autonomia, in quanto è caratterizzata dalla scelta, dall'appagamento, dall'interesse, dall'impegno, dal correre rischi e dal divertimento; la competenza, che si riferisce alla necessità di sviluppare abilità ad alti livelli e di ottenerne una comprensione approfondita ed infine la relazionalità, che è la necessità di sentirsi connessi agli altri, di prendersi cura e di avere obiettivi nella vita.

⁴ Acronimo che descrive le caratteristiche che un obiettivo dovrebbe essere: specifico (specific) e chiaro; misurabile (measurable); raggiungibile (achievable) e realistico, rappresenta una sfida ma possibile da raggiungere con le capacità a disposizione; rilevante (relevant) per chi lo stabilisce e allineato con priorità e aspirazioni personali o professionali; temporizzato (time-bound) con una scadenza entro la quale l'obiettivo deve essere raggiunto, questo crea un senso di urgenza e aiuta a mantenere la concentrazione.

La motivazione intrinseca è associata a una serie di benefici, tra cui un maggiore impegno a lungo termine nelle attività, un senso di benessere personale, soddisfazione, interesse, divertimento e rischio.

In sintesi, la teoria della autodeterminazione evidenzia l'importanza di soddisfare i bisogni di autonomia, competenza e relazione per promuovere la motivazione intrinseca e il benessere personale (Alexander, 2016).

Capitolo 2 - EDUCARE ATTRAVERSO IL CAPABILITY APPROACH

Martha Nussbaum afferma che: «*Un'educazione è veramente adatta alla libertà solo se è tale da formare cittadini liberi, cittadini che sono liberi non grazie alla loro ricchezza o alla loro nascita, ma perché sono in grado di orientare autonomamente la propria razionalità*» (Nussbaum in Alessandrini, 2014).

Il collegamento tra una sfida educativa che coinvolge i giovani e un progetto futuro autonomo di scelta può essere esplorato attraverso l'approccio delle capacità di Amartya Sen e Martha Nussbaum. L'educazione può mirare a sviluppare le capacità intrinseche dei giovani, offrendo opportunità che consentano loro di acquisire competenze critiche e di comprendere il loro ruolo nella società. Questo processo dovrebbe favorire la formazione di individui capaci di prendere decisioni autonome basate su una consapevolezza delle proprie capacità e degli impatti delle scelte sulla loro vita e sulla società nel suo complesso.

2.1 Oltre l'approccio utilistico

Amartya Sen è un economista e filosofo indiano nato il 3 novembre 1933 a Santiniketan nel Bengala Occidentale, in India. Egli ha sviluppato, insieme a Martha Nussbaum, l'approccio basato sulle capacità e sono tutt'ora considerati gli autori e principali sostenitori di questa prospettiva.

Sen ha trascorso una vita accademica e ha vinto una borsa di studio al Trinity College di Cambridge affermando che, sono stati «*four years of freedom to do anything I liked, and I took the radical decision of studying philosophy in that period. I had always been interested in logic and in epistemology, but soon got involved in moral and political philosophy as well*» (Sen, 1998). Ha trascorso il suo tempo scegliendo di portare avanti la teoria delle scelte sociali, delle decisioni o delle scelte dei gruppi di persone e si è interessato molto alla misurazione della povertà, ma ha saputo guardare oltre, sostenendo che il reddito è sicuramente uno strumento significativo per misurare la povertà. Egli ritiene quindi, che le informazioni sul reddito potrebbero non dire tutto sulle privazioni che molte persone subiscono (Sen, 2009). Si supera così un approccio utilitaristico, il quale valuta il benessere basandosi solo sull'utilità senza tenere conto di alcune informazioni dell'ambito sociale, come

ad esempio la salute, l'istruzione o i bisogni fisici degli individui e togliendo spazio alla libertà e ai diritti.

Nel 1984, Sen ha pubblicato la sua opera principale: «*Well being, agency and freedom*», che ha gettato le basi per l'approccio basato sulle capacità. Nel suo libro, ha introdotto il concetto di "funzionamenti" e "capacità", come elementi chiave per valutare il benessere umano e lo sviluppo. Sen ha sottolineato che il benessere umano non può essere misurato solo attraverso indicatori economici come il reddito, ma dovrebbe essere valutato in base alle capacità delle persone di fare ciò che desiderano nella vita. Le capacità rappresentano le opportunità reali di cui le persone dispongono per dimostrare le loro aspirazioni. Sen ha inoltre sviluppato il concetto di "spazio delle funzioni" per rappresentare le diverse combinazioni di funzionamenti che le persone possono raggiungere e ha sottolineato l'importanza della libertà individuale nell'esistenti tali funzionamenti. Nel suo lavoro, ha enfatizzato l'importanza della libertà individuale e della capacità delle persone di fare scelte che portano al loro benessere. Ha ricevuto infatti, il Premio Nobel per l'Economia nel 1998 per i suoi contributi allo sviluppo dell'approccio delle capacità, all'economia del benessere e al miglioramento della comprensione della povertà e delle disuguaglianze (Sen, 2014).

Martha Nussbaum è una filosofa e accademica statunitense nata il 6 maggio 1947 negli Stati Uniti, precisamente a New York City. Ha studiato al Wellesley College, dove ha conseguito una laurea in teatro e letteratura classica nel 1969. Successivamente, ha ottenuto un master in filosofia presso la Harvard University nel 1972 e un dottorato in filosofia presso la stessa Università nel 1975.

La sua carriera accademica è stata notevole, e ha insegnato in diverse istituzioni prestigiose, tra cui Harvard e Brown University. Nussbaum è una delle figure più influenti nel campo della filosofia morale e politica contemporanea. I suoi interessi di ricerca spaziano dalla filosofia antica alla filosofia politica e alla teoria delle emozioni. Quanto al suo vissuto personale, Martha Nussbaum ha affrontato sfide e ha lottato contro la discriminazione di genere nel corso della sua carriera. Il suo lavoro è caratterizzato in generale da un forte impegno per i diritti umani e la giustizia sociale.

Nussbaum ha lavorato al fianco di Amartya Sen per sviluppare l'approccio basato sulle capacità. Nel suo libro del 2000, *La fragilità del bene: fortuna ed etica nella tragedia e nella filosofia greca*, ha delineato in modo dettagliato l'approccio delle capacità, sottolineando l'importanza di garantire che le persone abbiano le opportunità per sviluppare appieno le loro capacità umane.

Nussbaum estrae l'approccio delle capacità da una prospettiva sostanziale che, simile ad Aristotele, si fonda su una teoria della natura umana. In questa visione, una vita umana degna di essere vissuta si conforma a criteri di valutazione ritenuti appropriati per gli esseri umani in quanto tali. La concezione delle capacità fondamentali attribuisce un carattere normativo ai diritti umani, identificando le aree di esperienza che costituiscono la base di ogni vita umana e indicano le funzioni intrinseche degli esseri umani considerate costituenti della loro natura (Nussbaum, in Douglass, Mara e Richardson, 1990).

Le funzioni, o i funzionamenti, sono comportamenti e stati di essere che rappresentano gli scopi per cui le risorse agiscono come mezzi. A un livello fondamentale, queste includono attività come il movimento o l'alimentazione e stati come essere adeguatamente nutriti o godere di buona salute. A un livello meno fondamentale, potrebbero comprendere l'essere parte della vita comunitaria o apparire in pubblico senza vergogna.

L'approccio basato sulle capacità di Sen e Nussbaum enfatizza l'importanza di consentire alle persone di vivere una vita dignitosa, basato sullo sviluppo delle loro capacità e sulla possibilità di fare scelte libere che contribuiscono al loro benessere. Questo approccio ha avuto un'influenza significativa nella teoria etica e politica contemporanea ma anche nelle discussioni sulla giustizia sociale, sullo sviluppo umano e sui diritti umani.

L'approccio delle capacità analizza la qualità della vita che le persone sono effettivamente in grado di raggiungere. In questo modo la qualità di vita viene esaminata in termini di *functionings* (stati di essere e fare che una persona può conseguire) e *capabilities* (le capacità, ciò che le persone sono effettivamente in grado di fare). Secondo Sen, vivere una buona vita equivale allo sviluppo di questi due termini ed il raggiungimento di benessere è legato a ciò che gli individui sono in grado di fare e di essere e dello stile di vita che sono concretamente in grado di condurre. Le *capabilities* sono, in effetti, potenzialità innate che possono essere coltivate o meno, trasformandosi in capacità di base. Esse si definiscono in modo formale come modi di essere, fare e agire, che costituiscono tipicamente la vita umana e la distinguono da altre forme di vita reali o possibili (Alessandrini, 2014). Quindi, il concetto di capacitazione, cosa implica? La sua essenza più autentica è rappresentata dall'"opportunità di scelta". Di conseguenza, l'idea di promuovere le capacità implica la promozione di "sfere di libertà" o "libertà sostanziali" (Alessandrini, 2014).

Questo modo di affrontare le tematiche etico-politiche prende il nome di *Capabilities Approach* (CA): che si basa in primo luogo sulla possibilità di vivere una vita degna per l'individuo partendo in primis dalle *capabilities*, con l'obiettivo finale di svilupparle.

2.2 Un incontro tra approcci leggermente diversi

Amartya Sen e Martha Nussbaum hanno svolto un ruolo significativo nell'evoluzione dell'approccio delle capacità, fornendo una nuova prospettiva nell'ambito dell'etica e dell'economia che pone l'accento sulle opportunità e le capacità delle persone di vivere una vita dignitosa e soddisfacente. Entrambi hanno contribuito alla teoria delle capacità, sebbene seguendo approcci leggermente diversi.

La riflessione di Amartya Sen sottolinea che, sebbene il reddito rimanga un indicatore significativo per valutare la libertà e la realizzazione umana, è cruciale andare oltre, considerando sia la libertà individuale che gli scopi sociali. Questa libertà non è solamente la responsabilità dell'individuo, ma anche dello Stato e delle sue istituzioni. Con l'avanzare del capitalismo, l'impegno sociale è diventato essenziale, insieme alla discussione pubblica, per mantenere l'equilibrio tra le diverse componenti della società. La visione filosofica e politica di Sen è considerata una delle più proficue e promettenti. La sua formazione economica gli ha permesso di integrare strumenti tipici di diverse discipline per interpretare la realtà e le disuguaglianze in modo più completo rispetto alla sola prospettiva filosofica, proponendo così una nuova teoria della giustizia. L'autore stesso riconosce l'importanza della teoria della giustizia di Rawls del 1971⁵, poiché ha contribuito a sviluppare il nostro modo di ragionare su questi temi.

Nella teoria avanzata da Nussbaum, sostenitrice della visione di Amartya Sen ma con alcune divergenze, viene delineato un decalogo delle capacità che ogni individuo dovrebbe possedere per garantire la salvaguardia della sua dignità umana. Nussbaum sostiene che queste capacità sono universalmente riconoscibili a priori.

Alcune tra le principali differenze tra i loro approcci riguardano ad esempio la definizione delle *capacità*: Amartya Sen ha proposto un approccio più generale e ha aperto alla definizione delle capacità. Nel suo lavoro, ha enfatizzato l'importanza di valutare il benessere umano attraverso una gamma di capacità e funzionamenti, piuttosto che fissare una lista specifica di capacità essenziali. Martha Nussbaum, d'altra parte, ha sviluppato una lista più

⁵ La teoria della giustizia di J. Rawls si basa sull'idea di "giustizia come equità". Egli propone che i principi di giustizia siano scelti da individui razionali in una posizione ipotetica chiamata "posizione originaria", dietro un "velo di ignoranza" che impedisce loro di conoscere la propria posizione sociale. Da questa posizione, sceglierebbero due principi: uguali diritti e libertà per tutti e le disuguaglianze sono accettabili solo se beneficiano i meno favoriti e tutti hanno pari opportunità.

dettagliata e specifica di "capacità centrali" o "funzioni essenziali". La sua lista include dieci capacità fondamentali che considera universali e indispensabili per una vita dignitosa. Questa lista include, ad esempio, la capacità di partecipare alla vita politica, la capacità di godere di buona salute e la capacità di sviluppare relazioni sociali significative (Magni, 2019).

Sen ha un approccio quindi più flessibile e contestuale, e non fornisce una lista simile. Il suo approccio alle capacità è caratterizzato da una "lista aperta", il che significa che non prescrive un elenco definitivo di capacità, ma enfatizza l'importanza di considerare la diversità delle capacità umane e la libertà di scelta delle persone in base alle loro preferenze e alle diverse circostanze. Sen ha introdotto il concetto di "funzionamenti" e "capacità" per sottolineare la differenza tra ciò che le persone possono fare e ciò che effettivamente fanno. Quindi, Amartya Sen non ha una lista specifica, ma piuttosto sottolinea l'importanza di adattare l'analisi delle capacità alle circostanze e alle preferenze individuali (Sen, 1997).

Entrambi credono nella libertà e nell'importanza della partecipazione, essi ritengono infatti che il benessere umano non può essere valutato in modo significativo senza prendere in considerazione la partecipazione attiva delle persone nelle decisioni che influenzano le loro vite. Inoltre, la libertà di scelta e la possibilità di agire in modi che riflettano i propri valori sono centrali nelle loro teorie (Sen, 1982).

2.3 Il benessere umano

L'approccio basato sulle capacità di Nussbaum sottolinea l'importanza di creare le condizioni sociali ed economiche che consentono alle persone di sviluppare queste capacità e di avere l'opportunità di realizzare il loro potenziale. Questo approccio è stato applicato in vari contesti, compresa la teoria dell'etica economica e lo sviluppo umano, al fine di promuovere una visione più ampia del benessere umano.

Il benessere delle persone, secondo Sen, si colloca nella possibilità di portare a termine i progetti di vita che le persone hanno modo di scegliere e realizzare grazie alle capabilities di cui sono portatori. Si può quindi parlare di bisogno di una economia diversa, un'economia dello sviluppo umano, avente l'obiettivo della promozione del benessere stesso e della crescita personale (Sen, 2014).

Sen sottolinea che il suo approccio è “centrato sulle persone”, mettendo al centro la capacità umana di agire anziché concentrarsi sulle organizzazioni come mercati o governi. Il ruolo fondamentale delle opportunità sociali consiste nell'espandere la sfera della libertà e della capacità umana di agire, considerate sia come obiettivi autonomi che come strumenti per ulteriori ampliamenti della libertà. Il termine "sociale" nell'espressione "opportunità sociale" serve come promemoria utile, indicando la necessità di evitare di concepire gli individui e le loro opportunità come isolati reciprocamente. Le opzioni disponibili per una persona sono fortemente influenzate dalle relazioni con gli altri e dalle azioni intraprese dallo Stato e da altre istituzioni. Di conseguenza, le preoccupazioni principali dovrebbero concentrarsi sulle opportunità che appaiono notevolmente condizionate dalle circostanze sociali e dalle politiche pubbliche (Drèze e Sen, 2002, p.6).

Questo approccio mette in evidenza il fatto che il benessere umano non dovrebbe essere valutato solo in base a misure materiali, ma dovrebbe considerare anche la capacità delle persone di realizzare appieno il loro potenziale e di partecipare pienamente alla società, concentrandosi sulla qualità della vita in termini di libertà e opportunità reali (Giovanola, 2006). Le basi che giustificano l'uso di questo quadro teorico per rappresentare la sostenibilità e la qualità dei processi di sviluppo possono essere ricondotte ad almeno tre categorie di considerazioni:

- *Processo dinamico del benessere individuale*: si sottolinea che il benessere individuale non è considerato come una competenza statica o definito dal possesso di standard fissi, ma piuttosto come un "processo". All'interno di questo processo, la disponibilità di risorse a cui è consentito l'accesso è fondamentale. Ciò implica che il benessere è un percorso in evoluzione, e la teoria tiene conto della dinamicità di questo processo.
- *Allargamento della visione di povertà ed eguaglianza*: la considerazione di povertà ed eguaglianza non si limita a aspetti materiali o economici, ma è estesa a includere le opportunità presenti nello spazio vitale degli individui e delle società. Questa prospettiva più ampia suggerisce che la valutazione della qualità di vita deve considerare vari aspetti, andando oltre le misurazioni economiche tradizionali.
- *Approccio complesso allo sviluppo*: La visione complessa dello sviluppo va oltre la dimensione economicistica e si concentra su valori antropologici. In questo contesto, si pongono al centro questioni legate al benessere, allo sviluppo delle potenzialità individuali, alla giustizia e all'uguaglianza. La teoria abbraccia pertanto una prospettiva più ampia che considera molteplici dimensioni dello sviluppo umano (Alessandrini, 2014).

Concepire il benessere e la qualità della vita sociale umana in termini di libertà sostanziali degli individui, secondo il paradigma delle capacità, ha ampie implicazioni per la comprensione del processo di sviluppo. Da questa prospettiva, il fine dello sviluppo (e della crescita economico-sociale) è quello di "creare una situazione, un ambiente, in cui le persone, singolarmente e collettivamente, possano sviluppare appieno le proprie potenzialità e abbiano ragionevoli possibilità di condurre una vita produttiva e creativa in linea con le proprie necessità e interessi" (Alessandrini, 2014, p. 24).

In questo contesto, l'obiettivo di una società giusta dovrebbe essere la realizzazione dell'eguaglianza delle capacità tra i suoi membri. Da ciò deriva che l'obiettivo da massimizzare non è l'utilità: non si tratta solamente di redistribuire beni, anche se fondamentali, ma di essere in grado di attivare le capacità di utilizzare quei beni, trasformandoli nel "tenore" di vita desiderato (Alessandrini, 2014).

Nussbaum ha sviluppato una lista di "capacità centrali" o "capacità umane fondamentali" che rappresentano ciò che è essenziale per raggiungere il benessere umano. Queste capacità includono, ad esempio, la capacità di amare, di ragionare, di partecipare alla vita politica, di lavorare e di godere di una buona salute e tutte riguardano il benessere umano, che è quindi misurato in base a quanto le persone hanno accesso a queste capacità centrali e quanto sono in grado di svilupparle.

Martha Nussbaum suggerisce che il linguaggio delle capacità e il linguaggio dei diritti sono complementari. Nussbaum sviluppa la sua "capability approach" affermando che le capacità sono fondamentali per la valutazione del benessere umano, ma riconosce anche l'importanza dei diritti nel garantire l'accesso a tali capacità.

Il linguaggio dei diritti fornisce quadri normativi e giuridici per garantire alle persone accesso a condizioni essenziali come istruzione, salute, lavoro, e così via. Tuttavia, Nussbaum sostiene che il concetto di diritti da solo potrebbe non essere sufficiente a catturare appieno la varietà delle capacità umane e la complessità delle condizioni necessarie per un benessere completo.

In sintesi, il quadro teorico menzionato riflette un approccio dinamico al benessere individuale, un'estensione della considerazione di povertà ed eguaglianza a diverse opportunità e una visione complessa dello sviluppo che abbraccia valori antropologici oltre alla sola dimensione economica.

2.4 L'agency capability

L'*agency* di una persona si riferisce ai successi nel perseguire obiettivi e valori che ha ragione di perseguire. Le realizzazioni di *agency* di un individuo in quanto agente si riferiscono quindi agli obiettivi e ai fini che prende in considerazione, situati in contesti o situazioni più ampi (come lo sviluppo sociale ed economico della propria comunità, la definizione della scuola come comunità di apprendimento, la classe come contesto inclusivo e interdipendente). La capacità dell'agenzia implica che le persone abbiano il potere di fare scelte significative per la loro vita e di agire di conseguenza in base a queste scelte. Secondo il Capability Approach, questa capacità non dovrebbe essere limitata da costrizioni esterne, come la povertà, la discriminazione o l'oppressione (Longato, 2017).

Nel contesto dell'approccio delle capacità, il benessere umano è intrinsecamente collegato all'*agency* Capability. Per valutare il benessere di un individuo o di una comunità, è essenziale considerare se le persone godono di libertà e opportunità reali per agire in modo autonomo e sostenere ciò che ritengono importante per le loro vite. Le politiche pubbliche e le decisioni politiche dovrebbero mirare a promuovere la capacità di agenzia delle persone, consentendo loro di raggiungere un livello più elevato di benessere umano.

L'approccio delle capacità di Sen e Nussbaum pone l'accento sulla promozione delle "capacità di agenzia" come parte integrante della giustizia e del benessere sociale. Ciò significa che le politiche pubbliche dovrebbero mirare a creare le condizioni in cui le persone hanno la libertà e le opportunità per agire in modo autonomo e ottenere ciò che ritengono importante per le loro vite. Ciò può includere l'accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria, alle opportunità occupazionali e ad altre risorse che consentono alle persone di esercitare la propria agenzia.⁶

Nel contesto dell'approccio delle capacità di Amartya Sen e Martha Nussbaum, emerge con rilevanza il termine "*agency*" (o *agency* Capability), il quale si riferisce alla capacità delle persone di agire in modo autonomo e di prendere decisioni libere in merito alle proprie vite. Questa capacità è una delle "capacità centrali" identificate da Nussbaum nel suo lavoro. Essa rappresenta la capacità di un individuo di influenzare la propria vita, di obiettivi convincenti personali e di partecipare attivamente alla società. I concetti di capacità, libertà e opportunità hanno valore in ogni progetto scelto dai cittadini e possono essere condivisi da individui provenienti da diverse culture. Esistono condizioni di agenzia, come la vita e l'integrità fisica,

⁶ Canta, A. F. *Barriere educative e culturali allo sviluppo umano: il capability approach*, documento online.

il linguaggio e la ragione, una capacità sociale generale e una capacità politica più specifica, alle quali nessun essere umano può rinunciare (Nussbaum, 2001).

L'agenzia, in questo contesto, è strettamente legata anche alla libertà e all'autonomia individuale. Significa che le persone hanno il potere di plasmare le proprie vite, di scegliere le proprie azioni e di decidere le proprie mete. L'approccio delle capacità riconosce che l'agenzia è fondamentale per il benessere umano, poiché permette alle persone di realizzare e di esprimere le proprie potenzialità, come obiettivo finale di vivere una vita che agisce in modo significativo e appagante.

Il concetto di agency o agentività, mette in luce un processo volto a generare cambiamenti basati su valori e obiettivi. Per illustrare questo concetto, consideriamo un insegnante di scuola secondaria che condivide l'importanza di formare i giovani alla sostenibilità attraverso un approccio teorico basato sulla letteratura e sui rapporti in materia. In questa situazione, possiamo identificare un insieme di valori. Tuttavia, se lo stesso insegnante si impegna attivamente nell'implementare e dare concretezza a tali valori, introducendo elementi innovativi e mobilitando un gruppo di giovani per sviluppare nuove responsabilità al di fuori dell'ambito scolastico (come organizzare gruppi di lavoro o community online), in questo caso, l'insegnante sta esercitando agentività perché sta formulando (o ispirando a formulare) obiettivi che concretizzano il set di valori che sostiene (Alessandrini, 2014).

Nel raggiungere gli obiettivi generali di agency, emergono due possibilità:

- a) il conseguimento di obiettivi che una persona apprezza e desidera acquisire;
- b) il raggiungimento di obiettivi attraverso i propri sforzi e ruoli attivi.

Mentre nella prima possibilità il ruolo della persona è marginale poiché l'acquisizione di agency è indipendente dal ruolo attivo svolto (anche se complessivamente la persona raggiunge l'obiettivo desiderato) nella seconda possibilità l'acquisizione di agency è più partecipativa e dipende dal ruolo svolto. In questa prospettiva, la persona agisce come agente e porta un cambiamento. Il primo caso rappresenta l'ideale da perseguire, in cui l'agency è rilevante poiché amplifica gli orizzonti di preoccupazione al di là del proprio benessere diretto. Nel secondo caso, diventa rilevante l'essere attivo, creativo e capace di agire per raggiungere aspirazioni più elevate e generali (sociali) (Sen, 1982). L'agency è correlata agli approcci che enfatizzano l'auto-determinazione, l'auto-direzione e l'autonomia. Dare attenzione all'agency significa promuovere la partecipazione, il dibattito pubblico, le pratiche democratiche e l'empowerment insieme al benessere (Ellerani, 2013).

L'idea di educabilità umana, che costituisce un elemento cardine del congegno pedagogico e che è correlato anche all'idea di intenzionalità, può essere assimilata al concetto di "fioritura umana" come un "passaggio" - utilizzando un termine "aristotelico" - dalla potenzialità all'atto.

La coniugazione pedagogica del diritto all'apprendimento rappresenta un'applicazione correlata a ciò che è più irriducibile all'istanza della libertà umana: il libero arbitrio della persona come individuo capace di agire e di esprimere opzioni dotate di significato. La dignità umana, inoltre, può essere considerata come la direzione fondamentale di un'idea di sviluppo intesa in senso antropologico, concentrandosi sull'umanità intrinseca della persona. Anche secondo Rosen, la filosofia di Kant costituisce la stella polare dell'idea di dignità nel mondo occidentale, poiché attribuisce al soggetto umano un valore intrinseco incommensurabile ed assoluto, sulla base del quale le persone devono essere trattate sempre come fini e mai esclusivamente come mezzi (Rosen, 2013).

In conclusione, nell'approccio delle capacità di Sen e Nussbaum, l'agenzia si riferisce alla capacità delle persone di agire in modo autonomo e di fare scelte libere, ed è considerata un elemento cruciale per valutare il benessere umano e la giustizia sociale.

2.5 Libertà, capacità, diritti

L'approccio delle capacità riconosce e attribuisce valore all'evidenza empirica della diffusa diversità umana. La diversità umana non è considerata come una complicazione secondaria, ma è piuttosto una componente fondamentale della teoria stessa. Le differenze tra gli esseri umani non si limitano alle caratteristiche individuali come età, sesso, talenti congeniti, disabilità o malattie, ma si estendono anche a caratteristiche attribuibili alla classe sociale, alla comunità o al genere di appartenenza. Questa eterogeneità può avere un impatto significativo sulla capacità delle persone di fare scelte tra le diverse combinazioni di funzionamenti (stati di essere e di fare) che possono sperimentare, e tali combinazioni riflettono a loro volta la loro libertà di scegliere tra le molteplici possibilità di vita (Sen, 1999).

L'approccio delle capacità di Sen, e anche quello di Nussbaum, è concepito per consentire un ampio allargamento senza sforzo eccessivo. Ciò è possibile perché, concentrandosi sulle effettive capacità degli individui, rappresenta simultaneamente una prospettiva di libertà. Sen afferma che la capacità di una persona costituisce la sua "libertà sostanziale" (Sen, 2014,

p.78), indicando che la libertà di condurre varie forme di vita si riflette nell'insieme delle sue capacità. In questa prospettiva, si è liberi di fare qualcosa poiché si possiede la capacità di farlo, ovvero il "potere effettivo di acquisire ciò che si sceglierebbe".

Amartya Sen distingue tra "libertà negativa" e "libertà positiva" nel contesto delle capacità individuali. Sen, prendendo spunto dalla distinzione di Isaiah Berlin, separa la libertà in due concetti: la libertà negativa, intesa come "libertà da" vincoli e restrizioni esterni, e la libertà positiva, intesa come "libertà di" fare scelte e perseguire valori. Mentre la libertà negativa è considerata "formale" e si riferisce alla mancanza di interferenze esterne o costrizioni nella vita di una persona; la libertà positiva è considerata "sostanziale", e si concentra sulle capacità effettive di un individuo di realizzare le scelte e le capacità effettive di perseguire i suoi obiettivi, considerando fattori come l'accesso all'istruzione, alla salute e alle risorse economiche (Sen, 2014). Nell'approccio delle capacità, la libertà viene principalmente utilizzata nel suo senso positivo, rappresentando le opportunità reali che una persona ha per condurre la vita che desidera.

Sen sottolinea la distinzione tra due concetti di libertà positiva: il possesso di beni e merci necessari per perseguire i propri obiettivi e la capacità effettiva di fare le cose di valore. Il secondo concetto è preferito, in quanto comprende anche il primo. Sen evidenzia che il semplice possesso dei mezzi non garantisce la capacità di utilizzarli effettivamente, considerando le differenze individuali nelle necessità e nelle caratteristiche fisiche e culturali (Sen, 1988).

Sen esamina anche la libertà negativa, che è più legata all'assenza di ostacoli esterni che limitano l'individuo, come la mancanza di coercizione o oppressione politica. La libertà positiva, d'altra parte, si riferisce alla possibilità concreta di fare scelte e perseguire le proprie aspirazioni, anche attraverso l'accesso a risorse, opportunità ed educazione. L'attenzione alla libertà positiva non implica una sottovalutazione della libertà negativa, che riguarda i diritti e le garanzie per proteggerli. Sen considera la libertà negativa come un'accezione "stretta" concentrata sull'assenza di impedimenti, mentre la libertà positiva è una concezione "larga" o "generale" che identifica la libertà con la possibilità di agire del soggetto, includendo sia l'aspetto negativo (l'assenza di impedimenti) che l'aspetto positivo (il possesso del potere) (Sen, 1990).

Infine, Sen non contrappone nettamente le libertà negativa e positiva, ma sottolinea una "connessione reciproca" tra le due, evidenziando come non siano concetti radicalmente separati e che la presenza o l'assenza di una non implicano necessariamente la presenza o

l'assenza dell'altra (Sen, 2014). In breve, la libertà negativa è la libertà da interferenze esterne, mentre la libertà positiva è la libertà di realizzare attivamente il proprio potenziale attraverso risorse e opportunità.

Martha Nussbaum, seguendo l'approccio delle "capability", distingue tra le capacità combinate, interne ed esterne. Le capacità *interne* sono quelle direttamente riconducibili alle abilità e competenze intrinseche di una persona, come l'abilità di ragionare, di provare emozioni complesse o di apprendere. Si riferiscono alle abilità e alle competenze intrinseche di un individuo, come la capacità di ragionare, apprendere, provare empatia o avere un senso dell'umorismo. Queste sono caratteristiche che risiedono all'interno dell'individuo (Nussbaum, 2002). D'altra parte, le capacità *esterne* riguardano le risorse e le opportunità fornite dall'ambiente circostante, come l'accesso all'istruzione, alla salute, al lavoro e ad altre condizioni socio-economiche. Riguardano le risorse e le opportunità esterne che un individuo può sfruttare per realizzare le proprie potenzialità. Ciò include l'accesso all'istruzione, alla salute, all'occupazione, e ad altri fattori socio-economici.

Le capacità *combinare* si riferiscono alla sinergia tra capacità interne ed esterne. Ad esempio, l'abilità di leggere e scrivere (capacità interna) può essere pienamente sfruttata solo se si ha accesso all'istruzione (capacità esterna). Esse emergono dall'interazione dinamica tra le capacità interne e le condizioni esterne. Nussbaum sostiene che per valutare il benessere di un individuo, è cruciale considerare entrambi questi aspetti, poiché le capacità combinate rappresentano la gamma completa di opportunità e possibilità che una persona può effettivamente sfruttare nella sua vita. In sintesi, Nussbaum enfatizza la necessità di valutare le capacità sia a livello individuale (interne) che a livello delle circostanze e opportunità esterne per ottenere una visione più completa della libertà e del benessere (Nussbaum, 2001).

Sostanzialmente Nussbaum sottolinea che per valutare la vera libertà e benessere di una persona, è cruciale considerare sia le capacità interne che quelle esterne e come interagiscono per influenzare la vita di un individuo.

Martha Nussbaum collega infine i diritti e le capacità attraverso la sua prospettiva, in cui i diritti sono appunto gli strumenti che aiutano a garantire e promuovere le capacità di un individuo, come ad esempio: il diritto all'istruzione, alla salute o alla libertà di espressione, fungono da strumenti per abilitare le persone a sviluppare e sfruttare le loro capacità intrinseche.

La vera realizzazione dei diritti avviene quando le capacità interne di un individuo si combinano in modo sinergico con le opportunità esterne fornite dai diritti. Ad esempio, il diritto all'istruzione si traduce nella capacità di acquisire conoscenze (capacità interna) attraverso l'accesso a istruzione di qualità (capacità esterna). È più adeguato affermare che il linguaggio delle capacità e quello dei diritti sono "complementari" e questo perché, come la Nussbaum stessa del resto ammette, «si possono riconoscere le capacità fondamentali delle persone eppure negare che questo comporti loro diritti, nel senso di giustificare pretese a certi tipi di trattamento [...] Appellarsi ai diritti comunica qualcosa di più di quanto faccia il semplice appello alle capacità fondamentali» (Nussbaum, 2001, p.119).

In sintesi, Nussbaum suggerisce che valutare il benessere di una persona richiede non solo il riconoscimento di diritti formali ma anche la creazione di condizioni che consentano alle persone di esercitare appieno le loro capacità attraverso l'accesso a risorse e opportunità.

2.6 Promozione di capacità e opportunità

Promuovere le capacità significa creare un ambiente in cui le persone possano svilupparle e utilizzarle appieno. Le capacità, secondo l'approccio di Nussbaum, sono collegate alle abilità e alle potenzialità intrinseche di un individuo. Sono le competenze e le risorse che una persona possiede o dovrebbe poter sviluppare per condurre una vita dignitosa.

Intendo approfondire ulteriormente l'approccio basato sulle capacità di Martha Nussbaum nel contesto della promozione delle capacità e delle opportunità delle persone per condurre una vita significativa e soddisfacente, fornendo una spiegazione più dettagliata:

1. Promozione delle capacità:

- **Capacità umane fondamentali:** Nussbaum identifica un insieme di capacità umane che considera essenziali per una vita dignitosa. Queste includono la capacità di vivere una vita sana, la capacità di apprendere e acquisire conoscenza, la capacità di esprimere emozioni e pensieri, la capacità di partecipare attivamente alle relazioni politiche e sociali, la capacità di avere relazioni interpersonali significative e la capacità di avere un senso di giustizia.
- **Sviluppo delle capacità:** la promozione delle capacità implica creare un ambiente in cui le persone abbiano l'opportunità di sviluppare queste capacità al massimo delle loro potenzialità. Ad esempio, significa garantire l'accesso all'istruzione di qualità, all'assistenza sanitaria,

all'occupazione significativa, e promuovere la libertà di espressione e di partecipazione nella società.

- **Indipendenza e autodeterminazione:** Nussbaum enfatizza anche l'importanza di consentire alle persone di diventare indipendenti e autodeterminate, in modo che possano prendere decisioni informate sulla propria vita e sostenere il loro concetto di vita buona.

Nussbaum ci tiene ad approfondire anche il concetto di opportunità, poiché ritiene che siano collegate alle condizioni sociali ed economiche che consentono alle persone di esercitare effettivamente le loro capacità. Le opportunità implicano l'accesso a risorse, servizi, istruzione, lavoro, cure mediche e altro ancora. In un contesto basato sulle capacità, l'obiettivo è garantire che ciascun individuo abbia uguale accesso a queste opportunità in modo da poter sfruttare appieno le proprie capacità e condurre una vita che consideri significativa e soddisfacente (Magni, 20019).

2. Fornire opportunità:

- **Accesso alle risorse:** le opportunità implicano la creazione di un contesto in cui le persone abbiano accesso a risorse quali istruzione, lavoro, alloggio, assistenza sanitaria, e altre condizioni che favoriscano il pieno sviluppo delle loro capacità.
- **Uguaglianza di opportunità:** Nussbaum sottolinea l'importanza di garantire che tutte le persone, indipendentemente dalla loro posizione socioeconomica, abbiano pari accesso a queste opportunità. Ciò significa che la giustizia sociale dovrebbe cercare di ridurre le disuguaglianze e di rimuovere le barriere che impediscono alle persone di sfruttare appieno le loro capacità.
- **Partecipazione e cittadinanza attiva:** l'approccio basato sulle capacità incoraggia la partecipazione attiva alla vita politica e sociale, in modo che le persone possano condividere le decisioni che riguardano la loro vita e la comunità in cui vivono. Questa partecipazione è vista come un mezzo per promuovere l'uguaglianza e l'autonomia.

L'approccio basato sulle capacità di Nussbaum mira a creare una società in cui le persone non solo possiedono determinate abilità innate ma hanno anche l'opportunità di svilupparle pienamente. Questo richiede un impegno a livello sociale, economico e politico per rimuovere le barriere e ridurre le disuguaglianze che limitano la realizzazione delle capacità umane fondamentali di ciascun individuo, contribuendo così a consentire a tutti di condurre una vita significativa e soddisfacente (Magni, 2019).

2.7 Le dieci capacità di Martha Nussbaum

Martha Nussbaum ha sviluppato una lista di dieci "capacità centrali" che considera universali e indispensabili per una vita dignitosa e per la promozione della giustizia sociale. Questa lista è stata presentata nel suo libro *La fragilità del bene: fortuna ed etica nella tragedia e nella filosofia antica*, pubblicato nel 1986.

Queste dieci capacità centrali di Nussbaum costituiscono una base per la sua teoria dell'approccio delle capacità umane centrali che ha avuto un impatto significativo nel campo dell'etica e nella discussione sulla giustizia sociale. Questa lista intende fornire un quadro normativo che Nussbaum utilizza per valutare il benessere umano e per promuovere la giustizia sociale. La sua prospettiva si basa sulla convinzione che queste capacità devono essere garantite a tutte le persone in modo che possano condurre una vita piena, dignitosa e appagante (Nussbaum, 2007).

Queste capacità spaziano dalla salute e dall'istruzione all'autonomia, alla partecipazione politica, all'espressione di sé e molto altro. Nussbaum fa riferimento alle capacità umane fondamentali, che sono abilità, funzioni o potenzialità intrinseche a ogni essere umano. Nussbaum sostiene che queste capacità dovrebbero essere la base per la costruzione di una società giusta e che i diritti umani dovrebbero essere valutati in base a quanto contribuiscono al supporto e alla promozione di queste capacità centrali (Alessandrini, 2014).

Perché una vita sia all'altezza della dignità umana, è necessaria come minimo avere una soglia di dieci capacità centrali, che sono insostituibili e di ugual rilevanza e ciascuna nazione deve essere in grado di garantirle a ciascun individuo.

Nel dettaglio riguardano:

1. *Vita*: comprende la possibilità di vivere fino a fine ciclo una propria vita umana, senza morire prematuramente.
2. *Salute fisica*: poter godere di buona salute, avendo accesso alle cure mediche, compresa una sana riproduzione, una sana nutrizione e avere un'abitazione adeguata
3. *Integrità fisica*: essere in grado di muoversi liberamente da un luogo all'altro, di considerare inviolabili i confini del proprio corpo, cioè di essere protetti contro aggressioni, compresa la violenza sessuale di ogni genere e la violenza domestica, avendo la possibilità di godere del piacere sessuale e di scelta in campo riproduttivo.

4. *Sensi, immaginazione e pensiero*: poter usare i propri sensi, poter immaginare pensare e ragionare avendo la possibilità di farlo in modo “veramente umano”, ossia in un modo informato e coltivato da un'istruzione adeguata, comprendente alfabetizzazione matematica elementare e formazione scientifica, ma nient'affatto limitata a questo. Essere in grado di usare l'immaginazione e il pensiero in collegamento con l'esperienza e la produzione di opere auto-espressive, di eventi, scelti autonomamente, di natura religiosa, letteraria, musicale, e così via. Poter usare la propria mente tutelati dalla garanzia della libertà di espressione rispetto sia al discorso politico sia artistico, nonché della libertà di culto. Poter andare in cerca del significato ultimo dell'esistenza a modo proprio. Poter fare esperienze piacevoli ed evitare inutili dolori.

5. *Sentimenti*: poter provare attaccamento per persone e cose, oltre che per noi stessi; poter amare coloro che si amano e che si curano di noi, poter soffrire per la loro assenza.

6. *Ragione pratica*: essere in grado di formarsi una concezione di ciò che è bene e impegnarsi in una riflessione critica su come programmare la propria vita (ciò comporta la tutela della propria libertà di coscienza).

7. *Appartenenza*: da un lato intende il poter vivere con gli altri e per gli altri, impegnarsi in varie forme di integrazione sociale, riconoscere l'umanità altrui e mostrarne compassione; essere capaci di giustizia e amicizia (proteggere questa capacità significa proteggere istituzioni che fondano e alimentano queste forme di appartenenza e anche tutelare la libertà di parola e di associazione politica). Dall'altro lato intende disporre delle basi sociali per il rispetto di sé e per non essere umiliati; poter essere trattati come persone dignitose il cui valore eguaglia quello altrui. Questo implica, a livello minimo, tutela contro la discriminazione in base a razza, sesso, tendenza sessuale, religione, casta, etnia, origine nazionale.

8. *Altre specie*: essere in grado di vivere in relazione con gli animali, con le piante e con il mondo della natura, avendone cura e rispetto

9. *Gioco*: poter ridere; è la capacità di poter giocare e divertirsi e di godere di attività ricreative

10. *Controllo del proprio ambiente*: a livello politico, poter partecipare in modo efficace alle scelte politiche che governano la propria vita, godere del diritto di partecipazione politica, delle garanzie di libertà di parola e di associazione; a livello materiale, avere il diritto di possesso (di terra e di beni mobili), di essere in grado di avere proprietà e godere del diritto di

proprietà in modo uguale agli altri ma non solo formalmente; comprende anche l'aver il diritto di cercare lavoro alla pari degli altri in termini di concrete opportunità; essere garantiti da perquisizioni o arresti non autorizzati (Nussbaum, 2012).

Capitolo 3 – DIFFICILE NON SIGNIFICA IMPOSSIBILE:

IL LAVORO EDUCATIVO CON I MINORI

3.1 Il lavoro educativo, oltre la relazione

La relazione educativa costituisce il fondamento dell'educazione, dove l'implicita professionalità dell'educatore o del pedagogo si manifesta principalmente nell'interazione diretta con l'utente. È in questo contesto che tutte le abilità e competenze richieste ad un professionista dell'educazione trovano espressione. La differenza sostanziale tra un professionista del settore educativo e un genitore risiede però nella capacità del primo di rendere conto del proprio agire educativo. L'educatore è chiamato a motivare le sue scelte, a pianificare in modo strategico le proprie azioni non solo nell'ambito di singoli interventi, ma anche in relazione al contesto più ampio del servizio educativo. L'intervento educativo va al di là della singola interazione tra educatore ed educando; comprende anche aspetti organizzativi, istituzionali e sociali. Limitare il lavoro educativo alla semplice relazione duale tra educatore ed educando significherebbe ridurre l'importanza del lavoro educativo alla sfera privata, quando in realtà si tratta di un servizio pubblico riconosciuto socialmente (Biffi, 2014).

Oltre alla relazione educativa, l'educazione degli adolescenti richiede in particolare un approccio olistico che comprende vari aspetti dello sviluppo giovanile. Ecco alcuni punti chiave da considerare:

- **Empatia e comprensione:** gli adolescenti attraversano una fase critica dello sviluppo caratterizzata da cambiamenti fisici, emotivi e cognitivi. È importante che gli educatori mostrino empatia e comprendano le sfide uniche che affrontano gli adolescenti.
- **Ascolto attivo:** gli adolescenti vogliono sentirsi ascoltati e rispettati. Gli educatori dovrebbero praticare l'ascolto attivo, fornendo uno spazio sicuro per esprimere le proprie opinioni, preoccupazioni e domande. Come sottolinea Charmet infatti: *«ascoltare bene, in modo competente, con un enorme spazio mentale disponibile significa prolungare verso l'altro il discorso dell'altro, interrogarlo severamente, non consentirgli divagazioni, sostenerlo nel pensare pensieri difficili, garantire con la propria presenza partecipe che ciò che sta dicendo non è terribile o mostruoso, è solo parte di una verità ancor più terribile che per il momento*

non può essere pronunciata perché non è conosciuta da nessuno. Ascoltare significa interrogare a proposito, non inseguendo il dovere della diagnosi, ma servi del bisogno di capire che domina l'altro, di trasformare in parole qualcosa che non abita vicino al simbolo, ma al corpo muto. Ascoltare significa parlare delle cose che interessano all'altro, non ai colleghi, alla corporazione, ai genitori, al caposervizio. Ascoltare è il contrario di raccogliere dati; significa offrire ipotesi, azzardare collegamenti plausibili, senza memoria di teorie, senza bisogno di sapere tutto, inseguendo l'adolescente nella frenetica ricerca di raccontare qualcosa che non gli faccia fare una troppo brutta figura.» (Charmet, 2018, p. 134-135)

- Coinvolgimento e partecipazione: coinvolgere attivamente gli adolescenti nel processo educativo può aumentare il loro interesse e la loro motivazione. Questo potrebbe includere attività partecipative, progetti di gruppo e discussioni che consentano agli adolescenti di esprimere le proprie opinioni e collaborare con i loro coetanei.
- Fornire modelli positivi: gli adolescenti sono influenzati dal comportamento degli adulti che li circondano. Gli educatori devono agire come modelli positivi, dimostrando comportamenti sani, rispetto e responsabilità.
- Sviluppo delle competenze socio-emotive: oltre all'istruzione accademica, è importante sviluppare le competenze socio-emotive degli adolescenti, come l'empatia, la gestione delle emozioni, la risoluzione dei conflitti e la comunicazione efficace. Queste competenze sono fondamentali per il successo personale e professionale.
- Fornire sostegno: gli adolescenti possono affrontare una serie di sfide durante questo periodo, tra cui pressioni accademiche, problemi familiari, stress sociale e questioni legate all'identità. Gli educatori dovrebbero essere in grado di riconoscere quando gli adolescenti hanno bisogno di sostegno aggiuntivo e fornire risorse e assistenza appropriate.
- Promuovere l'autonomia e la responsabilità: gli adolescenti stanno sviluppando un senso di identità e autonomia. Gli educatori possono promuovere questo processo consentendo agli adolescenti di prendere decisioni autonome, affrontare le conseguenze delle proprie azioni e assumersi la responsabilità del proprio apprendimento e comportamento.
- Creare un ambiente inclusivo e rispettoso: gli adolescenti devono sentirsi accettati e inclusi nella comunità educativa. Gli educatori dovrebbero promuovere un ambiente che rispetti la diversità di background, interessi e prospettive degli adolescenti.
- Favorire la curiosità e la creatività: gli adolescenti sono naturalmente curiosi e creativi. Gli educatori dovrebbero incoraggiare questo spirito esplorativo attraverso attività stimolanti e

opportunità di apprendimento che consentano agli adolescenti di esplorare nuove idee e interessi.

- Comunicazione aperta e trasparente: la comunicazione aperta e trasparente tra educatori e adolescenti è fondamentale per costruire fiducia e un ambiente di apprendimento positivo. Gli adolescenti dovrebbero essere liberi di porre domande, esprimere preoccupazioni e ricevere feedback costruttivi dagli educatori.

La relazione educativa è uno strumento fondamentale che facilita il contatto diretto con l'individuo, permettendo di percepirne la sensibilità, interpretarla, valutarla e modificarla, affinché le intenzioni educative si trasformino in azioni e risultati concreti. Questo strumento, non è neutrale: spesso comporta la condivisione di silenzi e sguardi, ma richiede sempre attenzione, cura e comprensione da parte dell'educatore. La relazione educativa si manifesta attraverso la presenza e la partecipazione congiunta, ed è caratterizzata dalla costruzione di legami solidi tramite l'accompagnamento. L'alleanza tra educatore ed educando si sviluppa in un clima di premura e si manifesta inizialmente attraverso l'assistenza, trasformando la relazione in uno spazio protettivo in cui il ragazzo si sente compreso e accolto (Tramma, 2009).

La legge 149 del 2001 sottolinea l'importanza di affrontare il tema della relazione educativa per garantire il diritto del bambino a crescere sano all'interno della propria famiglia. Questa dimensione relazionale, cruciale anche in contesti educativi più ampi, è essenziale per favorire la crescita, lo sviluppo e l'apprendimento, proprio come afferma anche il filosofo del dialogo del XX secolo: Martin Buber, in cui in una delle sue opere più influenti è *Io e Tu* (1923), sviluppa la sua concezione della relazione tra gli esseri umani. La teoria di Buber si concentra sull'importanza della relazione "Io-Tu" dove due persone si incontrano in un modo autentico e reciproco, riconoscendo e rispettando l'unicità e la dignità dell'altro; che egli contrappone alla relazione "Io-Esso" dove, al contrario, l'altro individuo è considerato un oggetto, un "esso", ridotto a una categoria o a uno strumento per soddisfare i propri bisogni o desideri. In questa relazione, manca il senso di autenticità e di reciproco coinvolgimento che caratterizza la relazione "Io-Tu". Nella relazione "Io-Tu", non si tratta di utilizzare l'altro individuo come strumento per i propri fini o di ridurlo a una semplice categoria o concetto, ma piuttosto di entrare in un rapporto di profondo coinvolgimento e rispetto reciproco (Milan, 1994).

Buber credeva che questo tipo di relazione fosse fondamentale per la realizzazione piena dell'essere umano, perché in essa l'individuo ha l'opportunità di sperimentare la propria umanità in modo autentico, in contrasto con la relazione "io-esso", che si basa su oggetti o

concetti astratti anziché su persone reali. Quando un educatore tratta i ragazzi, in questo caso, come oggetti o segue semplicemente un curriculum standardizzato senza tener conto delle loro esigenze individuali, si perde l'opportunità di stabilire connessioni significative e di favorire un apprendimento profondo e duraturo. Per un educatore, la prontezza è un'altra caratteristica fondamentale per stabilire e mantenere una relazione autentica con gli educandi: la prontezza implica la capacità di essere presenti nel momento presente, di ascoltare attivamente e di rispondere in modo empatico alle esigenze e ai desideri degli studenti. Un educatore pronto è in grado di cogliere le opportunità di apprendimento e di crescita che si presentano nel momento presente, senza dover aspettare suggerimenti esterni o reazioni posticipate. Per un educatore, la prontezza nell'essere presenti e nel rispondere alle esigenze degli educandi è essenziale per stabilire e mantenere una relazione autentica e significativa con loro. La relazione educativa si estende oltre il semplice incontro iniziale: per raggiungere appieno il suo potenziale formativo, richiede uno spazio di impegno e fiducia che si costruisce nel tempo con dedizione. È uno spazio condiviso che amplifica la comprensione e permette a coloro che vi partecipano di esprimere domande e pensieri.

In breve, è importante sottolineare l'importanza del dialogo autentico e della relazione reciproca nella vita umana, compreso il contesto educativo. Una relazione educativa basata sulla consapevolezza e sulla reciproca comprensione può essere estremamente potente nel favorire lo sviluppo personale, incrementando così le proprie risorse, competenze, andando alla ricerca del proprio talento, potenziandolo, andando oltre i propri confini, superandoli con autenticità e a testa alta.

3.2 I ragazzi difficili

Nel contesto attuale, gli adolescenti possono essere esposti a una serie di situazioni difficili e devianze adolescenziali che possono influenzare il loro benessere e sviluppo. Alcuni esempi includono:

- **Abuso di sostanze:** l'abuso di droghe e alcol può essere un problema significativo tra gli adolescenti, con conseguenze negative sulla salute fisica e mentale, sul rendimento accademico e sulle relazioni interpersonali.

- Bullismo e cyberbullismo: gli adolescenti possono essere vittime di bullismo tradizionale o cyberbullismo, che può causare gravi conseguenze emotive, tra cui depressione, ansia e isolamento sociale.
- Salute mentale: i disturbi mentali come depressione, ansia, disturbi alimentari e disturbi dell'umore stanno diventando sempre più comuni tra gli adolescenti. Il trattamento e il supporto adeguato sono fondamentali per affrontare queste sfide.
- Problemi familiari: divorzio, conflitti familiari, abusi o violenze domestiche e altre difficoltà familiari possono avere un impatto significativo sulla salute mentale e sul benessere degli adolescenti.
- Povertà e disuguaglianze socio-economiche: gli adolescenti provenienti da famiglie a basso reddito possono essere esposti a una serie di sfide legate alla povertà, tra cui accesso limitato all'istruzione di qualità, cattive condizioni abitative e carenza di risorse.
- Violenza: gli adolescenti possono essere esposti alla violenza in varie forme, tra cui violenza domestica, violenza di quartiere e conflitti armati. Queste esperienze possono avere conseguenze traumatiche e durate sulla salute mentale e fisica degli adolescenti.
- Sesso non protetto e gravidanze indesiderate: l'attività sessuale non protetta può portare a gravidanze indesiderate e aumento del rischio di malattie sessualmente trasmissibili tra gli adolescenti.
- Radicalizzazione e estremismo: alcuni adolescenti possono essere vulnerabili alla radicalizzazione e all'estremismo attraverso influenze online, gruppi di pari o ambienti sociali radicalizzanti.
- Tecnologia e dipendenza da internet: gli adolescenti possono sviluppare dipendenza da internet e dispositivi digitali, con conseguenze negative sulla salute mentale, sul sonno e sulle relazioni interpersonali.
- Mancanza di prospettive future: gli adolescenti possono affrontare ansia e incertezza riguardo al loro futuro, inclusi problemi legati all'istruzione, all'occupazione e alla stabilità economica.

Ciascuno di loro ha una storia unica e comportamenti variabili, ma condividono un elemento comune: sono ragazzi il cui comportamento viene percepito come discordante rispetto a un modello sociale condiviso di competenza e questa diversità nei loro comportamenti li distingue dagli altri giovani. Identificare questi giovani come "ragazzi difficili" implica una valutazione che va oltre il loro comportamento specifico, questa etichetta si riferisce ad una serie di sfide ed ostacoli che essi affrontano, percependo il loro ambiente come ostile o avverso. La categoria di "ragazzi difficili" non si limita a definire chi sono, cosa fanno o dove

si trovano, ma piuttosto indica la possibilità che, in determinate circostanze e in relazione a modelli culturali e storici variabili, vengono considerati come tali. In sostanza, l'etichetta di "ragazzi difficili" è una valutazione che riflette le difficoltà soggettive che essi incontrano e la percezione sociale di tali difficoltà.

Nonostante le categorie sopra citate dei "ragazzi difficili", essi non sono definiti in modo netto e specifico al punto da consentire una chiara identificazione dei soggetti inclusi. Si tratta principalmente di coloro che sono percepiti come tali, anche indipendentemente dai dettagli specifici del loro comportamento. Esistono minori che vengono considerati "difficili" da un punto di vista legale, scientifico o sociale e sviluppare una pedagogia per questi ragazzi significa entrare in un'area specifica delle pratiche educative che coinvolge i minori la cui esistenza e comportamento sono giudicati inadeguati in base a un consenso intersoggettivo su ciò che costituisce comportamento accettabile. Tuttavia, è importante porre un accento su questo, perché lavorare con i "ragazzi difficili" significa anche influenzare la costruzione o la modifica di questo consenso sociale. Le ragioni per adottare una denominazione unica per questa categoria non si limitano a riflettere la percezione sociale prevalente e, da un punto di vista pedagogico, le differenze di comportamento che sostengono classificazioni più specifiche possono risultare poco significative. Invece, è importante concentrarsi su una visione generale di come questi giovani si rapportano al mondo e agli altri e soprattutto, della visione di "sé nel mondo con gli altri" (Bertolini, Caronia, Barone, Palmieri, 2015, p.37).

Nell'approccio pedagogico, il sistema di rilevanza si concentra più sulle motivazioni che portano a un certo comportamento piuttosto che sul comportamento stesso. Si delineano profili biografici che mostrano difficoltà, interruzioni o blocchi nel processo di costruzione dell'identità individuale e dei modelli relazionali con il mondo e gli altri. In questo contesto, diventa pertinente comprendere le ragioni profonde che guidano il comportamento, affrontando le sfide e le difficoltà che emergono nei profili biografici degli individui. Questo tema costante della "difficoltà a diventare soggetto" è la seconda ragione per cui si sceglie di adottare una denominazione unitaria per i destinatari di questo particolare intervento educativo (Ibidem). La difficoltà a crearsi un'identità propria emerge come un tema ricorrente in queste situazioni. Questo concetto si riferisce alla sfida che gli individui affrontano nel processo di sviluppo della propria identità e nel costruire relazioni significative con gli altri e con il mondo circostante, non trovando il giusto posto nel mondo. Piuttosto che concentrarsi sulle singole manifestazioni di comportamento, si cerca di affrontare le cause profonde che sottostanno a tali comportamenti, fornendo un intervento educativo che tenga conto delle

esigenze specifiche e delle sfide individuali di ciascun soggetto. Questo approccio mira a promuovere una maggiore comprensione e adottare strategie di intervento più efficaci per supportare gli individui nel loro percorso di crescita e sviluppo personale.

È fondamentale che gli educatori, i genitori, i professionisti della salute mentale e le comunità lavorino insieme per affrontare queste sfide e fornire agli adolescenti il supporto e le risorse di cui hanno bisogno per prosperare durante questo periodo critico dello sviluppo.

3.3 L'assenza dell'intenzionalità

Lo sviluppo dell'essere umano è strettamente connesso al modo in cui interagisce con il mondo e alla sua capacità intenzionale di percepire e agire. Il disadattamento può essere visto come il risultato di un funzionamento alterato della coscienza intenzionale. Ne consegue che tutte le forme di comportamento irregolare, specialmente quelle riscontrate nei "ragazzi difficili", possono essere ricondotte a limitazioni nello sviluppo di questa capacità.

In altre parole, i comportamenti problematici possono essere compresi meglio se visti alla luce di tali limitazioni. La mia esperienza di lavoro in comunità di minori mi ha permesso di canalizzare due principali forme di queste limitazioni: l'assenza di intenzionalità e la distorsione dell'intenzionalità. L'assenza di intenzionalità indica l'incapacità del soggetto di riconoscere la relazione profonda tra sé e il mondo circostante. Questo comporta una sorta di blocco nel processo di autodeterminazione, con il soggetto che si sente limitato dai vincoli esterni e incapace di continuare attivamente la propria esistenza e quella degli altri. D'altra parte, la distorsione dell'intenzionalità si manifesta nel vivere il presente come l'unica dimensione significativa, senza una prospettiva verso il futuro. Questo porta ad un senso di fatalismo e impotenza nel cambiare la realtà circostante. Quando parliamo di assenza di intenzionalità, ci riferiamo alla difficoltà del soggetto nel comprendere la complessa rete di relazioni che costituiscono la realtà. Questo porta ad una visione del mondo in cui la persona si sente passiva, incapace di dare senso alle proprie esperienze in modo significativo e di contribuire ai progetti e ai valori degli altri.

L'assenza di intenzionalità comporta un arresto nel processo attivo di sviluppo del sé, lasciando il soggetto imprigionato nei vincoli imposti da fattori esterni. Questo porta, in questo caso, il ragazzo, a rinunciare a considerare sé stesso come parte integrante della costruzione della propria vita e del mondo circostante, percependosi invece come impotente di

fronte alle forze esterne che sembrano soverchiarlo (Bertolini, Caronia, Barone, Palmieri, 2015). Questa sensazione di impotenza porta ad una visione della vita come priva di significato e ad una mancanza di coinvolgimento attivo nella propria esistenza. Incapace di riconoscere il proprio ruolo nella creazione della realtà, il minore tende a sentirsi distaccato dal mondo, avvertendo una mancanza di controllo sulla propria vita. Questo non implica un senso di onnipotenza, ma piuttosto una percezione di totale determinazione da parte delle circostanze esterne. Per questi ragazzi, ciò che conta è esclusivamente il momento presente, il qui ed ora, senza alcuna visione di un futuro con scopi o progetti personali. Il significato delle cose che accadono si limita alla loro manifestazione attuale ed il rapporto con il mondo diventa opprimente, con i vincoli percepiti come insormontabili. Il presente, inteso come la percezione attuale di sé e del mondo, viene vissuto come il risultato inevitabile di un passato al quale il ragazzo si sente estraneo o dal quale pensa di non aver avuto alcuna influenza o partecipazione propria. Tutto ciò crea una mancanza totale di motivazione che genera un atteggiamento di dispersione nella vita quotidiana, alimentando un fatalismo lampante. Il ragazzo rifiuta di considerarsi realmente protagonista della propria esistenza, non riconoscendosi parte integrante del mondo e si lascia andare passivamente dagli eventi continuando a lottare contro vincoli che percepisce come insormontabili. La sua vita è così caratterizzata da un senso di sopportazione, in cui si sente costretto a piegarsi di fronte a una realtà incontestabile e opprimente. Questo atteggiamento porta a uno scetticismo acritico e ad un fatalismo esistenziale, poiché il ragazzo crede che la trasformazione della sua situazione sia al di là delle sue capacità. Da ciò derivano sensazioni di insoddisfazione intensa, ma anche difficoltà e disadattamento, principalmente a livello interiore. Questo atteggiamento genera una sensazione di disagio interiore e può portare a comportamenti disadattivi. È importante riconoscere che queste difficoltà non derivano necessariamente da difetti individuali, ma possono essere influenzate da passate esperienze e condizioni socio-culturali complesse. Pertanto, è fondamentale adottare un approccio empatico e comprensivo nel lavorare con questi ragazzi, cercando di identificare le cause profonde del loro disadattamento e fornendo loro il sostegno e le strategie necessarie per affrontare le sfide della vita.

3.4 Di fronte a questo eccesso di Mondo vs Io

Nel ventunesimo secolo sembra quasi normale sentirsi sopraffatti di fronte all'ampia gamma di sfide che gli adolescenti affrontano. Tuttavia, è importante ricordare che esistono molte

risorse e strategie disponibili per affrontare queste sfide in modo efficace. Veniamo ora ad alcune fondamentali considerazioni su come affrontare l'ambito adolescenziale nel contesto attuale.

Essere consapevoli delle sfide specifiche che gli adolescenti affrontano nel mondo moderno è il primo passo verso la loro comprensione e presa in carico. Informarsi su queste domande può aiutare a individuare risorse e strategie adeguate. Creare una forte rete di supporto è fondamentale per gli adolescenti, ciò può includere familiari, amici, insegnanti, educatori, consulenti e altri membri della comunità pronti ad offrire supporto emotivo e pratico quando necessario.

Diventa fondamentale promuovere la resilienza in quanto insegnare agli adolescenti abilità di resilienza può aiutarli a superare le sfide e renderli adatti alle difficoltà che incontrano. Ciò include la capacità di affrontare lo stress, risolvere i problemi e mantenere una prospettiva positiva anche di fronte alle avversità ed è proprio per questo motivo che l'educazione sulla salute mentale è essenziale per aiutare gli adolescenti a riconoscere i segni e i sintomi dei disturbi mentali e a cercare il supporto necessario. È importante destigmatizzare la salute mentale e promuovere l'accesso a servizi di supporto qualificati promuovendo uno stile di vita sano. Gli adolescenti dovrebbero essere incoraggiati a mantenere uno stile di vita sano, che include una dieta equilibrata, esercizio fisico regolare, sonno sufficiente e limitazione dell'uso di sostanze nocive come alcol e droghe attraverso il coinvolgimento e la partecipazione: coinvolgere attivamente gli adolescenti nella creazione di soluzioni per le sfide che affrontano può aiutarli a sentirsi coinvolti e responsabilizzati. Dare voce agli adolescenti nelle decisioni che li riguardano è essenziale per promuovere un senso di appartenenza e autostima (Bertolini, Caronia, Barone, Palmieri, 2015).

Non di minor importanza è l'educazione digitale e la sicurezza online. Date le sfide legate alla tecnologia nel ventunesimo secolo, è importante educare gli adolescenti sulla sicurezza online, sui rischi dell'uso eccessivo della tecnologia e sulla gestione della loro presenza online in modo responsabile.

Gli adulti che lavorano con adolescenti devono anche prendersi cura della propria salute mentale e del proprio benessere. Essere un modello positivo di resilienza e autocura può influenzare positivamente gli adolescenti e la loro capacità di affrontare le sfide.

Certamente posso spiegare i tre tipi di comportamenti che caratterizzano i ragazzi difficili:

- Ricerca esclusiva della soddisfazione immediata: questo comportamento si manifesta quando il ragazzo cerca incessantemente la gratificazione immediata dei propri desideri e impulsi, senza considerare le conseguenze a lungo termine delle proprie azioni. Cerca costantemente il piacere e l'evasione dal disagio emotivo attraverso attività che forniscono gratificazione istantanea, ma che alla lunga portano una sensazione di vuoto e insoddisfazione. Non riesce a trovare una soddisfazione duratura e sembra essere costantemente in lotta contro sé stesso, condannato a una serie di fallimenti che vanno in contrasto con i propri obiettivi. Il ragazzo vive in un costante presente, dove nulla ha significato al di là del momento attuale. Pur pensando a se stesso, lo fa passivamente, come se fosse un semplice spettatore in un mondo che lo assorbe senza che lui abbia un ruolo attivo. La sua ricerca di soddisfazione è ego-centrata e porta solo a una costante delusione. Non si considera in grado di essere il produttore di un progetto o l'attore della sua realizzazione, e non riesce a regolare il suo comportamento in vista di un obiettivo da raggiungere, nemmeno se questo obiettivo è il suo benessere personale. La soddisfazione, quindi, non viene mai dalla riflessione consapevole, ma dall'adeguarsi completamente al mondo che lo circonda. Gli altri, inclusi amici, genitori ed educatori, sono percepiti come parte di un ambiente esterno, delle presenze sovrastanti con le quali il ragazzo non si sente responsabile in alcun modo. Li considera semplicemente come realtà esterne da sfruttare.
- Fuga da sé: questo atteggiamento si verifica quando il ragazzo cerca di sfuggire o evitare la propria realtà emotiva, psicologica o sociale, cercando di distrarsi costantemente o negando le proprie emozioni e sentimenti. Può manifestarsi attraverso comportamenti di isolamento, evitamento di situazioni stressanti o impegnative, ricorso a sostanze stupefacenti o comportamenti rischiosi per distrarsi dal proprio malessere interiore. In questo modo, il ragazzo cerca di eludere la consapevolezza di sé e delle proprie difficoltà, ma finisce per perpetuare il ciclo di disconnessione emotiva e insoddisfazione. La fuga da sé rappresenta un atteggiamento di fatalismo e scetticismo che riflette un arresto nello sviluppo della coscienza intenzionale. Questo può portare il ragazzo a sviluppare una profonda sfiducia in sé stesso, fino a non accettare più sé stesso, i propri limiti e le proprie potenzialità. Quando il ragazzo non si sente coinvolto nel mondo e nella propria esistenza, c'è il rischio di una totale disistima di sé. Da un lato, potrebbe maturare una ribellione estrema verso la propria condizione e il proprio essere, percepiti come immutabili; dall'altro, potrebbe sviluppare un desiderio illusorio di alienazione. Non c'è alcun desiderio di cambiamento, ma piuttosto un desiderio di annullamento o di fuga dal mondo, quasi come un desiderio di "diventare altro", anche se percepito come un obiettivo inaccessibile. Questo rifiuto di sé comporta fallimenti nei

tentativi di trasformarsi in qualcos'altro, creando un circolo vizioso che conferma solo la negatività. In questa condizione, c'è il rischio di dipendenza da sostanze o da persone a cui viene delegato il controllo della propria esistenza.

- Svalorizzazione consapevole di sé: questo comportamento si presenta quando il ragazzo ha una bassa autostima e una percezione negativa di sé stesso, ma è consapevole di queste sensazioni. Può manifestarsi attraverso l'autodeprecazione, l'autosabotaggio o la rinuncia anticipata a obiettivi convincenti e aspirazioni personali a causa della convinzione di non essere all'altezza o di non meritare il successo. Il ragazzo può sentirsi intrappolato in un ciclo autodistruttivo in cui riconosce i propri difetti e le proprie debolezze, ma si sente impotente nel cambiarli, perpetuando così una visione negativa di sé stesso (Bertolini, Caronia, Barone, Palmieri, 2015, p.80). La svalorizzazione consapevole rappresenta un atteggiamento più maturo rispetto ai due appena elencati, che si manifesta con un ritiro in sé stessi, una volta che si è acquisita la consapevolezza della propria incapacità a vivere in modo autentico. Questo atteggiamento parte quindi da un certo livello di consapevolezza, ma non riesce ad andare oltre questa presa di coscienza. Si concentra sulla propria insufficienza, generando un profondo senso di autosvalutazione, poiché il ragazzo non trova il modo di superarsi e proiettarsi verso un futuro significativo per sé stesso. Ci sono due possibili scenari: nel primo caso, il ragazzo possiede una carica vitale sufficiente che lo spinge ad immergersi nella vita, distraendosi dalla sua insufficienza attraverso imprese che gli offrono un senso di eccitazione, quasi a dimenticare la sua percezione di nullità annientandosi nel mondo. Nel secondo caso, se il ragazzo non possiede una carica vitale sufficiente, corre il rischio di compiere azioni di auto-annullamento, fino ad arrivare al suicidio.

In sintesi, questi comportamenti riflettono diverse modalità con cui i ragazzi sensibili affrontano le sfide della vita e le proprie difficoltà emotive e psicologiche, spesso trovandosi intrappolati in schemi dannosi che limitano il loro benessere e il loro sviluppo personale.

Affrontare l'ambito adolescenziale nel ventunesimo secolo richiede un impegno collettivo da parte della società nel suo insieme, compresi genitori, educatori, professionisti della salute mentale, legislatori e altre figure di autorità. Con un approccio olistico e collaborativo, è possibile creare un ambiente più sano e sostenibile per gli adolescenti di oggi e del futuro.

3.5 Cosa significa rieducare

Il termine "rieducare" si riferisce al processo di insegnare o aiutare qualcuno a modificare il proprio comportamento, le proprie abitudini o le proprie credenze al fine di adattarsi o integrarsi meglio nella società. Questo può coinvolgere una varietà di contesti, tra cui il sistema carcerario, l'istruzione, la riabilitazione da dipendenze o comportamenti dannosi, e molto altro ancora.

Il concetto di rieducazione implica solitamente un approccio che va oltre il semplice insegnamento di conoscenze o abilità. Coinvolge spesso una riflessione critica sul comportamento passato e l'adozione di nuovi modelli di pensiero e comportamento che sono più in linea con le norme sociali accettate o con valori considerati positivi.

La rieducazione può essere un processo complesso e richiedere tempi e risorse considerevoli. Può coinvolgere l'uso di terapie, programmi educativi strutturati, sostegno psicologico e altre risorse per aiutare un individuo a superare i suoi problemi e adattarsi in modo più positivo alla società.

Il processo di rieducazione non mira semplicemente alla soppressione del comportamento irregolare, bensì all'eliminazione delle cause che hanno portato il ragazzo a manifestare tale comportamento. Si considera principalmente la funzione espressiva di questo comportamento, poiché esso indica un particolare e disadattivo modo di percepire sé stessi, il mondo e la propria posizione nel mondo. Eliminare il sintomo senza affrontare le cause sottostanti significherebbe solamente temporaneamente placare il problema, lasciando aperta la possibilità che il disagio si manifesti in altri modi (Bertolini, Caronia, Barone, Palmieri, 2015).

La nostra visione del mondo funge da schema per immaginarci nel futuro e per posizionarci nel mondo possibile. Questo significa che la connessione motivazionale tra la visione del mondo di un ragazzo e il suo comportamento va oltre l'influenza del suo passato vissuto. Ciò che conta in modo determinante è il tipo di prospettiva verso il futuro che il soggetto ha costruito e che guida il suo comportamento presente e potenziale. Intervenire sul ragazzo per aiutarlo a modificare il suo comportamento irregolare implica non solo considerare il comportamento stesso, ma utilizzarlo anche come punto di partenza per comprendere la sua visione del mondo e il suo orientamento intenzionale che possono averlo motivato. Una volta identificato il disturbo in questa sfera della soggettività, il compito dell'educatore è

promuovere una graduale trasformazione di quella visione del mondo e una ristrutturazione dell'attività intenzionale del ragazzo.

Rieducare significa essenzialmente promuovere una profonda trasformazione della visione del mondo del ragazzo: cambiare il modo in cui percepisce sé stesso, gli altri e le cose, influenzando così il suo modo di relazionarsi con queste realtà e di manifestare i suoi atteggiamenti e comportamenti. "L'uomo o lo si trasforma per intero o per niente": l'approccio di base di una pedagogia per i ragazzi difficili deve essere radicalmente orientato verso il cambiamento completo. Questo non implica stabilire un criterio di giudizio per valutare successi o fallimenti né discutere di perfezione: piuttosto, questa tensione verso la radicalità guida l'approccio rieducativo mantenendolo concentrato in una direzione, un obiettivo intrinsecamente imperfetto ma capace di personalizzare l'intervento. Affinché il ragazzo possa riconsiderare la sua visione del mondo, è essenziale che viva in un ambiente che soddisfi i suoi bisogni fisici e psicologici. Questa trasformazione richiede che il ragazzo faccia esperienze nuove, progettate per stimolare in lui un approccio adattivo e armonioso, incoraggiando la consapevolezza della necessità di rivalutare le proprie convinzioni e i propri valori. Ogni evento educativo si concentra sul presente e sul futuro temporale, per favorire un progressivo e consapevole apprendimento dall'esperienza e per sollecitare la sua capacità di superarla. Nonostante il ragazzo difficile possa avere un passato difficile, è importante considerarlo non come un ostacolo, ma come un punto di partenza per un percorso di sviluppo personale rivolto al futuro.

La distinzione tra educare e rieducare risiede nella natura delle difficoltà affrontate. Nella rieducazione, non ci sono necessariamente meno difficoltà, ma l'intervento segue un ritmo diverso. Nell'esperienza educativa, la scoperta e la formazione del sé come soggetto possono avvenire gradualmente e progressivamente, mentre nella rieducazione questa scoperta assume un carattere più immediato, aprendo nuovi orizzonti e possibilità in modo repentino. Quando l'intervento educativo mette in crisi la visione del mondo attuale del ragazzo, ciò può provocare un profondo disorientamento per lui. È compito dell'educatore calibrare e gestire questo disorientamento, trasformandolo in uno strumento che permetta al ragazzo di prendere in mano le redini della propria esistenza. Infatti, un tratto che caratterizza la rieducazione sta proprio nella sua direzione (Bertolini, Caronia, Barone, Palmieri, 2015).

La distinzione tra educare e rieducare risiede nella natura delle difficoltà affrontate. Nella rieducazione, non ci sono necessariamente meno difficoltà, ma l'intervento segue un ritmo diverso. Nell'esperienza educativa, la scoperta e la formazione del sé come soggetto possono

avvenire gradualmente e progressivamente, mentre nella rieducazione questa scoperta assume un carattere più immediato, aprendo nuovi orizzonti e possibilità in modo repentino. Quando l'intervento educativo mette in crisi la visione del mondo attuale del ragazzo, ciò può provocare un profondo disorientamento per lui. È compito dell'educatore calibrare e gestire questo disorientamento, trasformandolo in uno strumento che permetta al ragazzo di prendere in mano le redini della propria esistenza.

Per quanto possa sembrare paradossale, l'intervento educativo non procede dal passato al futuro, bensì dal futuro al passato: non si tratta di iniziare con una presa di distanza del ragazzo dal suo passato, ma di mettere in crisi la sua visione del mondo per creare nuovi stili di esistenza per il suo futuro. È importante sottolineare che nessun ragazzo che abbia manifestato comportamenti irregolari o vissuto esperienze difficili, a causa di limiti nella sua capacità di intendere il reale, potrà comprendere appieno le distorsioni e le lacune del suo stile di vita se non avrà prima modificato la sua visione del mondo. Non si tratta quindi di prendere le distanze dal passato, bensì di affrontarlo come punto di arrivo di un processo costruttivo rivolto però al futuro. È cruciale saper valorizzare i tratti di personalità del ragazzo interessato, che possono essere potenziati, offrendogli nuove esperienze e aprendo nuove possibilità in grado di ampliare i suoi orizzonti e scoprire forme di esistenza prima inimmaginabili. La completa trasformazione della sua visione del mondo avverrà quando il ragazzo avrà sperimentato un disorientamento tale che lo porterà a mettere in discussione uno stile di vita che ormai aveva dato per scontato, quando avrà ampliato o modificato i suoi valori e sarà spinto da nuove esigenze o interessi o azioni che lo porteranno a rivalutare il suo passato in modo critico (Bertolini, Caronia, Barone, Palmieri, 2015). Il significato della rieducazione è quindi quello di essere una trasformazione attiva, attraverso precise strategie d'intervento e non basata sulla negazione del passato, ma su una rinnovata proiezione nel futuro.

3.6 La sfida all'incontro

La "sfida all'incontro con i minori" è un'espressione che può essere interpretata in vari modi a seconda del contesto in cui viene utilizzata. Tuttavia, di solito si riferisce al compito impegnativo e responsabile di stabilire un contatto significativo e produttivo con i minori, che

può essere un obiettivo importante per genitori, educatori, assistenti sociali, operatori sanitari e altri professionisti che lavorano con bambini e adolescenti.

Alcuni possibili chiavi di lettura partono nel creare un ambiente accogliente e sicuro: la sfida consiste nel creare un ambiente fisico ed emotivo che sia accogliente e sicuro per i minori, in modo che si sentano a loro agio e protetti. Un altro aspetto di rilievo sta nel sviluppare una relazione significativa, ossia nell'ottenere la fiducia dei minori. Può essere talvolta una sfida, ma è fondamentale che ciò avvenga, per comprendere le loro esigenze, supportarli nel loro sviluppo e affrontare eventuali problemi che potrebbero sorgere.

La comunicazione invece, deve essere efficace, poiché la sfida richiede di utilizzare un linguaggio e un tono adatti alla loro età e livello di comprensione, dimostrando empatia e comprensione nei loro confronti. Importante è l'arte del saper ascoltare. L'ascolto deve essere attivo, empatia e ascolto sono determinanti, la sfida consiste proprio nel saper ascoltare attivamente i minori, dando loro la possibilità di esprimere i propri pensieri, sentimenti e preoccupazioni, senza giudicare o interrompere, stando con loro passo dopo passo nei loro pensieri, emozioni e ragionamenti proprio per affrontare le sfide ed i problemi degli adolescenti, in quanto molte volte, i minori possono affrontare tematiche e problemi complessi, come bullismo, abuso, problemi familiari o difficoltà scolastiche. La sfida consiste nel riconoscere e affrontare questi problemi in modo efficace, fornendo il sostegno e le risorse necessarie per aiutarli a superare le difficoltà (Bertolini, Caronia, Barone, Palmieri, 2015).

Ogni primo incontro tra un educatore e un ragazzo difficile comporta un delicato passaggio da una condizione di completa diversità reciproca a una progressiva conoscenza e riconoscimento reciproco. Tuttavia, questo passaggio non è affatto garantito e non avviene in modo automatico. Per l'educatore c'è il rischio di apparire opaco, minaccioso, irrilevante e bisogna quindi fare attenzione ai pregiudizi, ai momenti di sincerità, ai fraintendimenti e alle negazioni, così come a presentazioni verosimili di sé. In questa fase di osservazione, sia l'educatore che il ragazzo comprende che stanno costruendo reciprocamente le loro rappresentazioni l'uno dell'altro e sono consapevoli che le impressioni che si formeranno saranno influenzate dalle azioni, dalle parole, dai movimenti e dalle storie da raccontare.

Un prerequisito essenziale per l'osservatore è la consapevolezza della propria debolezza in ogni incontro che comporta l'esposizione di sé all'altro e alla sua potenziale valutazione. La relazione asimmetrica tra educatore e ragazzo colloca quest'ultimo in una posizione di inferiorità e debolezza, il che lo rende più incline a difendersi piuttosto che ad aprirsi e ad esprimere fiducia. Questo atteggiamento di difesa indica un senso di disagio per il ragazzo,

che si avverte quando ci si sente vulnerabili di fronte agli altri. L'origine di questa debolezza risiede nella percezione di un dispositivo quasi inevitabile: il pregiudizio. In effetti, sarebbe ingenuo pensare che il ragazzo non si senta almeno in parte giudicato come "ragazzo difficile" a causa delle sue circostanze marginali. Il ragazzo sa bene che l'educatore ha già formato un'opinione su di lui una volta avvenuto l'incontro. Pertanto, l'educatore deve adottare uno sguardo privo di pregiudizi, frutto di un lavoro continuo e mai concluso per mettere tra parentesi le interazioni e le opinioni del mondo del ragazzo difficile che circola nella società di cui l'educatore fa parte. Il processo di depurazione del proprio punto di vista dalle preconcettualizzazioni comincia con la consapevolezza della propria implicazione nell'atteggiamento quotidiano. È necessario adottare uno stile educativo che richiede all'educatore di essere costantemente vigile, sia riguardo al ragazzo da conoscere sia riguardo ai propri modi e alle proprie strategie di conoscenza.

In conclusione, la sfida all'incontro con i minori riguarda il compito di stabilire una connessione positiva e significativa con loro, riconoscendo e affrontando le loro esigenze e problematiche in modo appropriato e sensibile.

3.7 Le fasi del percorso rieducativo

Il percorso rieducativo può essere suddiviso in diverse fasi chiave che mirano alla trasformazione positiva del ragazzo e della sua visione di sé stesso per il futuro. Non ha un modello preciso e valido per tutti e non vi è una tabella di marcia con sequenze obbligatorie, tuttavia si basa invece proprio sulla flessibilità. Non c'è nessuna bacchetta magica o ricetta prescritta, piuttosto ci sono direzioni da tracciare che poi vengono trasformate in azioni da perseguire nel momento in cui saranno significative e quindi interiorizzate. Di seguito, spiegherò le fasi del percorso rieducativo utilizzando i concetti di conoscenza del ragazzo, la destrutturazione e la ristrutturazione, la dilatazione del campo di esperienza ed infine la costruzione di una nuova visione del mondo e che sono anche esattamente quelle che pratico ogni giorno nella mia vita quotidiana a lavoro come educatrice:

1. **Conoscenza del ragazzo:** questa fase iniziale è molto delicata, è graduale e avviene con un'approfondita conoscenza del ragazzo, comprensiva delle sue esperienze passate, dei suoi interessi, delle sue abilità, dei suoi punti di forza e delle sue difficoltà. Gli educatori cercano

di comprendere appieno la situazione del ragazzo, interagendo con lui in modo empatico, rispettoso e senza giudizio.

Nella fase iniziale di un intervento rieducativo, quando ci si trova di fronte a un ragazzo definito difficile, la priorità assoluta è quella di comprendere il ragazzo nel modo più autentico possibile. È essenziale per l'educatore mettersi nei panni del ragazzo, cercando di vedere il mondo attraverso i suoi occhi per cogliere la sua visione unica dell'ambiente circostante. Questo va oltre il semplice recupero di informazioni sulla storia personale del ragazzo, la sua famiglia o il suo contesto sociale, e va oltre la valutazione del suo livello di intelligenza. Si tratta piuttosto di percepire come il ragazzo abbia vissuto queste condizioni, quali credenze e pensieri abbia su sé stesso e sugli altri. Per comprendere il motivo di un certo modo di vivere e ragionare, non basta limitarsi ai motivi esterni, ma occorre considerare le prospettive di base che guidano il suo agire attuale e futuro.

La visione del mondo del ragazzo costituisce il suo quadro motivazionale: è da qui che egli agisce, ed è solo comprendendo questa visione che possiamo comprendere il motivo delle sue azioni. Questa fase richiede un'osservazione attenta, declinata attraverso la comprensione: osserviamo per comprendere e la comprensione affina l'osservazione. Più si osserva, più si raccolgono dati, e più il tutto acquista senso, aumentando il livello di comprensione del ragazzo che è attento e vigile. L'osservazione non è semplicemente "stare a guardare", ma è piuttosto "vivere con", ponendosi come un momento di relazione, dialogo e comunicazione.

Lo scopo di questa fase è di riconoscere l'esistenza di difficoltà pedagogiche che richiedono un intervento specializzato e, se del caso, di comprendere il tipo specifico di difficoltà con cui si ha a che fare.

2. **Destutturazione:** durante questa fase, si esamina criticamente la visione del mondo attuale del ragazzo, compresi i suoi atteggiamenti, le sue credenze e i suoi comportamenti. Si identificano gli schemi di pensiero distorti o dannosi che possono contribuire ai suoi problemi comportamentali o emotivi. Attraverso il confronto e la riflessione, si sfidano queste prospettive limitanti e si promuove un senso di consapevolezza critica nel ragazzo riguardo al suo modo di percepire sé stesso e il mondo circostante.
3. **Ristrutturazione:** qui si incoraggia il ragazzo a esplorare nuove prospettive e modi di pensare più adattivi e positivi. Gli operatori forniscono sostegno e guida mentre il ragazzo sviluppa nuove abilità cognitive, emotive e comportamentali. Questo processo implica l'apprendimento di strategie di problem solving, gestione dello stress e miglioramento delle relazioni interpersonali. Si promuove l'auto-riflessione e la responsabilità personale, incoraggiando il ragazzo a prendere in mano la propria vita e a perseguire obiettivi significativi.

Frequentemente, ci si impegna nel soddisfare bisogni fondamentali o nel promuovere determinate abilità per compensare le lacune emerse durante una storia di vita segnata spesso dall'indifferenza e dalla trascuratezza. Oltre una certa soglia di carenze affettive, materiali o intellettuali, tali lacune possono addirittura limitare o annullare, purtroppo, completamente l'efficacia di qualsiasi intervento educativo.

4. Dilatazione del campo di esperienza: in questa fase, si espande il campo di esperienza del ragazzo introducendo nuove attività, interessi e opportunità di apprendimento. Si incoraggia il ragazzo a esplorare nuovi interessi, ad acquisire nuove competenze e ad ampliare le sue prospettive. Questo può includere attività culturali, sportive, artistiche o formative che favoriscono lo sviluppo personale e sociale del ragazzo. Si tratta di azioni o modalità di comunicazione finalizzate a rendere la vita del ragazzo più dinamica, al fine di incoraggiarlo a superare la tendenza ad atteggiamenti e interessi fissati che lo portano verso schemi comportamentali tendenzialmente asociali. L'idea di base è quella di esporre il ragazzo a una serie di situazioni nuove e stimolanti, attraverso le quali possa sperimentare l'esistenza e il valore di prospettive esistenziali fino ad allora sconosciute. La selezione e la personalizzazione delle esperienze proposte al ragazzo sono tarate in base a quanto abbiamo compreso di lui; ogni ragazzo è un individuo unico con un proprio passato e specifiche difficoltà, e queste differenze devono essere prese in considerazione.
5. Costruzione di una nuova visione del mondo: la fase finale del percorso rieducativo consiste nella costruzione di una nuova visione del mondo più adattiva e positiva. Il ragazzo integra le esperienze e le conoscenze acquisite durante il percorso per sviluppare una prospettiva più equilibrata e coerente sulla vita, su sé stesso e sulle relazioni con gli altri. Si promuove l'accettazione di sé, la fiducia nelle proprie capacità e la capacità di affrontare le sfide con resilienza e ottimismo.

Un'interazione rieducativa è intrinsecamente e consapevolmente orientata verso uno scopo specifico: consentire al ragazzo di riconquistare la propria soggettività. Questo significa che, riprendendo consapevolezza del proprio coinvolgimento irrinunciabile nella costruzione della propria storia e comprendendo l'importanza dell'intersoggettività, il ragazzo raggiunge una fase conclusiva del percorso rieducativo. In questo momento, avendo avuto l'opportunità di esplorare e riflettere sulle proprie scelte e sulle proprie esperienze, il ragazzo adotta attivamente questa nuova prospettiva su sé stesso e sul mondo. Possiamo definire questo momento come l'"appropriazione soggettiva" di un nuovo punto di vista su sé stessi e sulle relazioni con gli altri (Bertolini, Caronia, Barone, Palmieri, 2015, p.96).

La svolta cruciale consiste nel ristrutturare l'intenzionalità del ragazzo, apportando un cambiamento profondo agli schemi di significato con cui si rapporta al mondo circostante. Attraverso esperienze significative, il ragazzo ha l'opportunità di superare l'immagine disadattiva di sé, del mondo e dell'ambiente sociale in cui viveva. È fondamentale comprendere che questo processo non funziona se viene motivato dalla paura del giudizio esterno, ma piuttosto dall'obiettivo di sviluppare un giudizio proprio e di adottare una prospettiva personale, scoprendo e valorizzando i propri talenti per contribuire al mondo e affrontare le sfide che si presentano. Ogni ragazzo ha il suo tempo e questo cambiamento avviene gradualmente. In questa fase, il compito dell'educatore è quello di guidare il ragazzo nel prendere consapevolezza del proprio cambiamento e delle conseguenze di un nuovo approccio verso il mondo.

In sintesi, il percorso rieducativo si sviluppa attraverso una serie di fasi che mirano alla comprensione, trasformazione e crescita personale del ragazzo, culminando nella costruzione di una nuova e più positiva visione del mondo e di sé stesso nel mondo.

3.8 Il transfert pedagogico: ambiguità e rischi

Il “transfert pedagogico” nell'ambito dell'educazione si riferisce al processo attraverso il quale gli educatori trasferiscono le proprie esperienze, convinzioni, valori e aspettative agli adolescenti che stanno educando. Questo trasferimento può avvenire sia consapevolmente che inconsciamente e può avere un impatto significativo sul processo di insegnamento-apprendimento. Tuttavia, il trasferimento pedagogico può anche portare ad ambiguità e comportare rischi nel mondo dell'educazione. Ecco alcuni punti chiave relativi a ciò:

- **Ambiguità delle convinzioni e dei valori dell'educatore:** gli educatori possono portare con sé una serie di convinzioni, valori e atteggiamenti che influenzano la loro pratica educativa. Tuttavia, queste convinzioni possono essere ambigue o contraddittorie, portando messaggi contrastanti o confusi per gli adolescenti. Ad esempio, un educatore potrebbe sostenere l'importanza dell'uguaglianza, ma le sue azioni potrebbero trasmettere un messaggio diverso.
- **Rischi di trasmissione di pregiudizi e stereotipi:** gli educatori possono trasferire involontariamente pregiudizi o stereotipi agli adolescenti attraverso il loro comportamento, il linguaggio utilizzato o le aspettative implicite. Questo può influenzare negativamente le

prospettive degli adolescenti su gruppi sociali specifici, limitando le loro opportunità di apprendimento e sviluppo.

- Impatto sulla motivazione e sull'autostima degli adolescenti: il trasferimento pedagogico può influenzare la motivazione e l'autostima in modo significativo. Se gli educatori trasmettono aspettative negative o limitanti sui ragazzi, ciò può influenzare negativamente la loro fiducia nelle proprie capacità e la loro motivazione nell'apprendimento.
- Limitazioni della diversità di prospettive: quando gli educatori trasferiscono le proprie esperienze e prospettive agli adolescenti, possono limitare la diversità di prospettive e approcci nell'ambiente educativo. Questo può limitare le opportunità di apprendimento e ridurre la loro capacità di pensare in modo critico e creativo.
- Necessità di auto-riflessione e consapevolezza: per mitigare l'ambiguità e ridurre i rischi associati al transfert pedagogico, gli educatori devono impegnarsi in un processo continuo di auto-riflessione e consapevolezza. Questo significa esaminare criticamente le proprie convinzioni, valori e pratiche educative e considerare come queste influenzano gli adolescenti.
- Promozione della diversità e dell'inclusione: gli educatori devono promuovere attivamente la diversità, l'inclusione e l'equità nell'ambiente educativo, incoraggiando la consapevolezza interculturale e il rispetto delle differenze individuali tra gli adolescenti. Questo può contribuire a creare un ambiente educativo più ricco e stimolante per tutti i ragazzi.

Occorre prestare particolare attenzione poiché non sono rari i casi in cui i ragazzi manifestano segni evidenti di ammirazione che possono sfociare in una sorta di innamoramento, come ad esempio il desiderio di sedersi vicino all'educatore durante i pasti, di far parte delle sue attività, di svolgere i compiti insieme a lui, o l'interesse per la sua salute. Questi sono gesti ben noti agli educatori e indicano non solo la ricerca del loro affetto, ma anche una sorta di dipendenza. Tuttavia, l'importanza dell'investimento affettivo nel percorso rieducativo è tale che l'educatore non può limitarsi a considerarlo solo quando si verifica spontaneamente. Deve piuttosto cercare di stimolare tale investimento sfruttando la dimensione affettiva dei ragazzi con cui lavora, in modi diversi a seconda delle loro peculiarità. Non tutti i ragazzi reagiscono allo stesso modo agli approcci dell'educatore, quindi spetta a quest'ultimo e alle sue capacità di empatia individuare i punti su cui concentrarsi e i metodi più efficaci da adottare (Bertolini, 1988).

Capitolo 4 – THE TUBE: DALL’UTOPIA ALLA PRATICA

«Una prima tappa nella realizzazione di una vera uguaglianza in materia educativa dovrebbe passare dalla costruzione di corsi comuni per tutti gli allievi fino a 16 o 18 anni, in altre parole bisognerebbe combattere la gerarchizzazione precoce dei settori o dei percorsi formali e informali. In seguito bisognerebbe cercare di smussare tutto quello che sul piano materiale può creare degli ostacoli alla scolarizzazione dei bambini provenienti da famiglie socialmente sfavorite, instaurando il principio della gratuità totale dell’educazione compresi i pasti, i trasporti e il materiale scolastico.

Bisogna prima di tutto assicurarsi che i bisogni fondamentali del bambino siano soddisfatti, prima che egli possa consacrarsi all’acquisizione di saperi scolastici. Infine bisognerebbe mettere in atto un’organizzazione della scuola e della pedagogia efficace che permetta a tutti di acquisire una formazione di base adeguata. Gli esempi della Finlandia o della Corea del Sud mostrano che un tale orientamento è possibile, e permette sia di ridurre le disuguaglianze nei confronti della scuola e sia di alzare il livello delle competenze scolastiche per tutti gli allievi» (Roland Pfefferkorn, intervista di Guy Zurkynde)⁷

4.1 Un'attenzione rivolta al mondo degli adolescenti

Il mondo degli adolescenti spesso viene trascurato nelle discussioni quotidiane e spesso emerge soltanto quando essi diventano oggetto di notizie di cronaca o considerati come un problema sociale da risolvere. Troppo spesso vengono etichettati come inadeguati o maleducati, mentre noi adulti tendiamo a distanziarci dalla loro esperienza, interpretando i loro messaggi con una certa superiorità. Tuttavia, l'adolescenza è una fase critica in cui iniziamo a interrogarci sul significato delle esperienze quotidiane e della vita in generale ed è proprio in questa fase di crescita che l'intervento educativo dovrebbe mirare a facilitare questa ricerca di significato, recuperando il potere del sogno come strumento pedagogico per affrontare i grandi temi adolescenziali, come l'amore, la libertà, l'indipendenza e perfino l'utopia come motore di speranza, creatività e visione a lungo termine. È importante riconoscere che i giovani hanno bisogno di spazi in cui esplorare queste tematiche in modo aperto e libero da giudizi, consentendo loro di sviluppare una comprensione più profonda di sé stessi e del mondo che li circonda (Stancanelli, 2002).

Affinché gli adolescenti possano esplorare e sperimentare liberamente, è essenziale garantire loro spazi in cui possano commettere errori e costruire la propria identità attraverso l'esperienza. Durante la pandemia, il mondo dell'adolescenza è stato spesso messo in secondo

⁷ L'intervista è contenuta in: *Solidarietà*, 10, n. 11, 11 giugno 2009.

piano rispetto ai bisogni primari della società. Troppo spesso i giovani sono stati ritenuti colpevoli di non corrispondere alle aspettative degli adulti, oppure sono stati costretti ad assumere responsabilità in contesti in cui mancano le risorse educative dei genitori. I bambini, i ragazzi e i giovani hanno affrontato lo stato di emergenza pandemico in modo silenzioso. Le scuole e gli incontri sono stati chiusi, riaperti e poi nuovamente chiusi, mentre le relazioni sono state forzate attraverso gli schermi, senza spazio per l'improvvisazione. Hanno accettato tutto in silenzio, ritirandosi nelle loro camere e rifugiandosi negli angusti spazi dei loro telefoni cellulari. Le immagini di locali vuoti, strade deserte e l'assenza di feste hanno provocato un forte limite sulle esperienze di scoperta, di errore e di incontro. Le situazioni di forte crisi sono state evidenti, con un aumento dell'aggressività nei gruppi, dei disturbi alimentari, dell'uso di farmaci e della depressione adolescenziale. Forse abbiamo creato esattamente ciò che ci si aspettava: un senso crescente di abbandono e insicurezza. Anche se abbiamo preservato vite, quanto ci costa ora la modalità con cui abbiamo operato per farlo?

Ora che la situazione pandemica è tornata alla normalità, ci stiamo rendendo conto di ciò che abbiamo trascurato. L'incidenza della povertà assoluta è particolarmente significativa tra i giovani, con un tasso dell'18,2% nella fascia di età compresa tra i 18 ei 34 anni. Questi dati riflettono le contraddizioni della nostra società e non possono essere analizzati senza considerare il modello di società che caratterizza la vita degli adolescenti oggi.⁸ Questo dato riflette le sfide e le disuguaglianze presenti nella società, mettendo in luce le difficoltà che molti giovani affrontano nell'accesso alle risorse economiche e nelle opportunità di sviluppo. La povertà assoluta può influenzare diversi aspetti della vita di un individuo, inclusa l'istruzione, la salute, l'occupazione e il benessere generale. Pertanto, comprendere e affrontare l'incidenza della povertà assoluta è cruciale per promuovere una società più equa e inclusiva. A partire dagli anni '90, il nostro modello di società ha visto svanire le certezze e le prospettive positive per il futuro, sostituite da una crescente precarietà del lavoro, sgretolamento delle basi sociali ed economiche e cancellazione dei modelli culturali e ideali. Questo tipo di società ha portato a un aumento della solitudine e delle manifestazioni di malattie mentali, con una crescente incidenza sia tra gli adolescenti che tra gli anziani.

La disoccupazione giovanile rappresenta un problema non solo economico, ma anche psicologico e culturale per i giovani italiani. Il tasso di giovani sotto i 25 anni senza lavoro è del 21% rispetto al tasso di disoccupazione totale che è del 7%, in miglioramento rispetto al

⁸ Accessibile all'indirizzo: www.istat.it/it/files//2024/03/STAT_TODAY_POVERTA-ASSOLUTA_2023_25.03.24.pdf

2021 dove ha raggiunto l'apice fino a toccare il 33%. In Italia, le cause della disoccupazione giovanile possono essere simili a quelle descritte in generale, ma vi sono anche specificità legate al contesto economico e sociale del paese. Alcune delle cause della disoccupazione giovanile in Italia includono innanzitutto la scarsa corrispondenza tra istruzione e mercato del lavoro, con giovani che potrebbero trovarsi a possedere competenze non richieste o a mancare di competenze richieste. Ciò può rendere difficile per i giovani accedere a lavori stabili e ben remunerati. La mancanza di esperienza lavorativa può essere un altro ostacolo significativo per i giovani nel trovare il loro primo impiego, specialmente in un contesto in cui le aziende richiedono spesso un certo livello di esperienza anche per ruoli di ingresso. Vi è inoltre una certa rigidità nel mercato del lavoro, poiché le leggi sul lavoro in Italia possono essere percepite come rigide e poco flessibili, specialmente per quanto riguarda il licenziamento. Ciò può scoraggiare le aziende dall'assumere nuovo personale, specialmente i giovani. L'Italia ha inoltre affrontato una lunga crisi economica e ha una crescita economica più lenta rispetto ad altri paesi europei. Ciò ha ridotto le opportunità di lavoro disponibili per i giovani e ha contribuito all'aumento della disoccupazione giovanile.

In definitiva, non possiamo ignorare le sfide che i giovani affrontano nella nostra società. Dobbiamo impegnarci a creare uno spazio in cui possano esplorare, sognare e costruire il proprio futuro, senza essere limitati dalle circostanze esterne.

4.2 Disconnessione dal mondo reale a quello virtuale

La narrazione del futuro che si viene delineando sembra priva di speranza e di possibilità, relegando l'attenzione esclusivamente al presente e all'individuo. A causa dell'influenza pervasiva dei media e dei social, soprattutto sui giovani, il passato e il futuro sono stati ridotti a semplici accessori del presente: il primo è soffocato da un flusso incessante di informazioni consumistiche e superficiali, mentre il secondo appare nebuloso, immerso nella fluidità descritta da Bauman e meno incline ad abbracciare obiettivi definiti (Aime, 2019, p.48).

Questa condizione genera una costante disconnessione con il mondo circostante: mentre gli adolescenti e i giovani sono abituati a navigare in una realtà fluida e dinamica, gli adulti più anziani tendono a rimanere ancorati a schemi consolidati, mostrandosi meno propensi al dialogo e al riconoscimento delle capacità delle nuove generazioni (Bauman, 2018). La disconnessione dal mondo reale al mondo virtuale tra i giovani è un fenomeno sempre più

diffuso in cui essi trascorrono un'eccessiva quantità di tempo online, attraverso social media, videogiochi o altre forme di intrattenimento digitale, a discapito delle interazioni faccia a faccia e delle attività nella vita reale e questo è aumentato decisamente con la pandemia. Questo può portare a diversi effetti negativi, come: l'isolamento sociale; la mancanza di consapevolezza, che può portare alla perdita di consapevolezza dell'ambiente circostante e delle attività quotidiane, riducendo la capacità di vivere nel momento presente; il rischio di dipendenza e l'impatto che questa può avere sulla salute mentale, contribuendo allo sviluppo di problematiche come l'ansia, la depressione, disturbi dell'attenzione, disturbi nel sonno, scarso sviluppo di abilità sociale ed emotive. Per affrontare questo problema, è importante promuovere un uso consapevole e bilanciato dei media digitali tra i giovani, incoraggiando attività offline, interazioni faccia a faccia e lo sviluppo di hobby e interessi al di fuori del mondo virtuale. Gli adulti e i genitori possono svolgere un ruolo importante nel monitorare e regolare l'uso dei media digitali tra i giovani, fornendo supporto e guida per un utilizzo sano e responsabile della tecnologia. La mancanza di competenze relazionali faccia a faccia e di opportunità di interazione tra pari porta a una costante sensazione di inadeguatezza e incapacità di soddisfare le aspettative del mondo adulto.

Di fronte a questa situazione, alcuni studiosi hanno implementato interventi condotti da gruppi di ragazzi coetanei, seguendo il principio dell'educazione tra pari. Questi interventi hanno favorito la costruzione di relazioni e l'interazione tra i ragazzi, portando a una diminuzione dei sintomi e, spesso, alla risoluzione dei disturbi. Questi risultati sono stati ottenuti grazie alla possibilità di stabilire relazioni con pari che agiscono su un piano orizzontale e non giudicante, consentendo di superare situazioni che altri approcci, come l'uso di farmaci o l'intervento di specialisti, non erano riusciti a risolvere.

Manca la presenza di spazi che favoriscano l'identità e la possibilità di riconoscersi in luoghi di appartenenza e di comunità, dove trovare conforto dalla solitudine e stimoli per immaginare un futuro diverso. In questi contesti, l'interazione con gli altri diventa una forza costruttiva fondamentale per l'essere umano. Tuttavia, emerge chiaramente la volontà dei giovani di trovare il proprio posto nella società. Durante la pandemia, molti hanno dimostrato un profondo senso civico, aderendo massicciamente alla campagna di vaccinazione e rispettando le regole imposte, affidandosi alle istituzioni. Questa generazione, spesso etichettata come ingestibile, ha mostrato fiducia nella popolazione adulta e ha manifestato il desiderio di ritornare a una vita normale, seguendo le direttive per farlo.

La voglia dei giovani di esplorare nuovi mondi è evidente, ma spesso sono costretti a farlo attraverso lo schermo di un computer o di un telefono incontrando l'”internet”, che può entrare in spazi psicologici carenti, come sostanze psicologiche che entrano in un mondo di disagio o di sofferenza psicologica, portando a un processo di disconnessione dalla realtà e dalle relazioni circostanti. L'uso incontrollato e compulsivo di internet può peggiorare i trattamenti psicopatologici esistenti e disperdere il concetto di sé. Nella rete, il corpo fisicamente integrato divide l'assenso, consentendo la comunicazione non verbale dal corpo stesso. L'assenza di una presenza fisica diminuisce la capacità di accedere a informazioni fondamentali nell'interazione tra individui. Anche se visibili attraverso una webcam, due persone non possono allontanarsi a causa della presenza "inesistente" del corpo fisico. La comunicazione non verbale, basata sulle emozioni e su una risposta somatica (ad esempio, affaticamento degli occhi, dolore, postura, ecc.), non è sotto il nostro controllo e non rappresenta un'alternativa alla comunicazione verbale. Nelle relazioni mediate dal web, che spesso riguardano i giovani più numerosi, la comunicazione è solo parzialmente possibile, spesso basata sull'onnipotenza, sulla depersonalizzazione e sull'ideazione paranoide, piuttosto che sul controllo (Tonioni & Corvino, 2011).

4.3 Il mondo della dispersione scolastica in Italia

La dispersione scolastica può essere definita come *«la mancata, incompleta o irregolare fruizione dei servizi dell'istruzione e formazione da parte dei giovani in età scolare»* (Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, 2022) e come ha sostenuto la Commissione Europea nel 2017 essa costituisce *«un ostacolo alla crescita economica e all'occupazione, in quanto ostacola la produttività e la competitività e alimenta la povertà e l'esclusione sociale»*. La dispersione scolastica costituisce una violazione del diritto all'istruzione, che a sua volta spesso mina il diritto dei giovani a costruire il proprio futuro nel contesto attuale ed è tradizionalmente definita come la combinazione di abbandoni e ripetenze. Gli indicatori comunemente utilizzati per misurare la dispersione includono il tasso di abbandono, che rappresenta la percentuale di studenti che interrompono gli studi senza completare l'anno scolastico, rispetto al totale degli iscritti. Un secondo indicatore è il tasso di ripetenza, che indica la percentuale di studenti che non vengono promossi e devono quindi ripetere l'anno scolastico. La dispersione scolastica tende a concentrarsi soprattutto nelle classi di inizio di ogni ciclo scolastico ed è sintomatica di resistenze e di una certa selezione all'interno della

popolazione studentesca (Batini & Bartolucci, 2016). Le difficoltà scolastiche sono spesso associate a comportamenti di rifiuto, disimpegno e resistenza da parte degli studenti nei confronti del percorso scolastico. Di conseguenza, gli interventi si concentrano principalmente sull'area della motivazione.

Negli ultimi anni, si è notata una crescente importanza del tema della relazione tra gli studenti e gli insegnanti. Si è iniziato a prestare attenzione allo stile di gestione della classe, al ruolo attivo o passivo degli studenti e al linguaggio utilizzato in ambito didattico, che può essere inclusivo o escludente. Gli interventi mirano quindi a migliorare la qualità delle interazioni tra studenti e insegnanti, con obiettivi principalmente relazionali (Batini & Bartolucci, 2016).

Nel 2022, l'11,5% dei giovani italiani tra i 18 e i 24 anni si trova senza un diploma e non è più coinvolto nel sistema educativo o formativo. Questo rappresenta un miglioramento rispetto all'anno precedente, quando la percentuale era del 12,7%. Tuttavia, la disuguaglianza geografica persiste, con le regioni del Mezzogiorno che presentano tassi di dispersione scolastica più elevati rispetto al Centro e al Nord Italia. Nonostante questo miglioramento complessivo, è importante notare che, dopo il Covid, sono aumentati gli abbandoni "impliciti", con studenti che completano il percorso di studi ma non acquisiscono competenze adeguate, soprattutto tra gli studenti svantaggiati. Inoltre, rimangono ampie disparità sia a livello europeo che nazionale.⁹

Nell'anno scolastico 2021/2022, quasi la metà degli studenti dell'ultimo anno della scuola superiore non ha raggiunto un livello di competenza alfabetica adeguato, mentre circa il 50% presenta una competenza matematica insufficiente. Sebbene ci sia stata una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente, questi dati sono ancora significativamente peggiori rispetto ai livelli pre-pandemia.

In termini di dispersione scolastica, i ragazzi sono più colpiti rispetto alle ragazze, con una percentuale del 13,6% contro il 9,1%. Le regioni del Mezzogiorno continuano a essere quelle più penalizzate, con una percentuale del 15,1%, rispetto al Centro (8,2%) e al Nord (9,9%).

A livello europeo, l'Italia rimane uno dei Paesi con la più alta incidenza di abbandono scolastico precoce, nonostante si sia registrato un miglioramento significativo. Questo

⁹ Accessibile all'indirizzo: www.openpolis.it/sullabbandono-scolastico-pesano-ancora-i-divari-interni/

posiziona l'Italia tra i Paesi con tassi più elevati di abbandono scolastico, seguita da Germania, Ungheria, Spagna e Romania.¹⁰

Ridurre il tasso di abbandono scolastico rimane una delle sfide principali a livello europeo per questo decennio, soprattutto nel contesto post-Covid, dove il livello di istruzione è sempre più cruciale per le condizioni di vita e lo sviluppo dei paesi.

L'Unione europea ha quindi aggiornato i suoi obiettivi, abbassando il target da raggiungere al 9% entro il 2030 per le uscite precoci dal sistema di istruzione e formazione a livello continentale. I dati più recenti mostrano un avvicinamento dell'UE a questo obiettivo, con il 9,6% degli europei tra i 18 e i 24 anni che hanno lasciato la scuola senza ulteriori titoli di studio o qualifiche professionali nel 2022. Questo fenomeno è correlato a un tasso di disoccupazione giovanile elevato (18%, quasi 7 punti percentuali superiore alla media europea), con una quota di giovani in cerca di lavoro da almeno 12 mesi tripla rispetto alla media europea (8,8% contro 2,8%). Circa un terzo dei NEET (559 mila) è disoccupato, di cui nella metà dei casi da almeno 12 mesi (62% nel Mezzogiorno, contro il 39,5% nel Nord). Nel frattempo, quasi il 38% dei NEET (629 mila) non cerca lavoro né è disponibile a lavorare immediatamente. Quest'ultimo gruppo si divide tra coloro che sono in attesa di intraprendere un percorso formativo (47,5% tra i ragazzi), coloro che dichiarano motivi di cura per figli o altri familiari non autosufficienti (46,2% tra le ragazze) e coloro che indicano problemi di salute; solo il 3,3% dichiara di non avere interesse o necessità di lavorare. Oltre tre quarti dei NEET vivono ancora nella famiglia di origine e solo un terzo ha avuto precedenti esperienze lavorative, con una variazione significativa tra le diverse fasce di età (dal 6,8% per chi ha meno di 20 anni al 46,7% per chi ha 25-29 anni).

La problematica della dispersione scolastica si estende anche alla difficoltà di quantificare adeguatamente la dispersione di risorse e potenzialità. Questo fenomeno si manifesta attraverso rallentamenti nel percorso di studi, mancati apprendimenti, uscite dal percorso di studi senza conseguimento del titolo, e inadempienze dell'obbligo e del diritto dovere.

Esistono diverse definizioni di dispersione che prendono in considerazione varie dimensioni o livelli del fenomeno. Questi includono:

a) Forme di dispersione nei percorsi scolastici, che riguardano gli studenti che rallentano o cambiano percorso nel sistema di istruzione e formazione. Questo livello analizza i flussi

¹⁰ Accessibile all'indirizzo: www.istat.it/storage/rapporti-tematici/sdgs/2023/goal4.pdf

degli studenti, come le ripetenze, le non reiscrizioni, i trasferimenti, i ritiri o i passaggi all'interno del sistema di istruzione.

b) Forme di dispersione nell'apprendimento e nel processo di istruzione scolastica, che riguardano i debiti scolastici, i giudizi di non sufficienza, i tassi di bocciatura e i livelli raggiunti nelle diverse competenze disciplinari o trasversali. Questo livello si concentra sulla qualità degli apprendimenti.

c) Forme di dispersione nell'integrazione e nella relazione sociale, che coinvolgono il disagio, la devianza e la disaffezione dalle regole, dai contesti sociali e dai valori condivisi a scuola e nella società civile.

d) Forme di dispersione tra titoli di studio e competenze acquisite da un lato, e l'ingresso nella vita professionale dall'altro. Questo livello esamina la coerenza tra i titoli di studio e le opportunità di lavoro, nonché l'impatto degli investimenti nell'istruzione sulla vita professionale degli individui. (Batini, Benvenuto, 2016).

Lo studio e l'analisi dei molteplici fattori che influenzano il fenomeno della dispersione scolastica è cruciale per la progettazione e l'implementazione di interventi di contrasto e prevenzione. È possibile categorizzare sinteticamente tali fattori in quattro principali categorie: fattori individuali, fattori familiari, fattori socio-economici e fattori scolastici.

I fattori a livello *individuale* riguardano le caratteristiche psicologiche degli studenti, la presenza di eventuali difficoltà di apprendimento e disabilità, il rifiuto e le resistenze alla scuola, il disimpegno, la percezione di inadeguatezza personale e gli insuccessi, come il rendimento scolastico nei primi anni di istruzione. Tutti questi fattori sono strettamente correlati alla dispersione scolastica. (Dalton, Gennie & Ingels, 2009). Dalla letteratura emerge soprattutto l'importanza del senso di autoefficacia: gli studenti che hanno una percezione più positiva delle proprie capacità e una maggiore autostima tendono ad essere più motivati nello studio e hanno minori probabilità di abbandonare gli studi (Alibernini, Lucidi, 2011; Batini, 2014). Le difficoltà di apprendimento e i bisogni educativi speciali sono associati a un aumento del rischio di abbandono (Batini, 2015).

I fattori a livello *famigliare* che rilevano invece una stretta relazione tra abbandono scolastico precoce e genitori con basso livello d'istruzione continuano a essere significativa (Lundetrae, 2011). Nei contesti culturalmente svantaggiati, le basse aspettative nei confronti della scuola e del successo accademico sono comuni. Si osserva che genitori con una minore istruzione

tendono ad avere figli con una minore motivazione nello studio e con meno volontà di distinguersi (Petruccelli, 2005), influenzando quindi i fattori individuali.

La ricerca indica che gli immigrati e i loro figli hanno una maggiore probabilità di abbandonare gli studi precocemente rispetto agli autoctoni (Ocse, 2015). Tra i fattori che contribuiscono a ciò vi sono la mobilità territoriale, l'instabilità residenziale e i ritardi scolastici causati da problemi linguistici. Inoltre, l'atteggiamento della scuola e degli insegnanti può avere un impatto significativo: talvolta, erroneamente, si tende a credere che gli studenti immigrati abbiano maggiori probabilità di ottenere risultati scolastici bassi (Canino, 2010).

Numerose ricerche nazionali e internazionali hanno dimostrato le correlazioni esistenti tra le condizioni *socio-economiche* della famiglia, il rendimento scolastico e la durata complessiva del percorso di studi. I ragazzi provenienti da contesti economicamente svantaggiati sono più inclini all'abbandono scolastico, spesso a causa delle pressioni (esplicite o implicite) per contribuire alle finanze familiari o per diventare indipendenti economicamente il prima possibile (Bradley & Renzulli, 2011). I discorsi familiari riguardanti il ruolo del lavoro e l'importanza di contribuire al bilancio familiare, insieme alla minore enfasi e supporto accordato all'istruzione, possono portare i giovani a interrompere la loro esperienza scolastica per sostenere economicamente la famiglia.

Numerose ricerche hanno messo in luce il ruolo dei fattori interni alla *scuola*, come l'organizzazione e lo sviluppo dell'insegnamento e della didattica, le relazioni interpersonali all'interno della scuola e gli aspetti legati alla sua organizzazione e funzionamento, nel fenomeno della dispersione scolastica. Da un lato, emerge l'importanza della relazione tra insegnante e studente (Trincherò & Tordini, 2011), mentre dall'altro si evidenzia il legame tra insuccesso scolastico e abbandono, con una forte correlazione tra ripetenze e abbandoni (Batini, Bartolucci, Bellucci, Toti 2015). Le scuole con classi sovraffollate sembrano avere un impatto negativo sul rendimento degli studenti (Balfanz & Legters, 2005), mentre le scelte precoci sembrano aumentare il rischio di dispersione. Al contrario, l'accesso a curricula diversificati che consentono cambiamenti di percorso sembra ridurre le percentuali di dispersione (Rumberger & Lambs, 2003).

4.4 Domande aperte

Un sistema educativo che registra un tasso così elevato di dispersione e in cui le disuguaglianze persistono e si accentuano richiede una ridefinizione e una riorganizzazione sostanziali. La risposta a questo problema definirà il futuro del Paese. La diffusa dispersione scolastica richiede l'individuazione di modalità adeguate per intervenire e prevenire questa situazione, nell'interesse di migliaia di ragazzi e ragazze il cui accesso alle opportunità è compromesso dalla discontinuità dei loro percorsi educativi. Qual è il ruolo della ricerca educativa nel contrastare la dispersione scolastica e come può influenzare la formazione degli insegnanti? Quali azioni preventive e curative può intraprendere la scuola e quali sono le condizioni per il successo di tali interventi?

La ricerca educativa può fornire un contributo fondamentale nell'affrontare la dispersione scolastica. Essa può offrire una comprensione più approfondita delle cause, della natura e delle varie forme della dispersione, nonché delle strategie efficaci per prevenirla e affrontarla. Questo contributo può tradursi nella formazione iniziale e continua degli insegnanti, fornendo loro conoscenze e competenze per riconoscere i segnali precoci della dispersione, adottare pratiche pedagogiche mirate e promuovere un ambiente scolastico inclusivo e motivante.

Per quanto riguarda le azioni preventive, la scuola può attivare una serie di interventi, come l'implementazione di programmi di sostegno personalizzati, l'adozione di pratiche di insegnamento differenziate e inclusive, e la promozione di un clima scolastico positivo e collaborativo. Inoltre, è importante coinvolgere attivamente gli studenti nel processo decisionale e nell'identificazione delle soluzioni, in modo che possano sentirsi coinvolti e responsabilizzati nel loro percorso educativo.

Per quanto riguarda le azioni curative, la scuola può offrire programmi di recupero, tutoraggio individuale, e supporto psicologico e sociale agli studenti in situazione di dispersione. È essenziale che tali interventi siano tempestivi, mirati e personalizzati alle esigenze specifiche degli studenti. Affinché gli interventi di prevenzione e cura possano considerarsi riusciti, è necessario un approccio integrato e collaborativo tra scuola, famiglia, comunità e servizi sociali. Inoltre, è importante valutare regolarmente l'efficacia degli interventi attraverso un monitoraggio sistematico dei progressi degli studenti e il raccoglimento di feedback da parte di tutti gli attori coinvolti.

In conclusione, la ricerca educativa e la pratica scolastica devono collaborare strettamente per sviluppare e implementare interventi efficaci contro la dispersione scolastica. Questo richiede un impegno continuo nella formazione degli insegnanti, nella progettazione di interventi mirati e nell'adozione di pratiche inclusive e partecipative che valorizzino la voce degli studenti (Batini, 2023).

4.5 “The Tube”: sviluppo dei talenti, supporto scolastico e crescita personale

The Tube è un servizio pubblico e gratuito gestito dall'Associazione Mondo Minore Onlus della Comunità di Capodarco di Fermo, nell'ambito del progetto "No Neet - Il principale problema che ha la scuola sono i ragazzi che perde", finanziato dal bando Adolescenza promosso dall'impresa sociale "Con i Bambini". Il progetto si rivolge alle organizzazioni del Terzo settore e al mondo della scuola con l'obiettivo di promuovere la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di dispersione e abbandono scolastici tra gli adolescenti. Le esigenze di intervento si collocano su diversi fronti. Da un lato, è essenziale promuovere approcci che permettano agli studenti di essere protagonisti attivi del proprio percorso di istruzione, in linea con i principi del movimento noto come "Student Voice"¹¹. Dall'altro lato, è necessario intervenire per riformare l'architettura stessa del sistema educativo (Batini & Bartolucci, 2016).

I responsabili del progetto hanno cercato di reinventare uno spazio dedicato agli adolescenti partendo da una valutazione di base: i giovani non hanno luoghi adeguati in cui poter giocare, incontrarsi in modo informale e costruttivo, imparare a interagire autonomamente con i loro coetanei e a organizzarsi. Hanno pensato che questo luogo dovrebbe essere diverso dalla scuola, ma con un approccio pedagogico, diverso dallo sport con i suoi ritmi e tempi definiti, ma che permetta di sentirsi parte di un gruppo in movimento.

La condivisione e l'aggregazione che stanno alla base di questo progetto, sono fondamentali per la crescita, insieme a una dimensione relazionale profonda, dove la differenza non viene determinata dalla preparazione dell'educatore o dalla capacità dello psicologo, ma dall'unione

¹¹ Il concetto di "Student Voice" si riferisce alla prospettiva di ricerca che si concentra sui percorsi di apprendimento e tiene conto del punto di vista degli studenti come attori principali nei processi educativi. Questo movimento si distingue per la volontà di dimostrare l'efficacia di un approccio coinvolgente e responsabilizzante, non limitandosi a un semplice invito alla partecipazione, ma valutando anche i risultati di apprendimento che ne derivano.

di esperienze di vita degli adolescenti, che sono esperti della loro giovinezza, e degli educatori, esperti del loro ruolo professionale. Questi spazi hanno come obiettivo offrire ruoli riconosciuti ma allo stesso tempo livellare le differenze, in modo che nelle discussioni la dinamica sia orizzontale piuttosto che verticale. Essi offrono un'integrazione che illumina un centro giovanile, spostando i confini dei CAG¹², degli oratori, per creare un luogo che offra la possibilità di essere uno spazio libero di incontro, sicuro e identitario.

L'approccio architettonico del servizio mira a diventare un luogo generativo, dove lavorare in modo preventivo per evitare lo sviluppo di problematiche e, al contrario, costruire nuove capacità nelle persone che lo frequentano, consentendo loro di affrontare le sfide quotidiane e di acquisire strumenti e competenze utili per diventare cittadini consapevoli. Questo approccio si discosta dall'approccio classico dei servizi che rispondono a problemi già diagnosticati, offrendo invece un'opportunità per inserire soggetti problematici o ragazzi con diagnosi all'interno di uno spazio che favorisca la loro crescita e il loro sviluppo. Siamo abituati a creare servizi destinati esclusivamente alla cura delle situazioni già etichettate come marginali o devianti, soprattutto nelle periferie urbane. In questi contesti, la vita dei giovani è già predefinita da percorsi convenzionali: intervento sociale, coinvolgimento delle forze dell'ordine, oppure, nella migliore delle ipotesi, gestione di situazioni legate all'uso di sostanze senza dipendenza, inserimento in percorsi scolastici professionalizzanti o, in alternativa, abbandono scolastico seguito da coinvolgimento in attività illecite. Tuttavia, partendo dal presupposto che ogni adolescente è un percorso biografico unico, caratterizzato da competenze personali che possono essere sperimentate e sviluppate, l'approccio deve essere costruito attorno all'individuo stesso. È possibile che alcuni ragazzi vengano indirizzati verso questi servizi da altre istituzioni, magari con diagnosi predefinite. L'obiettivo non è quello di categorizzare, bensì di creare spazi di unione e promuovere un continuo processo pedagogico basato sulla scoperta reciproca.

L'approccio adottato in questa costruzione dei servizi si basa su ciò che Canevaro definisce come "processo di umanizzazione", che considera l'intelligenza come un adattamento continuo e avvia dinamiche di co-evoluzione (Canevaro & Malaguti, 2014). Questo approccio si oppone ai processi di disumanizzazione, che tendono a ridurre l'individuo a un dato statico e immutabile. Si tratta di contrastare il fallimento nel tentativo di tenere legate intere generazioni di adolescenti con vincoli più o meno evidenti. Nella progettazione del modello e

¹² Centro di Aggregazione Giovanile.

del metodo, è fondamentale passare da una logica incentrata sulla prestazione a un approccio basato sull'etica delle capacità (Livraghi, 2014). Questo concetto è spiegato in modo chiaro da Livraghi, che analizza le tesi di Sen. Secondo questa prospettiva, il benessere di un individuo dipende non solo dalle condizioni presenti, ma anche dai processi che attivano le funzionalità necessarie per raggiungere i propri obiettivi. Pertanto, è essenziale concentrarsi sulle specificità della persona considerata, tenendo conto delle sue caratteristiche personali, come età, sesso, condizioni fisiche e psicologiche, abilità e talenti, così come del contesto familiare, sociale, economico, naturale, culturale e politico che la circonda. Il benessere personale non è una condizione statica e materialista determinata dal possesso di risorse in un momento specifico, ma piuttosto un processo dinamico di crescita, acquisizione di competenze e sviluppo di funzionalità che permette alla persona di scoprire le proprie possibilità attraverso l'esperienza. Pertanto, il focus dell'intervento non dovrebbe essere sul tempo limitato e strutturato del momento presente, ma piuttosto su un percorso di crescita continua (Livraghi, 2014).

Nella prospettiva che lo status di Neet sia un fenomeno transitorio che cambia in base alla partecipazione attiva e all'inserimento nella società, è importante creare spazi che favoriscano il benessere individuale e la formazione di comunità (Lazzarini, 2000). Spazi come The Tube consentono alle persone di sentirsi parte di un gruppo, di condividere le proprie esperienze, gioie e dolori con coloro che sono loro vicini. Lo spazio di comunità si sviluppa attraverso incontri con adulti e coetanei che promuovono un senso di vicinanza e condivisione, manifestati attraverso la condivisione di stati d'animo e scoperte quotidiane. Durante il percorso di ricerca del proprio benessere e la costruzione dei percorsi di vita, è fondamentale scoprire possibilità di confronto e discussione in un contesto di spazio identitario che protegge dalla solitudine.

Questo spazio offre di riflettere su questioni di ampio respiro e diventa un punto di arrivo attraverso un percorso di consapevolezza e affinità con le proprie competenze, utilizzando linguaggi comprensibili. La generazione del cambiamento avviene attraverso le interazioni con il sistema persona in tutte le sue sfaccettature, comprese la famiglia, gli amici e la scuola.

4.6 La necessità di The Tube

Il Centro Educativo Territoriale The Tube nasce a Fermo nel 2019 ed è stato istituito con l'obiettivo di fornire un'educazione mirata ai giovani dai 10 ai 17 anni, con l'intento di risvegliare i talenti e le potenzialità presenti in ognuno di loro. Il progetto The Tube si basa sull'importanza della persona, rispettando la sua autonomia, unicità, dignità e diritto all'autodeterminazione. Le principali finalità del progetto includono il potenziamento degli apprendimenti e delle competenze cognitive per favorire una carriera funzionale, lo sviluppo di risorse all'interno della famiglia e la creazione di dinamiche relazionali positive con i coetanei. Inoltre, mira a promuovere l'attivazione di una rete significativa tra la famiglia e il contesto socio-culturale di appartenenza, incoraggiando la partecipazione e l'intervento dell'intera comunità educativa.

Nel 2019, anno di lancio del progetto, le Marche presentavano un tasso di incidenza dei NEET nella fascia di età compresa tra i 15 e i 34 anni pari al 15,9%, in linea con la media europea. Tuttavia, nel 2020, durante la pandemia Covid-19, questo tasso è peggiorato, raggiungendo il 18,5% (Naxta srl e Anpal Servizi, 2023).

La letteratura ci ricorda la complessità della fase di transizione adolescenziale e dei compiti evolutivi che genitori e figli devono affrontare. Ogni ragazzo è spinto verso l'indipendenza, ma allo stesso tempo desidera il sostegno e l'affetto della famiglia. Tuttavia, non esiste un'unica metodologia o strategia efficace per affrontare questa fase.

The Tube è stato fondato come parte di un'associazione che pone al centro della sua filosofia educativa il benessere della persona. Utilizzando i dati della letteratura come guida, il centro si è orientato verso le reali e concrete necessità del territorio. Chi frequenta il centro spesso ha come unici luoghi di socializzazione la scuola e la famiglia. Ma la scuola fatica a costruire relazioni amicali e solidali, per le dinamiche competitive che mette in atto e le 'maschere' che la vita in classe tende a costruire. È più facile invece che l'insuccesso scolastico si trasformi in stigma e in processo di marginalizzazione. Dal canto suo, la famiglia può essere in difficoltà a sostenere lo studio, per ragioni di tempo o competenze. È più spesso luogo di isolamento, se non di conflitto per il tempo dedicato al gioco o al cellulare.

Servizi come la logopedia o le ripetizioni delle singole materie, oltre al costo, non rispondono al problema perché lo affrontano nell'isolamento, non facendone un medium di relazioni come avviene invece a The Tube, che trasforma le necessità di ciascuno in incontro coi pari. Per questo, a domanda diretta, genitori e figli dicono che non saprebbero dove andare se non ci fosse The Tube.

Fin dall'apertura del centro, l'approccio è stato quello di interagire direttamente con le persone, ascoltando le loro storie e coinvolgendole attivamente nel processo decisionale. Il dialogo con le scuole, le famiglie e i ragazzi stessi è stata la metodologia chiave che ha permesso al centro di rispondere alle esigenze del territorio e di co-progettare interventi inclusivi e partecipativi.

La progettazione di The Tube non si limita ad osservare il fenomeno dell'adolescenza, ma si impegna attivamente a mediare e facilitare il dialogo tra i vari attori coinvolti, scoprendo risorse e superando i limiti. Si sposta l'attenzione dalla dispersione scolastica in senso generale ai segnali più specifici: assenze, frustrazioni, ritardi e difficoltà nel tempo libero. Il pensiero guida è che la dispersione scolastica sia solo un segnale di una difficoltà che inizia molto prima della fine della scuola, quindi l'intervento si focalizza sulla prevenzione delle difficoltà e sulla promozione del benessere.

Mentre spesso si cerca di arginare le difficoltà, a Fermo è nato un luogo che mira a valorizzare le risorse dei giovani e a sostenerli quando necessario, per evitare che si perdessero. Quello che inizialmente si era pensato come un servizio per una parte dei giovani, si è trasformato in un luogo in cui tutti i giovani del territorio possono trarre beneficio.

I ragazzi arrivano al The Tube attraverso vari canali: servizi, scuole, famiglie, e a volte sono loro stessi a chiedere informazioni per potervi accedere. Il colloquio iniziale è un momento di incontro in cui vengono individuate le esigenze relazionali e scolastiche. Sin dall'inizio, famiglie e ragazzi partecipano attivamente alla costruzione di un progetto educativo-relazionale, ognuno contribuendo con il proprio ruolo. Mentre i ragazzi frequentano il centro durante la settimana, i genitori rimangono coinvolti attraverso incontri formativi per potenziare le loro competenze, vengono proposti laboratori creativi per tutta la famiglia e colloqui per monitorare e valutare il progetto condiviso.

La programmazione educativa al The Tube è a rinnovo annuale e ed è flessibile e si basa sulle esigenze raccolte e elaborate da un'équipe multidisciplinare, che crea percorsi educativi su tematiche come la cura di sé, l'alfabetizzazione emotiva, l'uso delle sostanze e la comunicazione, con un'enfasi sulla relazione, l'ascolto e il coinvolgimento diretto (Empowerment)¹³.

¹³ L'obiettivo dell'empowerment nella programmazione educativa è creare un sistema educativo che non solo sviluppi anche la fiducia in sé stessi, la responsabilità e la capacità di apprendere in modo autonomo e permanente, attraverso il coinvolgimento attivo, l'apprendimento collaborativo, lo sviluppo di competenze critiche, l'accesso alle risorse, la personalizzazione dell'apprendimento, il feedback costruttivo e la creazione di un ambiente di apprendimento inclusivo.

C'è un rovesciamento del paradigma tradizionale, in cui sono gli adulti che cercano di comprendere il mondo dei giovani e non viceversa, e questo avviene con rispetto reciproco. Durante la pandemia, si è potuto esplorare alla scoperta di un altro elemento importante: la flessibilità. Mentre altre attività purtroppo chiudevano, al The Tube si sono sfruttate le videocamere per organizzare incontri virtuali di gioco e di dialogo, mantenendo un collegamento costante.

Mentre all'interno del centro si intrecciano storie e riflessioni, all'esterno si cerca di coinvolgere una rete di sostegno per promuovere il benessere. Si cerca di rendere partecipi altri attori come associazioni sportive, esercizi commerciali, associazioni culturali e ambientali, e le amministrazioni comunali, con l'obiettivo di condividere un orizzonte culturale in cui i giovani sono considerati cittadini a pieno titolo, degni di fiducia e capaci di promuovere il benessere non solo per sé stessi, ma anche per gli altri. Lo strumento della *peer education*¹⁴ si è rivelato molto utile al The Tube, permettendo anche ai ragazzi al di sopra dei 17 anni di restare coinvolti nella struttura. Questo approccio valorizza la capacità dei giovani di aiutarsi a vicenda, assumendosi responsabilità e risolvendo problemi insieme. Ciò che inizialmente era concepito come un luogo chiuso per ragazzi con bisogni specifici si è trasformato in un servizio flessibile dedicato a tutti i ragazzi, aperto al dialogo con il territorio e pronto a rispondere alle esigenze emergenti, coinvolgendo diversi attori.

A differenza di altri servizi che si concentravano principalmente sul contenimento delle difficoltà, a Fermo è nato un luogo che si propone di potenziare le risorse dei giovani e di attivarle quando necessario, al fine di evitare che si perdano nel percorso. Quello che inizialmente sembrava un servizio rivolto solo a una parte dei giovani si è rivelato essere un luogo sicuro dove tutti i giovani del territorio possono trovare beneficio e supporto.

¹⁴ Il termine *peer education* si riferisce a un approccio educativo in cui le persone del medesimo gruppo di età o esperienza condividono conoscenze e competenze tra loro. In pratica, significa che gli individui apprendono e ricevono supporto da altri che sono simili a loro per età, esperienze o background. Nella *peer education*, i partecipanti possono essere coinvolti nell'insegnare, condividere informazioni o fornire supporto tra pari su una vasta gamma di argomenti, come salute, educazione, prevenzione di comportamenti rischiosi, integrazione sociale e altro ancora. Questo approccio è spesso utilizzato in contesti educativi, sanitari e sociali per promuovere la partecipazione attiva, l'apprendimento collaborativo e il sostegno tra membri di una stessa comunità o gruppo.

Capitolo 5 – THE TUBE: CENTRO EDUCATIVO 3.0

5.1 A chi si rivolge e come si accede?

Il Centro è dedicato alla fascia d'età 11-14 anni dal lunedì al giovedì, mentre il venerdì è riservato alla fascia 15-17 anni. Le attività si svolgono dalle 15:00 alle 19:00. Si tratta della fascia di età della scuola secondaria di primo grado e dei primi anni di secondo grado, ovvero quella ad alto rischio di dispersione scolastica proprio nel passaggio di ciclo. È un'età di emersione di attitudini e vocazioni, spesso non riconosciute da scuola e famiglia. È l'età in cui le differenze si polarizzano e le relazioni si fanno più difficili, le differenze fra maschi e femmine, fra chi conosce la maturazione sessuale e chi la attende, fra chi ha prime esperienze al riguardo e chi ne è molto distante, fra chi entra nel mondo del lavoro e chi ne è molto distante. È l'età in cui si attraversa il ciclo scolastico meno risolto del percorso di studi – ‘le medie’ – e la stagione della pubertà che i genitori stessi tendono a vedere solo come transitoria. È quindi l'età che gli adulti faticano a riconoscere e capire, e che ragazzi e ragazze possono vivere isolandosi, ritirandosi nella propria stanza, fra videogiochi e distrazioni via cellulare non visti, non compresi, dagli altri e da sé stessi.

Gli appuntamenti sono organizzati con una cadenza programmata:

- uno sportello psicologico è disponibile per ragazzi e genitori ogni due settimane;
- sono previsti laboratori esperienziali per tutta la famiglia;
- vi è un gruppo di sostegno alla genitorialità che si tiene ogni ultimo sabato del mese.

Il primo contatto avviene attraverso la distribuzione di un modulo presso la scuola, gli Ambiti Sociali e i gruppi sportivi. Una volta compilato, il modulo viene preso in carico dall'equipe che organizza colloqui conoscitivi con i ragazzi e i loro genitori.

Durante questi colloqui, si avvia un percorso di co-progettazione con il ragazzo e i suoi genitori, prendendo in considerazione le esigenze specifiche che emergono. Vengono quindi sviluppati strumenti di monitoraggio e valutazione, coinvolgendo attivamente le famiglie e il ragazzo stesso. Spesso, il recupero scolastico rappresenta il principale motivo di accesso al servizio. Successivamente, le esigenze vengono riesaminate dall'equipe e vengono costruiti percorsi educativi condivisi per affrontarle in modo adeguato.

5.2 La metodologia

Seguendo un approccio sistemico, ogni partecipante al progetto è considerato come parte di un sistema più ampio, in cui la famiglia rappresenta un micro-cosmo, la famiglia di appartenenza, che, a sua volta è parte del un macro-cosmo, il territorio. Di conseguenza, supportare un singolo ragazzo significa anche supportare l'intero nucleo familiare, e la rete di servizi è fondamentale per rispondere alle varie esigenze. Le attività sono progettate in base alle esigenze rilevate dalle famiglie e dai giovani stessi, e si concentrano sui temi cruciali dell'adolescenza. L'approccio sistemico è stato pensato apposta perchè è una metodologia di analisi e risoluzione dei problemi che considera il sistema nel suo complesso anziché focalizzarsi solo sulle sue parti individuali. Nell'ambito di un approccio sistemico, si riconosce che le parti di un sistema sono interdipendenti e che le azioni intraprese in una parte del sistema possono avere effetti su altre parti del sistema. L'approccio sistemico cerca di comprendere ed affrontare i problemi considerando le relazioni e le interconnessioni tra le diverse componenti di un sistema, anziché trattare ciascuna parte isolatamente. Ciò implica un'esplorazione approfondita delle dinamiche, dei flussi e degli effetti che si verificano all'interno del sistema nel suo insieme.

Nella formazione dei gruppi o dei team:

- Gli educatori creano squadre bilanciate in termini di competenze.
- Gli educatori formano squadre bilanciate per ruoli all'interno del gruppo.
- Gli educatori selezionano i capi squadra e li incoraggiano a scegliere i membri del loro team, coinvolgendo uno alla volta i compagni.

5.3 Gli strumenti in campo

Il gioco è considerato lo strumento principale al The Tube, ispirandosi alle parole di Montaigne, che lo definiva "l'attività più seria dell'infanzia", e di Baden Powell, che lo descriveva come "il più grande educatore". La pedagogia conferma il suo valore psico-educativo. Partendo dalla prospettiva dei ragazzi sul gioco, emerge che questo soddisfa una serie di bisogni fondamentali, sia relazionali che emotivi. In primo luogo, il gioco offre loro l'opportunità di interagire e connettersi con gli altri, facilitando lo sviluppo delle relazioni sociali e dell'empatia. Durante il gioco, i ragazzi possono collaborare, competere, negoziare e risolvere i conflitti, apprendendo importanti abilità sociali e consolidando legami con i loro

coetanei. Dal punto di vista emotivo, il gioco rappresenta un'importante via di sfogo per lo stress, l'ansia e le tensioni quotidiane. Il gioco offre ai ragazzi un'opportunità unica di esprimere le proprie emozioni in modo libero e naturale, consentendo loro di sperimentare sensazioni positive e sviluppare la creatività. Inoltre, costituisce un ambiente protetto in cui possono esplorare nuove situazioni, ruoli e identità, consentendo loro di comprendere il mondo che li circonda in modo divertente e privo di rischi. Parallelamente, il gioco favorisce l'attività fisica e l'energia dei ragazzi, contrastando lo stile di vita sedentario e promuovendo uno stile di vita attivo e salutare. Attraverso il movimento e l'esercizio fisico, i ragazzi possono mantenere una buona salute fisica e mentale, contribuendo al loro benessere complessivo e alla crescita armoniosa. Il gioco rappresenta così un'importante parte della vita dei ragazzi, offrendo loro molteplici benefici emotivi, relazionali e fisici. È un'attività fondamentale che favorisce lo sviluppo globale dei ragazzi e contribuisce al loro benessere complessivo. Un clima di accoglienza e ascolto favorisce l'esplorazione di nuovi comportamenti e atteggiamenti non solo nella relazione con gli educatori, ma anche tra pari. Il gruppo diventa uno spazio sicuro per sperimentare, modificarsi e superare i propri limiti.

Per comprendere meglio le dinamiche del progetto e raccogliere feedback significativi, sono stati condotti colloqui individuali e Focus Group. Le metodologie di ricerca utilizzate per analizzare e sintetizzare le voci raccolte sono state il "Metaplan"¹⁵ e il "Photovoice"¹⁶. Sia il Meta Plan che il Photovoice sono strumenti potenti per coinvolgere i partecipanti in modo significativo, permettendo loro di esprimere le proprie voci e contribuire attivamente al processo educativo. Queste metodologie favoriscono la partecipazione democratica, la riflessione critica e il dialogo, promuovendo un ambiente educativo inclusivo e rispettoso delle diverse prospettive. Il "Metaplan" è una tecnica che facilita la discussione di gruppo e la visualizzazione delle idee, mentre il "Photovoice" consente ai partecipanti di esprimere le loro esperienze attraverso fotografie, che vengono poi discusse in gruppo per ottenere una comprensione più profonda delle loro prospettive. Per scomporre il servizio nei suoi schemi di funzionamento e comprenderne l'impatto, è stata seguita la "Teoria del Cambiamento" (Theory of Change), che è uno strumento strategico utilizzato per pianificare, implementare e valutare progetti educativi. Essa mappa il percorso dal contesto attuale a quello desiderato,

¹⁵ Il Metaplan è una tecnica di facilitazione di gruppo che utilizza foglietti adesivi per raccogliere e organizzare le idee dei partecipanti. In ambito educativo, consente di visualizzare e discutere opinioni e problemi, favorendo il coinvolgimento attivo e la collaborazione tra studenti, insegnanti e altri stakeholders.

¹⁶ Il Photovoice è una metodologia partecipativa che impiega la fotografia per esplorare e rappresentare le esperienze e le percezioni dei partecipanti. Gli studenti scattano foto su temi specifici, condividono e discutono le loro immagini, contribuendo a una comprensione più profonda e inclusiva delle loro realtà educative.

identificando i passaggi intermedi necessari per raggiungere gli obiettivi finali. I passaggi per applicare la Teoria del Cambiamento sono:

1. Definizione del problema e obiettivo finale: attraverso l'identificazione del problema (descrivere chiaramente il problema educativo che il progetto intende affrontare) e l'identificazione dell'obiettivo finale (stabilire l'obiettivo ultimo del progetto, ovvero la condizione desiderata a lungo termine).
2. Coinvolgimento degli stakeholders: coinvolgere genitori e gli stakeholders per assicurarsi che la teoria del cambiamento sia condivisa e supportata da tutti.
3. Costruzione del percorso di cambiamento: con risultati a breve, medio e lungo termine, si identificare gli esiti immediati, intermedi e finali necessari per raggiungere l'obiettivo finale attraverso attività e interventi per pianificare le attività e gli interventi specifici che porteranno ai risultati desiderati.
4. Mappa del cambiamento: creare una mappa visiva dei passaggi che mostri chiaramente il percorso dal problema attuale all'obiettivo finale, includendo tutti i passaggi intermedi.
5. Monitoraggio e valutazione: con gli indicatori di successo (definire indicatori chiari e misurabili per ogni risultato intermedio e finale) e la raccolta di dati (stabilire un piano di raccolta dati per monitorare i progressi e valutare l'efficacia delle attività).
6. Feedback e adattamento: valutazione continua (effettuare valutazioni periodiche per raccogliere feedback e verificare se il progetto sta procedendo come previsto) e adattamento del piano (apportare modifiche al progetto basate sui risultati delle valutazioni e sul feedback degli stakeholders. Questa teoria aiuta a delineare come e perché un determinato cambiamento avviene, identificando i passaggi intermedi necessari per raggiungere gli obiettivi finali del progetto).

Infine, per rileggere e valutare il lavoro degli operatori e delle operatrici, è stata utilizzata la "Teoria del Flow". Questa teoria esamina le condizioni che favoriscono l'immersione totale e il coinvolgimento profondo nel lavoro, permettendo agli operatori di esprimere al meglio le proprie competenze e contribuire efficacemente al successo del progetto.

Garantire ai ragazzi la possibilità di sviluppare nuove potenzialità è non solo il punto di partenza, ma anche il primo dei diritti riconosciuti ai giovani del The Tube. La flessibilità è un elemento chiave nel modo in cui vengono pianificate e condotte le attività al The Tube, poiché i tempi sono adattati alle esigenze dei ragazzi anziché essere imposti da rigide scadenze. Mentre il mondo esterno è dominato dalla fretta, al The Tube si adotta una

prospettiva che considera i tempi individuali dei partecipanti, trasformando le criticità e i limiti in risorse.

I percorsi educativi sono costruiti partendo dalle esigenze individuate "dal basso", basandosi su tematiche rilevanti per gli adolescenti, come la comprensione delle proprie emozioni, la scoperta delle proprie capacità, l'adattamento ai cambiamenti corporei, l'apprendimento della cooperazione e la capacità di chiedere aiuto.

Un elemento chiave è la prospettiva degli adulti che considerano gli adolescenti come individui competenti con cui dialogare e confrontarsi, anziché trattarli come soggetti da disciplinare con regole rigide o da sottovalutare con frasi come "ormai, è troppo tardi!".

Il messaggio implicito è quello di incoraggiare la fiducia in sé stessi, non solo attraverso le attività proposte, ma anche attraverso la restituzione di fiducia a una generazione che rischia di perdere la fiducia in sé stessa.

5.4 La vita quotidiana al centro

La pianificazione delle attività quotidiane è sviluppata con l'obiettivo di coinvolgere attivamente i ragazzi, incoraggiandoli a partecipare, dialogare, confrontarsi e esprimersi liberamente. Attraverso la creazione di una routine quotidiana strutturata, si offre ai ragazzi l'opportunità di scoprire nuove modalità di fiducia in sé stessi e negli altri. Lo schema dei pomeriggi è ricorrente, c'è prima l'accoglienza che serve a raccontarsi le cose, ad aggiornare le situazioni, poi il momento dell'aiuto nello studio, poi la merenda, e infine il momento del gioco, o dell'uscita. La ricorrenza dello schema è rassicurante e protettiva, essenziale per soggetti che vivono difficoltà e fragilità. La sequenza "prima il dovere poi il piacere" rende sostenibile il primo, meritato il secondo. D'altra parte, fare i compiti e giocare/divertirsi sono esigenze di pari peso, in queste vite, risolverle è fondamentale per il loro benessere, farlo in compagnia dei pari è il segreto di The Tube. La ricorrenza dello schema nasconde inoltre possibilità di esercitare l'intero spettro degli stati d'animo dell'età: c'è l'attivismo dei corpi nel gioco e nelle uscite ma ci sono anche momenti di parola, per esempio all'accoglienza o alla merenda, individuali e di gruppo che aprono tanto a confidenze quanto a discussioni in comune; c'è l'impegno ma anche il disimpegno, ovvero il diritto a staccarsi e assentarsi sul divano quando non si regge l'attività; c'è la conversazione leggera ma anche i momenti informativi, c'è l'introspezione e insieme lo scambio su quanto succede nel mondo; le attività

sono ricorrenti ma si scoprono al momento, c'è cioè la sorpresa per ragazzi e ragazze, per riuscire a stare nella scoperta e perché la scelta delle attività risponde a logiche educative che si aggiornano, dipendentemente da quanto succede nelle loro vite.

5.5 L'importanza del lavoro in equipe

Il team, che svolge un ruolo centrale nel sistema, opera come motore trainante, creando uno spazio di discussione, programmazione e progettazione basato sulla fiducia reciproca e su una logica di non giudizio. Questo avviene attraverso un costante ascolto dei ragazzi e delle loro espressioni, sia verbali che non verbali.

Ogni membro del team contribuisce a costruire un ambiente empatico in cui sono sviluppati obiettivi individuali e di gruppo per ciascun ragazzo. L'equipe svolge un ruolo centrale nel mediare e co-costruire un terreno fertile per la crescita e lo sviluppo.

Gli educatori, esperti non solo in termini di competenza ma anche di esperienza, riducono la distanza tra le generazioni, incoraggiando la collaborazione, la fiducia e un atteggiamento positivo durante tutte le attività. Essi facilitano il protagonismo dei ragazzi e agiscono come professionisti che favoriscono una logica di non giudizio e di collaborazione simmetrica, suggerendo che le soluzioni possono essere trovate sia individualmente che collettivamente. Nel contesto del The Tube, la co-progettazione si articola in due fasi distinte: un movimento diretto e uno indiretto. Il movimento indiretto si manifesta principalmente nella fascia d'età compresa tra i 10 e i 14 anni, dove gli educatori individuano informazioni sulle esigenze dei ragazzi durante momenti informali e successivamente costruiscono attività insieme a loro, in vista di un obiettivo. Questo obiettivo viene poi discusso e condiviso esplicitamente con i ragazzi (e, in alcuni casi, con le famiglie) durante le riunioni di equipe. Questo approccio attiva il coinvolgimento attivo del ragazzo, il quale ha avuto l'opportunità di esprimere insieme agli educatori le proprie necessità e ora può vedere l'obiettivo come il risultato finale di un percorso in cui è stato coinvolto attivamente. Ad esempio, abbiamo colto l'interesse dei ragazzi nel gioco Among Us¹⁷ durante i momenti di pausa, e abbiamo reso questa passione parte delle attività proposte all'interno del centro. Questo gioco ha stimolato lo sviluppo di

¹⁷ Among Us è un videogioco multiplayer sviluppato da InnerSloth nel 2018; è ambientato in uno scenario spaziale, dove i giocatori assumono il ruolo di membri dell'equipaggio di una nave spaziale con il compito di completare varie missioni. Tuttavia, tra loro si nascondono degli impostori il cui obiettivo è sabotare le attività e eliminare i membri dell'equipaggio. Il gioco piace ai giovani perché promuove l'interazione sociale, la comunicazione e la cooperazione tra i giocatori, che devono lavorare insieme per identificare gli impostori.

competenze sociali come la cooperazione (i giocatori devono discutere, negoziare e presentare argomentazioni per convincere gli altri delle proprie deduzioni) e la comunicazione (collaborare per completare i compiti e identificare gli impostori sviluppa il lavoro di squadra). Among Us è servito anche per sviluppare una educazione emotiva, in quanto i ragazzi sono tenuti a capire le emozioni e le intenzioni degli altri giocatori, soprattutto durante le discussioni, e ciò può migliorare l'empatia e la comprensione emotiva. Infine, è stato utile per la formazione di un pensiero critico e problem solving, in quanto i giocatori devono analizzare il comportamento degli altri, raccogliere informazioni e formulare ipotesi, ma anche prendere decisioni rapide basate su informazioni incomplete o ambigue, rafforzando così il pensiero critico. I ragazzi hanno partecipato attivamente alla progettazione del gioco, ad esempio creando *skin* di cartone e pennarelli, con cui hanno potuto personalizzare i loro piccoli astronauti, dando loro un aspetto più cartonesco e personale, ideando compiti da svolgere nelle varie stanze del Tube e rendendosi protagonisti dall'individuazione del bisogno fino alla realizzazione del gioco stesso, che è stato reso possibile grazie al loro contributo.

L'equipe promuove anche un altro tipo di coinvolgimento diretto, soprattutto con il gruppo dei "grandi" (15-17 anni), dando loro la possibilità di proporre attività o argomenti di loro interesse. In questo caso, l'equipe traduce il contenuto delle proposte in attività specifiche, partendo dalle esigenze esplicite dei ragazzi e permettendo loro di assumersi la responsabilità dell'attività basata sulle loro necessità. Ad esempio, si è organizzato un cineforum quindicinale in cui i ragazzi hanno contribuito alla selezione dei film da vedere e hanno partecipato attivamente alla discussione sui temi trattati. Inoltre, è stato creato un laboratorio di cucina in risposta all'interesse dei ragazzi nel cucinare, permettendo loro di co-progettare le attività e acquisire competenze culinarie. L'equipe promuove anche la possibilità di coinvolgere i "grandi" nella conduzione di alcune attività del centro, sia durante l'anno scolastico che durante i Summer Camp nel periodo estivo. Il ruolo di Peer è fondamentale per il centro in quanto rappresenta un'opportunità di crescita personale per i ragazzi, che passano da ricevere aiuto a offrirlo agli altri.

In secondo luogo, il coinvolgimento come Peer permette lo sviluppo e l'applicazione di competenze fondamentali per il lavoro di gruppo, le quali sono parte integrante delle "life skills" promosse dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Queste competenze includono il pensiero critico, la comunicazione efficace, l'empatia, il pensiero creativo e la gestione delle relazioni. Il ruolo dei Peer, in generale, consiste nel supportare i ragazzi più giovani durante i compiti scolastici e nelle attività educative.

5.6 La progettazione delle attività

Al The Tube, le attività educative programmate dall'equipe seguono una pianificazione mensile, ma non vengono mai anticipate ai ragazzi fino al momento della loro realizzazione. Questo approccio mira a educare i ragazzi all'attesa e a ridurre comportamenti di gruppo che potrebbero compromettere l'attività, come esternazioni contrarie da parte dei leader che potrebbero metterli in difficoltà. Spesso, durante la progettazione delle attività, si coinvolge il gruppo dei ragazzi per renderli protagonisti dell'attività stessa, definendo insieme ciò che andranno a svolgere. Questo processo comprende:

- l'analisi della domanda;
- il rilevamento delle esigenze;
- l'utilizzo del gruppo come spazio di apprendimento sociale;
- la co-progettazione dell'intervento con la partecipazione della famiglia, delle agenzie educative e dei servizi coinvolti;
- il dialogo e il monitoraggio del progetto di intervento con i diversi attori coinvolti.

<u>Strategie</u>	<u>Azioni</u>
<ul style="list-style-type: none">• Orientamento verso percorsi specialistici educativi o riabilitativi.• Fornitura di informazioni sui servizi disponibili sul territorio.	<ul style="list-style-type: none">• Supporto alle funzionalità scolastiche.• Laboratori educativi ed esperienziali.• Colloquio di sostegno psicologico.• Colloqui e gruppi di sostegno alla genitorialità.

Teoria del gioco

I giochi al The Tube sono sempre svolti a livello di gruppo, con ruoli definiti basati sulle competenze già sviluppate o con l'obiettivo dell'equipe di far sperimentare al ragazzo un nuovo ruolo all'interno del gruppo dei pari. Inoltre, il concetto di "gioco" al The Tube ha principalmente una funzione educativa, in cui anche il gioco più comune viene arricchito di

regole create appositamente dagli educatori per modificare le dinamiche esistenti e promuovere cambiamenti nei singoli partecipanti, nonché la crescita in termini di responsabilità, competenze e senso di efficacia. Per garantire la buona pratica riguardo al tema del gioco, l'equipe ha redatto un taccuino che contiene una varietà di possibili esperienze da proporre ai ragazzi. L'obiettivo principale nell'utilizzo dei giochi/attività al centro è quello di allenare e potenziare le funzioni esecutive in modo divertente. Un criterio fondamentale del gioco è la sua ripetibilità all'interno del percorso al The Tube, con l'obiettivo di creare opportunità di miglioramento, acquisendo maggiori competenze in determinate aree in un tempo definito e creando uno scarto tangibile tra il momento iniziale e quello successivo.

Al termine di ogni attività, viene organizzato un momento di confronto mediato dagli educatori, chiamato Circle Time¹⁸, uno strumento prezioso per promuovere il dialogo, la riflessione e il miglioramento collaborativo immediato, al fine di far emergere le difficoltà incontrate, le potenzialità inesprese e i punti di forza riconosciuti sia individualmente che a livello di gruppo.

Le attività-gioco all'interno dello spazio educativo sono suddivise in:

- Laboratorio creativo: il gruppo lavora insieme per realizzare un progetto (come ad esempio un robot di cartone, una zattera, ecc.) seguendo le indicazioni degli educatori, rispettando i ruoli e i tempi stabiliti.
- Giochi sportivi: i ragazzi si confrontano con i propri pari e con le proprie capacità e possibili talenti attraverso attività come il sitting volley, la staffetta, il calcio, la pallavolo, la palla avvelenata, ecc...
- Giochi di fiducia: questi giochi mirano a facilitare la comunicazione con gli altri, a prendersi cura degli altri che sono diversi da noi e a sviluppare un senso di responsabilità riguardo al nostro comportamento nelle relazioni con gli altri. L'equipe ha creato diversi percorsi bendati che i ragazzi affrontano sia nel ruolo di "conduttori" che in quello di "condotti".

¹⁸ Il Circle Time al termine di un'attività serve a fornire uno spazio per un confronto immediato e riflessivo tra i partecipanti. I principali benefici di questa pratica sono: 1. Feedback Immediato: consente ai partecipanti di esprimere subito le loro impressioni, pensieri e sentimenti riguardo l'attività svolta, fornendo feedback utile e tempestivo. 2. Condivisione di Esperienze: favorisce la condivisione di esperienze personali, aumentando la comprensione reciproca e il senso di comunità. 3. Riflessione Critica: permette ai partecipanti di riflettere criticamente su ciò che hanno imparato, individuando punti di forza e aree di miglioramento. 4. Sviluppo delle Competenze Sociali: incoraggia l'ascolto attivo, il rispetto delle opinioni altrui e la capacità di comunicare in modo efficace. 5. Risoluzione di Problemi: offre l'opportunità di discutere eventuali problemi o difficoltà incontrate durante l'attività e di trovare soluzioni condivise. 6. Motivazione e Coinvolgimento: aumenta la motivazione e il coinvolgimento dei partecipanti, facendoli sentire parte attiva del processo di apprendimento e miglioramento continuo.

- Giochi sulle funzioni esecutive: dopo aver rilevato le esigenze a livello di gruppo, l'equipe propone attività specifiche per allenare l'attenzione, la memoria, la pianificazione e l'inibizione degli impulsi. Inoltre, l'equipe si avvale di strumenti appositamente creati per affrontare questi temi, come quelli forniti dalla casa editrice Erikson.
- Giochi di ruolo: questi giochi hanno l'obiettivo di sostenere i ruoli assegnati dagli educatori, poiché si ritiene che la finzione sia un mezzo per sviluppare la capacità di pensiero astratto e quindi l'ideazione, competenze essenziali per la vita adulta.

Tra le attività proposte al The Tube vi sono anche laboratori volti a potenziare l'autonomia. Ad esempio, i ragazzi imparano a preparare lo zaino, a organizzare la settimana di studio, a gestire denaro e a utilizzare l'orologio in modo da sapersi gestire i loro impegni senza il costante monitoraggio di un adulto o di un genitore.

La relazione

La relazione tra l'equipe e i ragazzi si basa su un costante scambio interattivo che si manifesta attraverso le relazioni tra pari, tra pari ed educatori, e tra educatori stessi. Questo dinamismo rappresenta il cuore pulsante delle attività del centro, poiché non è statico né predefinito, ma si adatta costantemente alle esigenze emergenti e alle dinamiche del momento. L'equipe rileva continuamente le esigenze dei ragazzi attraverso l'interazione quotidiana, utilizzando queste informazioni per guidare gli sforzi educativi in modo pratico ed efficace.

Gli educatori agiscono all'interno di questo contesto come parte integrante del processo, non più come figure autoritarie che impongono la realtà, ma come mediatori che utilizzano le proprie competenze per comprendere e influenzare in modo positivo le interazioni e i messaggi veicolati all'interno del gruppo. Questo approccio consente agli educatori di intervenire senza etichettare i ragazzi o generalizzare i loro comportamenti, ma piuttosto di facilitare un processo di auto-riflessione nel "qui ed ora", incoraggiando nel contempo il coinvolgimento attivo dei pari nel processo di cambiamento reciproco.

Gli educatori svolgono il ruolo di ri-narratori, facilitando gli scambi tra i ragazzi e ampliando le possibilità narrative sia a livello individuale che di gruppo. Inoltre, è fondamentale promuovere un continuo scambio di idee e feedback tra gli educatori stessi, anticipando le eventuali problematiche che potrebbero emergere e collaborando nella definizione di obiettivi e nell'elaborazione di attività educative. Questo approccio consente all'equipe di assumere un ruolo attivo nella gestione delle relazioni all'interno del centro, garantendo una maggiore efficacia nel raggiungimento degli obiettivi educativi e nel supporto ai ragazzi.

Il ruolo della famiglia

Il ruolo della famiglia è fondamentale nel contesto del The Tube, dove il lavoro dell'equipe è concepito come parte di una rete più ampia che coinvolge anche la scuola, i servizi che forniscono supporto al ragazzo e, soprattutto, la famiglia stessa del minore. Fin dal primo incontro, si richiede alla famiglia di partecipare attivamente al percorso del ragazzo presso il centro, formalizzato attraverso la firma di un patto di corresponsabilità tra l'equipe e i genitori. La co-costruzione del percorso del ragazzo con la famiglia si basa sulla cooperazione tra tutti gli attori coinvolti, con una partecipazione attiva durante le revisioni degli obiettivi personali e nei colloqui programmati per monitorare il progresso.

Il coinvolgimento dei genitori nel processo di crescita dei loro figli è fondamentale, ma è altrettanto importante che questo sostegno permetta ai giovani di scoprire e seguire le proprie inclinazioni e talenti, senza essere vincolati dalle aspettative parentali. Il progetto The Tube non solo osserva cambiamenti positivi nei comportamenti dei ragazzi, ma guida anche i genitori a comprendere meglio le abilità e le potenzialità dei loro figli, favorendo un ambiente domestico più sereno e collaborativo. Secondo Bronfenbrenner (1979), il contesto familiare è un microsistema cruciale nello sviluppo del bambino, e il coinvolgimento positivo dei genitori può avere un impatto significativo sullo sviluppo delle competenze e delle attitudini dei giovani. Tuttavia, è essenziale che questo coinvolgimento sia volto a supportare i figli nella scoperta dei loro talenti personali, piuttosto che cercare di realizzare le proprie aspettative attraverso di loro.

Una delle sfide principali per i genitori è quella di bilanciare il supporto con il rispetto per l'individualità del figlio. Come sottolineato da Ken Robinson nel suo libro "The Element: How Finding Your Passion Changes Everything" (2009), argomenta che ognuno ha un talento unico e che il ruolo dei genitori dovrebbe essere quello di aiutare i figli a scoprire e coltivare questi talenti, piuttosto che imporre loro un percorso prestabilito. Il progetto The Tube offre un esempio pratico di come questo approccio possa essere implementato. Ragazzi e ragazze che partecipano al progetto sono incoraggiati a esplorare le loro passioni e a sviluppare le proprie abilità in un ambiente di supporto. Ad esempio, un ragazzo ha avuto l'opportunità di praticare uno sport di suo interesse piuttosto che quello imposto dalla società o dalla famiglia. Questa libertà di scelta e di espressione aiuta i giovani a costruire una propria identità e a prepararsi per un futuro che rispecchi veramente chi sono e cosa vogliono diventare. Quando i genitori riescono a vedere e valorizzare le capacità dei propri figli, senza proiettare su di loro le proprie aspettative, il risultato è una relazione familiare più armoniosa e un ambiente che

facilita la crescita personale. Studi dimostrano che i bambini che ricevono supporto per le loro scelte e passioni sviluppano una maggiore autostima e resilienza (Deci & Ryan, 2000). Questo supporto è cruciale per il loro benessere psicologico e per il loro successo futuro.

Il ruolo del centro e della famiglia sono complementari, con entrambi che portano le proprie competenze e osservazioni per creare obiettivi sinergici che favoriscano lo sviluppo armonico del minore. Per coinvolgere ancora di più i genitori, l'equipe organizza mensilmente laboratori familiari, i cui temi sono scelti in base alle discussioni avute con i genitori stessi e alle esigenze emerse durante i colloqui individuali. Ad esempio, è stato proposto un laboratorio sull'uso della tecnologia da parte dei giovani, con la partecipazione di un pedagogo per affrontare le domande dei genitori e costruire insieme risposte che rispondano alle loro esigenze educative e pedagogiche. Investire in tali iniziative non solo migliora il benessere dei giovani, ma arricchisce anche la qualità delle relazioni familiari, creando un terreno fertile per lo sviluppo di una società più inclusiva e rispettosa delle individualità di ciascuno.

Il ruolo dei pari

Il ruolo dei pari riveste un'importanza cruciale nel processo di auto-conoscenza e nella costruzione dell'identità individuale. Il The Tube si impegna a fornire ai genitori una comprensione approfondita della complessità di questa fase, in cui le relazioni con i coetanei assumono un ruolo centrale rispetto al contesto familiare.

Gli obiettivi delle attività proposte dal The Tube sono orientati verso diverse dimensioni:

- utilizzare gli altri come specchio per comprendere sé stessi;
- riconoscersi negli altri, individuando similitudini e differenze;
- identificare nei coetanei i cambiamenti personali;
- esplorare il concetto di gruppo come un sistema interconnesso;
- apprezzare la diversità negli altri rispetto a sé stessi.

The Tube promuove una serie di regole volte a sostenere gli obiettivi educativi. Ad esempio, la regola "*si rispettano i tempi di tutti*" incoraggia i ragazzi a riconoscere e rispettare le differenze individuali, poiché ciascuno può avere esigenze e ritmi diversi. Questa diversità nei tempi si riflette nelle varie attività, come ad esempio il tempo dedicato ai compiti e il tempo dedicato ai giochi. Un'altra regola significativa è "*ognuno ha la propria opinione*", che valorizza le idee di ciascun individuo e promuove lo scambio di punti di vista diversi.

L'equipe del The Tube crea team di lavoro e squadre di gioco eterogenee, prendendo in considerazione le potenzialità e le criticità di ciascun partecipante. Questa attenzione si focalizza su diversi aspetti, tra cui:

- equilibrio o disequilibrio di competenze;
- capacità di gestione delle emozioni;
- propensione alla collaborazione o all'individualismo;
- obiettivo di rafforzare o modificare un comportamento specifico.

Il protagonismo dei ragazzi

«Il metodo del confronto dialogico tra posizioni diverse va fondato sulla chiara esposizione delle proprie tesi e sull'ascolto delle altrui; sulla disponibilità ad ogni chiarimento e soprattutto sulla capacità a controllare la tentazione, anche inconscia, di difendere le proprie convinzioni ad ogni costo, solo per principio o per affermazione dei propri interessi. Il confronto tra posizioni diverse è processo di crescita culturale e va attuato con la disponibilità a comprendere – senza trascurare la diversità di situazioni – le motivazioni storiche e psichiche, le opinioni, i comportamenti, le istituzioni, le situazioni, le culture altrui.» (Tentori, 1987. p. 354-355)

Il metodo The Tube si basa sull'attribuzione di un ruolo attivo ai ragazzi che frequentano il centro, consentendo loro di prendere in mano il proprio percorso di studio, relazionale e di crescita individuale.

Sul versante scolastico, i membri dell'equipe forniscono ai ragazzi una scheda di autovalutazione ("check") per monitorare autonomamente l'organizzazione delle ore di studio. Questa scheda include vari elementi, come la materia studiata, i compiti da svolgere, il tempo dedicato alla risoluzione dei compiti e il tempo dedicato alle pause. Periodicamente, i ragazzi ricevono incarichi legati alla cura dell'ambiente del The Tube, come il riordino dei materiali e degli spazi, l'aiuto nell'organizzazione dell'ambiente e la cura del verde. Questi compiti mirano a promuovere la responsabilizzazione nei confronti del luogo frequentato e a permettere ai ragazzi di acquisire competenze pratiche che possono poi utilizzare in altri contesti della loro vita.

Il The Tube riconosce che i ragazzi nella fascia d'età 14-17 sono esperti del proprio mondo e quindi promuove la co-progettazione di varie attività. Ad esempio, i ragazzi hanno la possibilità di proporre temi di loro interesse da discutere attraverso discussioni di gruppo, proiezioni cinematografiche, focus group e incontri con esperti del settore. Per quanto riguarda i ragazzi nella fascia d'età 10-14, l'equipe ha individuato la merenda come momento

propizio per esprimere e mediare interessi e gusti personali, data la maggiore difficoltà che possono incontrare nel manifestare i propri bisogni in modo esplicito.

L'equipe del The Tube, in base alle esigenze e agli obiettivi personalizzati di ciascun ragazzo, propone una vasta gamma di strategie volte a rompere la narrazione sia della società che del ragazzo stesso, offrendo ruoli alternativi coerenti con il suo percorso autobiografico.

Prendiamo ad esempio il caso di Y., che è entrato al centro all'età di 11 anni con l'obiettivo dichiarato di migliorare il suo rendimento scolastico. Attraverso il dialogo con la famiglia e con il ragazzo stesso, sono emersi due aspetti importanti: da un lato, la famiglia desiderava evitare contesti o luoghi rischiosi per il figlio adolescente, mentre, dall'altro, il ragazzo cercava un luogo in cui poter esprimere bisogni diversi da quelli legati alla scuola, come il malessere dovuto a una situazione familiare difficile. Inizialmente, Y. tendeva a manifestare modalità di relazione in cui cercava di prevalere sugli altri, esprimendo verbalmente astuzia e giudizi negativi nei confronti del gruppo dei pari. Grazie all'intervento dell'equipe, Y. ha avuto la possibilità di raccontarsi in modo diverso, passando da un atteggiamento di *"ti capisco quindi ti frego"* a un atteggiamento di *"ti capisco quindi sto con te"*. Questo cambiamento ha avuto un effetto positivo non solo sul ragazzo stesso, ma anche sulla percezione della famiglia, che ha iniziato a vedere Y. come una risorsa per sé stesso e come un amico.

5.7 Esempio di progetto: la promozione del benessere degli alunni della scuola secondaria nel passaggio dal primo al secondo grado

Il passaggio tra la scuola secondaria di primo grado e quella di secondo grado rappresenta un momento critico nel percorso di crescita di ogni studente. Questo periodo coincide con l'entrata nell'adolescenza, caratterizzato da significativi cambiamenti emotivi e fisiologici che spesso generano confusione e disagio. La continuità educativa tra le diverse fasi del percorso scolastico è fondamentale per garantire un'azione educativa efficace che tenga conto delle esigenze degli studenti. Ciò implica considerare il percorso formativo come un processo graduale che valorizzi le competenze acquisite mentre riconosce le specificità di ciascuna scuola, sia dal punto di vista didattico che sociale. Il passaggio da una scuola all'altra rappresenta un momento delicato per gli studenti, caratterizzato da fantasie, domande e timori. Significa lasciare alle spalle il conforto emotivo della scuola precedente e affrontare nuove dinamiche relazionali, regole e responsabilità. Inoltre, questo cambiamento comporta

variazioni organizzative e relazionali significative, come il trasferimento fisico nell'istituto scolastico, il cambiamento nei mezzi di trasporto utilizzati per raggiungere la scuola e l'ingresso in una nuova classe e ambiente scolastico, con un nuovo corpo docente. Spesso gli studenti si trovano anche ad affrontare l'incertezza legata alla conoscenza del nuovo territorio in cui si troveranno a frequentare la scuola di secondo grado. Per soddisfare le esigenze degli studenti che frequentano la classe terza della scuola secondaria di primo grado, il Centro Educativo The Tube ha ideato un progetto con *macro-obiettivi* con l'obiettivo di:

- sostenere la motivazione all'apprendimento e alla crescita formativa degli studenti;
- favorire lo sviluppo dell'identità personale degli studenti nel nuovo contesto scolastico.

Gli obiettivi specifici – *micro-obiettivi*- del progetto includono:

- organizzare momenti di confronto per affrontare le paure e le aspettative legate al cambiamento;
- promuovere attività finalizzate a consolidare e mantenere le risorse e le competenze acquisite dagli studenti;
- favorire lo sviluppo di competenze pratiche per affrontare il cambiamento;
- organizzare incontri con il gruppo classe per favorire la coesione e l'integrazione.

Durante il progetto, vengono quindi affrontati i seguenti temi:

- riconoscimento delle emozioni positive e negative legate al momento di transizione;
- esplorazione dei nuovi ambienti: trasporto, scuola, territorio diverso dal proprio;
- accettazione del cambiamento e consapevolezza degli aspetti ad esso legati.

Le attività previste includono:

- da 3 a 5 incontri laboratoriali per classe, strutturati in base alle specifiche esigenze emerse nel gruppo. La valutazione delle esigenze avverrà tramite incontri preliminari o colloqui con il corpo docente;
- un incontro informativo e formativo con le famiglie sul tema del cambiamento e sulla complessità del periodo affrontato dagli studenti.

Questo progetto beneficerà direttamente gli studenti iscritti alla classe terza della scuola secondaria di primo grado, mentre i beneficiari indiretti saranno le famiglie degli studenti coinvolti.

Per quanto riguarda il monitoraggio e la valutazione, verrà considerata la possibilità di apportare modifiche al progetto in corso d'opera, al fine di adattarlo alle esigenze emerse durante il percorso di conoscenza e osservazione.

Per valutare l'efficacia del progetto, è previsto un colloquio nei primi mesi di inserimento nella scuola secondaria di secondo grado, al fine di raccogliere feedback sulla soddisfazione riguardo alla progettualità e valutare l'andamento dell'adattamento alla nuova fase scolastica.

5.8 Cos'è The Tube per chi lo frequenta

A. è un ragazzo di 16 anni e definisce il progetto come *«Un posto sicuro, dove stare insieme, dove giocare piacevolmente o riposarsi, dove ci si sente valorizzati nelle proprie differenze e si è aiutati a sviluppare le proprie abilità»*. Il centro non è in una posizione comoda per diversi ragazzi e ragazze che lo frequentano, ci devono venire volontariamente. Ha arredi semplici, dotazioni di giochi non eccezionali, alcuni materiali di recupero, è privo di una propria area esterna da utilizzare, non è confortevole quando fa molto caldo. Ma usa bene i colori e la distribuzione nello spazio. Il segreto della sua attrattività è quello che vi succede, non com'è. Ragazzi e ragazze qui si sentono accolti, per come sono. Sanno di essere aiutati, nelle loro difficoltà. Sanno di essere valorizzati, nelle loro potenzialità. Quello che è fatica a scuola, studiare, qui diventa relazione e impegno insieme. Quello che è distrazione a casa, il telefono, i videogiochi, qui non servono, perché ci sono altri con cui parlare e giocare. Quello che è difficile da fare da soli, capire chi si è, cosa si cerca, come superare certi problemi, qui è confronto quotidiano con educatori ed educatrici. Ragazzi e ragazze si aprono alle relazioni, fanno nuove amicizie, rompono l'isolamento, diventano più autonomi, hanno più spirito di iniziativa, sono più collaborativi in casa, si sentono più sicuri di sé e soprattutto cercano di creare una propria identità per il futuro in avvenire.

Piccoli esempi che contribuiscono al benessere personale sono ad esempio, quello di una ragazza che da non aver nessuna amicizia solida, si dice di aver trovato l'amica del cuore; un ragazzo è riuscito a fare come sport quello che davvero gli piaceva e non quello che la società o la famiglia impone come modello (sei un maschio devi fare calcio/ sei una femmina devi fare danza); due ragazzi hanno scoperto le proprie vocazioni proprio nel lavoro educativo; tutti fanno progressi a scuola, tutti sono contenti di venire e si divertono insieme. I genitori li vedono cambiare anche a casa, cioè vedono che per la prima volta sviluppano l'abitudine a riporre le cose dopo che le hanno usate, non si isolano più nelle loro stanze, mostrano la

voglia di condividere e di uscire e fare cose, si sentono più sereni e tranquilli. E loro stessi, come genitori, sentono di essere guidati nel loro sguardo verso i propri figli, e di scoprirne abilità che non immaginavano. Progetti come The Tube rappresentano una risorsa fondamentale per il benessere e lo sviluppo dei giovani, specialmente in contesti dove le opportunità educative e di socializzazione possono essere limitate. The Tube offre un ambiente sicuro e accogliente dove i ragazzi possono sentirsi valorizzati nelle loro differenze e supportati nel loro percorso di crescita. Questo tipo di iniziative fornisce un'alternativa positiva e strutturata ai giovani che altrimenti potrebbero sentirsi isolati o privi di uno spazio dove esprimersi liberamente. Le esperienze raccontate dai partecipanti mostrano come il progetto abbia un impatto profondo non solo sul loro rendimento scolastico, ma anche sullo sviluppo di competenze sociali e personali. In un contesto dove spesso prevalgono la pressione sociale e i modelli comportamentali stereotipati, The Tube promuove l'autonomia, la collaborazione e la fiducia in se stessi. Ragazzi e ragazze imparano a superare le loro difficoltà attraverso il supporto degli educatori e l'interazione con i pari, costruendo nuove amicizie e scoprendo le proprie vocazioni. Inoltre, il coinvolgimento dei genitori nel processo di crescita dei loro figli è un elemento chiave. Attraverso il progetto, i genitori non solo osservano cambiamenti positivi nei comportamenti dei loro figli, ma vengono anche guidati a comprendere meglio le loro abilità e potenzialità. Questo rafforza il legame familiare e contribuisce a un ambiente domestico più sereno e collaborativo. Progetti come The Tube dimostrano l'importanza di investire in iniziative educative e di sviluppo personale che offrono ai giovani un ambiente inclusivo e motivante. Nonostante le sfide logistiche e finanziarie, l'impatto positivo che tali progetti hanno sui partecipanti e sulle loro famiglie è innegabile. La testimonianza di A. e degli altri ragazzi conferma che l'efficacia di The Tube risiede nelle relazioni significative e nel supporto continuo che fornisce. Questo sottolinea l'urgenza di destinare risorse economiche adeguate per la ripresa e la continuazione di queste preziose iniziative. Investire nell'educazione e nel benessere dei giovani è fondamentale per costruire un futuro migliore per tutte le generazioni, promuovendo una società più inclusiva e solidale.

5.9 Valorizzazione del progetto tramite un'ipotetica ricerca empirica sul campo

Se il progetto non si fosse interrotto, avrei avuto l'opportunità di immergermi nel contesto del progetto The Tube, una preziosa iniziativa educativa che purtroppo si è conclusa a causa della cessazione dei fondi da parte del comune. Avevo precedentemente concordato con la mia responsabile di trascorrere una settimana di osservazione in sede a Fermo, dove avrei avuto modo di interagire direttamente con gli educatori ed i giovani partecipanti, cogliendo in prima persona l'atmosfera, le dinamiche e gli obiettivi del progetto. La mia presenza sul campo mi avrebbe permesso di comprendere appieno l'impatto e l'importanza di iniziative educative come The Tube nella vita dei partecipanti e nella comunità locale. Inoltre, era mia intenzione progettare e somministrare questionari sia agli educatori che ai minori coinvolti nel progetto al fine di raccogliere dati empirici e valutare l'efficacia dell'intervento educativo. Attraverso queste metodologie di ricerca, avrei così ottenuto una prospettiva dettagliata sulle esperienze, le percezioni e le opinioni dei partecipanti riguardo al progetto The Tube.

Durante la mia ipotetica settimana di permanenza nel progetto, per la mia ricerca empirica sul campo, avrei potuto svolgere una serie di attività che avevo precedentemente presentato al responsabile del progetto:

1. Osservazione partecipante: partecipare attivamente alle attività del progetto, interagendo con gli educatori e i partecipanti per comprendere appieno l'ambiente, le dinamiche e gli obiettivi del programma. Gli obiettivi di quest'attività sono: comprendere l'ambiente educativo e le relazioni interpersonali; osservare come vengono applicate le metodologie educative ed infine valutare l'efficacia delle attività proposte in termini di coinvolgimento e partecipazione
2. Interviste in profondità: condurre interviste approfondite a domande aperte con gli educatori del progetto per comprendere le loro prospettive, le sfide incontrate e le strategie utilizzate nell'implementazione del programma. Domande possibili: quali sono gli obiettivi principali del progetto "The Tube"? - Quali sfide avete incontrato nell'implementazione del progetto? - Quali strategie avete utilizzato per coinvolgere i giovani partecipanti? - Come valutate l'impatto del progetto sui partecipanti? - Quali miglioramenti ritenete necessari per il futuro del progetto? Le interviste sarebbero state registrate e trascritte.
3. Focus group: organizzare sessioni di gruppo con i minori partecipanti al progetto per discutere le loro esperienze, percezioni e opinioni sulle attività proposte, i benefici ottenuti e le aree di miglioramento. Domande possibili: come descrivereste la vostra esperienza nel progetto "The Tube"? - Quali attività vi sono piaciute di più e perché? - In che modo pensate che il progetto

vi abbia aiutato nella crescita personale? - Quali aspetti del progetto ritenete possano essere migliorati?

4. Raccolta di dati quantitativi: somministrare questionari strutturati ai partecipanti per raccogliere dati quantitativi riguardanti aspetti come la soddisfazione generale, l'autovalutazione delle competenze acquisite e il livello di coinvolgimento nel progetto. Le domande sarebbero state somministrate tramite un questionario ed una seguente analisi statistica dei dati. Domande del questionario: su una scala da 1 a 10, quanto vi sentite soddisfatti delle attività del progetto? - Quali competenze ritenete di aver acquisito durante il progetto? - Quanto vi sentite coinvolti nelle attività del progetto? - Quanto pensate che il progetto abbia influenzato positivamente la vostra vita?
5. Registrazione di osservazioni: prendere appunti dettagliati durante le attività di osservazione partecipativa per registrare osservazioni significative, comportamenti emergenti e situazioni rilevanti. Avrei utilizzato un diario di campo per registrare riflessioni personali e osservazioni quotidiane. Mi sarei concentrata su tre elementi in particolare da osservare: le interazioni tra educatori e partecipanti; la risposta dei giovani alle attività proposte e i cambiamenti nel comportamento e nell'atteggiamento dei partecipanti nel corso della settimana.
6. Analisi documentale: raccogliere e analizzare documenti pertinenti relativi al progetto, come report precedenti, materiali didattici e risultati delle valutazioni interne ed esterne, analizzare i documenti per individuare informazioni chiave e dati utili per la ricerca ed infine confrontare i risultati con le osservazioni sul campo. Documenti da analizzare: report di valutazione del progetto; materiali didattici e programmazioni delle attività; risultati delle valutazioni interne ed esterne
7. Valutazione dell'impatto: valutare infine l'impatto del progetto sui minori partecipanti attraverso l'analisi dei dati raccolti e le testimonianze dirette degli educatori e dei partecipanti attraverso dati quantitativi e redigere un rapporto finale sull'efficacia e l'impatto del progetto The Tube, assicurandomi di ottenere il consenso informato dai partecipanti e di rispettare i principi etici della ricerca durante tutte le attività sul campo. Domande per la valutazione: quali sono stati i principali cambiamenti osservati nei partecipanti durante il progetto? - In che modo il progetto ha contribuito allo sviluppo personale e sociale dei giovani? - Quali elementi del progetto sono stati più efficaci nel raggiungere gli obiettivi educativi? - Quali raccomandazioni possono essere fatte per migliorare futuri progetti educativi simili?

Le attività e i dati che avrei voluto raccogliere durante la mia ipotetica settimana di ricerca avrebbero fornito una solida base per la mia tesi magistrale, offrendo una visione dettagliata e approfondita dell'efficacia e l'impatto del progetto educativo "The Tube". Anche se non è

stato possibile condurre questa ricerca empirica, le informazioni che avrei voluto raccogliere durante la mia ricerca potevano offrire preziosi spunti per comprendere maggiormente l'importanza dell'educazione non formale e delle iniziative di sviluppo personale e sociale per i giovani. La mia speranza era di avere a disposizione i risultati della mia ricerca, perché potevano contribuire a informare futuri interventi educativi e a promuovere un maggiore sostegno per iniziative simili, al fine di favorire il benessere e lo sviluppo dei giovani nella comunità.

Conclusione

La ricerca condotta ha messo in luce l'importanza cruciale dell'educazione come strumento di trasformazione e sostegno per gli adolescenti difficili. Il progetto "The Tube" si è distinto come un'innovativa iniziativa che ha posto i giovani al centro del processo educativo, offrendo loro opportunità di crescita personale e sviluppo di competenze in un contesto inclusivo e motivante. Nonostante la sua chiusura a causa della mancanza di fondi, il progetto "The Tube" rimane un esempio di come l'educazione possa influenzare positivamente la vita dei giovani in situazioni complesse. La presente ricerca, ha permesso di raccogliere dati significativi e di trarre conclusioni importanti sull'importanza dell'educazione non formale e delle iniziative di sviluppo personale per i giovani, specialmente in contesti complessi ed ha evidenziato come progetti come "The Tube" possano avere un impatto duraturo sulla crescita personale e sociale dei giovani, sottolineando l'urgenza di investire continuamente in tali iniziative per costruire un futuro migliore per le nuove generazioni.

"The Tube" rappresenta un esempio di buone pratiche nell'ambito dell'educazione giovanile, dimostrando che è possibile creare ambienti inclusivi e rispettosi dove i giovani possono crescere e svilupparsi pienamente, superando le sfide che incontrano lungo il cammino e promuovendo così il benessere umano, infatti, ho voluto iniziare la mia tesi proprio dal Capability Approach poiché si concentra sulla promozione delle capacità e delle libertà individuali come fondamentali per il benessere umano. Questo approccio riconosce che il benessere non può essere misurato solo in base al reddito o al consumo materiale, ma deve tener conto della possibilità effettiva di ogni individuo di fare le proprie scelte e di realizzare i propri obiettivi di vita. Nel contesto del progetto "The Tube", il Capability Approach può essere applicato nell'analisi dell'impatto del centro sull'esperienza e sul benessere dei giovani partecipanti. "The Tube" mira a risvegliare i talenti e le potenzialità di ogni giovane, offrendo un ambiente sicuro e inclusivo dove possono esprimere sé stessi liberamente e sviluppare le proprie capacità e competenze. Questo contribuisce direttamente al loro benessere, poiché li aiuta a sentirsi valorizzati, motivati e in grado di perseguire i loro obiettivi di vita. Inoltre, il progetto promuove il benessere dei giovani non solo attraverso l'empowerment individuale, ma anche attraverso la creazione di relazioni positive con i coetanei e con la comunità locale. Questo è in linea con il concetto di "agency capability" del Capability Approach, che sottolinea l'importanza della libertà e della capacità di agire in un contesto sociale e relazionale.

In definitiva, il progetto "The Tube" rappresenta un'applicazione concreta dei principi del Capability Approach nel contesto dell'educazione giovanile, per quattro motivi chiave:

1. *Promozione delle capacità individuali*: il Capability Approach sottolinea l'importanza di promuovere le capacità e le libertà individuali. "The Tube" si impegna a risvegliare i talenti e le potenzialità dei giovani partecipanti, offrendo loro un ambiente sicuro e inclusivo dove possono esprimere sé stessi liberamente e sviluppare le proprie competenze.
2. *Rispetto dell'autonomia e della dignità*: il Capability Approach enfatizza il rispetto dell'autonomia e della dignità umana. "The Tube" si basa sull'importanza della persona, rispettando la sua autonomia, unicità e dignità, consentendo ai giovani di essere attori attivi nel loro processo di crescita e sviluppo.
3. *Focus sul benessere umano*: il Capability Approach mira a migliorare il benessere umano, non solo in termini di reddito o consumo materiale, ma anche attraverso la possibilità effettiva di fare scelte significative e realizzare obiettivi di vita. "The Tube" si propone di promuovere il benessere dei giovani partecipanti attraverso la valorizzazione delle loro capacità e l'offerta di supporto educativo, relazionale e sociale.
4. *Considerazione delle libertà e delle opportunità*: il Capability Approach pone un'enfasi sulle libertà e sulle opportunità di ogni individuo. "The Tube" si impegna a creare un ambiente inclusivo e a fornire opportunità concrete per lo sviluppo personale e l'empowerment dei giovani, facilitando il loro accesso a risorse educative e relazionali significative.

Spero sinceramente che, in futuro, il comune possa destinare risorse economiche sufficienti per permettere la ripresa e la continuazione di questa preziosa iniziativa. Il ritorno di "The Tube" potrebbe significare una nuova speranza per gli adolescenti, offrendo loro un ambiente di supporto, crescita e realizzazione personale. La speranza è che le idee e i progetti presentati possano essere conosciuti e sfruttati sul territorio, contribuendo a creare un futuro migliore per i nostri giovani. La collaborazione tra istituzioni, educatori e comunità è essenziale per il successo di queste iniziative, e per garantire che ogni adolescente possa avere l'opportunità di scoprire e sviluppare i propri talenti. La conclusione della mia ricerca sottolinea quindi l'urgente necessità di investire nell'educazione dei giovani nelle varie regioni del nostro Paese, specialmente di coloro che affrontano sfide particolari. Soltanto attraverso un impegno continuo ed una visione inclusiva dell'istruzione possiamo sperare di costruire un futuro migliore per tutte le generazioni a venire.

Bibliografia

Aime M., (2019). *Comunità*, Il Mulino.

Alessandrini, G. (Ed.). (2014). *La "pedagogia" di Martha Nussbaum. Approccio alle capacità e sfide educative*. Franco Angeli.

Alexander, D. (2016). Motivazione intrinseca: La chiave per coinvolgere pienamente gli studenti di musica. *Audiation*, 2, 10-18.

Allulli, G. (2015). *Dalla strategia di Lisbona a Europa 2020. Politiche Europee della Formazione*, Roma, Cnos Fap.

Azzolini, D., & Barone, C. (2013). Progrediscono o restano indietro? Livello di istruzione dei figli di immigrati in Italia: il ruolo giocato da status generazionale, paese di origine e classe sociale. *Ricerca sulla stratificazione sociale e sulla mobilità*, 31, 82-96.

Balfanz, R., Legters, N., & Weber, L. (2005). Nessun bambino lasciato indietro e riforma delle scuole superiori con i risultati più bassi della nazione: aiuto, ostacolo o potenziale non realizzato. *Preparato per una tavola rotonda, La legge No Child Left Behind, in che modo influisce sulla riforma delle scuole superiori*.

Bandura, A. (2000). *Autoefficacia.: Teoria e applicazioni (Presentazione all'edizione italiana di Gian Vittorio Caprara)*. Erickson.

Batini, F. (2023). *Un panorama lunare: la dispersione scolastica. RicercAzione*, 15 (1)

Batini, F., & Bartolucci, M. (2016). *Dispersione scolastica. Ascoltare i protagonisti per comprenderla e prevenirla*. Franco Angeli

Batini, F., & Bartolucci, M. (2017). La valutazione per favorire la motivazione. *Notti A. M. (a cura di), La funzione educativa della valutazione. Teoria e pratiche della valutazione educativa. X, PensaMultimedia*, 119-135.

Bauman Z., (2000). *La solitudine del cittadino globale*, trad. it. Giovanna Bettini, Feltrinelli.

Bauman Z., (2002). *Il disagio della post-modernità*, trad. it. Vera Verdiani, Bruno Mondadori.

Bauman, Z. (2018). *Voglia di comunità*. Laterza.

- Beck, U., Giddens, A., & Lash, S. (1994). *Modernizzazione riflessiva: politica, tradizione ed estetica nell'ordine sociale moderno*. Università di Stanford.
- Bertolini P., (1988). *L'eros in educazione. Considerazioni pedagogiche* in Bertolini e Dallari, *Pedagogia al limite*, La Nuova Italia, 121-154.
- Bertolini, P., Caronia, L., Barone, P., & Palmieri, C. (2015). *Ragazzi difficili. Pedagogia interpretativa e linee d'intervento: Pedagogia interpretativa e linee d'intervento* (Vol. 13). Franco Angeli.
- Biffi, E. (2014). *Le scritture professionali del lavoro educativo* (p. 1-158). Franco Angeli.
- Bradley, C. L., & Renzulli, L. A. (2011). The complexity of non-completion: Being pushed or pulled to drop out of high school. *Social Forces*, 90(2), 521-545.
- Bronfenbrenner, U. (1979). *The ecology of human development: Experiments by nature and design*. Harvard University Press.
- Canevaro, A., & Malaguti, E. (2014). Inclusione ed educazione: sfide contemporanee nel dibattito intorno alla pedagogia speciale. *Giornale Italiano di Pedagogia Speciale per l'Inclusione*, 2 (2), 97-108.
- Canino, G., Polanczyk, G., Bauermeister, JJ, Rohde, LA, & Frick, PJ (2010). La prevalenza di CD e ODD varia tra le culture? *Psichiatria sociale ed epidemiologia psichiatrica*, 45, 695-704.
- Canta, A. F. *Barriere educative e culturali allo sviluppo umano: il capability approach*. Documento online.
- Charmet, G. P. (2018). *L'insostenibile bisogno di ammirazione*. Laterza.
- Chernozhukov, V., Lee, S. e Rosen, AM (2013). Limiti di intersezione: stima e inferenza. *Econometrica*, 81 (2), 667-737.
- Chernozhukov, V., Lee, S. e Rosen, AM. (2013). Limiti di intersezione: stima inferenza. *Econometrica*, 81 (2), 667-737.
- Cocoza, A. (2016). La governance social inclusive come prospettiva evolutiva delle organizzazioni innovative. *Sviluppo & Organizzazione, Quaderno di Sviluppo & Organizzazione*, pp.108-126.
- Conte, G. (2008). La disciplina dell'attività di impresa tra diritto, etica ed economia. Responsabilità sociale dell'impresa: tra diritto, etica ed economia. *Percorsi*, 111, 1000-1025.
- De Vitis, F. (2013). Capability Approach ed Educazione. Itinerari dialogici per lo sviluppo umano. *Formazione & Insegnamento*, 11 (1 Suppl.).

Deci, E. L., & Ryan, R. M. (2008). Self-determination theory: A macrotheory of human motivation, development, and health. *Canadian psychology/Psychologie canadienne*, 49 (3), 182.

Delors, J. (1998). *Learning: The treasure within*. Unesco.

Drèze J., Sen A., (2002) *India: Development and Participation*, Oxford University Press.

E. Stancanelli. *Il lockdown dei ragazzi*, «la Repubblica», 20 gennaio 2022

Elfert, M. (2015). L'UNESCO, il rapporto Faure, il rapporto Delors e l'utopia politica dell'apprendimento permanente. *Giornale europeo dell'educazione*, 50 (1), 88-100.

Ellerani, P. (2013). Gli scenari educativi e formativi internazionali in mutamento: contesti cooperativi e capability approach. *Formazione & insegnamento*, 11 (4).

Giovanola, B. (2006). Sulla capacità di essere felici: ricchezza, benessere e libertà a partire dal capability approach. *Meridiana: rivista di storia e scienze sociali*. N. 56, 2006, 1000-1020.

Greblo, E. (2013). *Capacità e diritti umani*. Documento online.

Harter, J. (2016). *Innanzitutto, infrangi tutte le regole: cosa fanno di diverso i migliori manager del mondo*. Simon e Schuster.

Lazzarini G., Bollani L., Rota F.S., Santagati M. (2020) (a cura di). *From Neet to Need. Il corto-circuito sociale dei giovani che non studiano e non lavorano*, Franco Angeli.

Longato, F. (2017). Agency e relazionalità nel capability approach di Amartya Sen. *Esercizi Filosofici*, 12 (1).

Lundetræ, K. (2011). Does parental educational level predict drop-out from upper secondary school for 16-to 24-year-olds when basic skills are accounted for? A cross country comparison. *Scandinavian Journal of Educational Research*, 55 (6), 625-637.

Magni, S. F. (2019). Creare capacità e funzionamenti: i presupposti della sfida educativa di Amartya Sen e Martha Nussbaum. *Civitas educationis*, 1.

Maslow, A. H. (2010). *Motivazione e personalità*. Armando editore.

Milan, G. (1994). *Educare all'incontro: la pedagogia di Martin Buber* (Vol. 96). Città Nuova.

Nussbaum, M. (2001). *Diventare persone: donne e universalità dei diritti*. Il Mulino.

- Nussbaum, M. (2002). *Giustizia sociale e dignità umana: da individui a persone*. Il Mulino.
- Nussbaum, M. (2007). *Capabilities as fundamental entitlements: Sen and social justice*. In *Capabilities equality*, Routledge.
- Nussbaum, M. (2007). *Le nuove frontiere della giustizia: disabilità, nazionalità, appartenenza di specie*. Il Mulino.
- Nussbaum, M. (2012) *Promuovere capacità*. Il Mulino.
- Osservatorio Regionale del Mercato del lavoro (2023) *Giovani, istruzione, occupazione e lavoro autonomo nelle Marche*. Documento in collaborazione con Naxta srl e Anpal Servizi.
- Pavan, A. (2008). *Nelle società della conoscenza. Il progetto politico dell'apprendimento continuo*. Armando Editore.
- R. Livraghi, (2014) *La logica esistenziale nel paradigma economico dell'etica delle capacità*. *Formazione e insegnamento*, 11 (1), 69-80.
- Robinson, K., & Aronica, L. (2009). *The element: How finding your passion changes everything*. Penguin.
- Rumberger, R. W. e Agnello, S. P. (2003). Le esperienze di occupazione precoce e di istruzione superiore degli abbandoni delle scuole superiori: uno studio comparativo tra Stati Uniti e Australia. *Revisione dell'economia dell'istruzione*, 22 (4), 353-366.
- Sen, A. (1982). Diritti e agenzia, in *Filosofia e affari pubblici*, 3-39.
- Sen, A. (1988). Libertà di scelta: concetto e contenuto. *Rivista economica europea*. 32 (2-3)
- Sen, A. (1990). Justice: Means versus Freedom, in *Philosophy and Public Affairs*, 111-121.
- Sen, A. (1997). *La libertà individuale come impegno sociale*. Laterza.
- Sen, A. (2014). *Lo sviluppo è libertà*. Mondadori.
- Sen, A. (2017). Benessere, azione e libertà, le lezioni di Dewey 1984. In *Giustizia e approccio delle capacità* (p. 3-55). Routledge.
- Sen, A., (1998). The Possibility of Social Choice. In *Shaping Entrepreneurship Research* (p. 298-339). Routledge.

- Sen, A., (1999). *Lo sviluppo è libertà*. Mondadori, 2000.
- Tentori, T. (1987). *Il rischio della certezza: pregiudizio, potere, cultura*. Studium.
- Tonioni, F., & Corvino, S. (2011). Dipendenza da Internet e psicopatologia web-mediata. *Recenti progressi in medicina*, 102 (11).
- Tosti, G. (2021). Io e tu: il pensiero di Martin Buber. *Io e tu*, 1-171.
- Tramma, S. (2009). *Pedagogia della comunità. Criticità e prospettive educative: Criticità e prospettive educative*. Franco Angeli.
- Trincherò, R., & Tordini, M. L. (2011). *Responsabilità e disagio. Una ricerca empirica sugli adolescenti piemontesi*. Franco Angeli.
- Ufficio studi della Fondazione Rui, & Cinque, M. (2013). *In merito al talento. La valorizzazione dell'eccellenza personale tra ricerca e didattica: La valorizzazione dell'eccellenza personale tra ricerca e didattica*. Franco Angeli.
- Vallerand, R.J. (2000). La teoria dell'autodeterminazione di Deci e Ryan: una visione dal modello gerarchico della motivazione intrinseca ed estrinseca. *Inchiesta psicologica*, 11 (4), 312-318.
- Vero, E., & Puka, E. (2017). The Importance of Motivation in an Educational Environment /L'importanza della motivazione in un ambiente educativo. *Formazione & insegnamento XV*, 57-66.
- Von Hayek, F. A. (2011). *La società libera*. Rubbettino Editore.

Sitografia

<https://www.comunitadicapodarco.it/>

<https://www.istat.it/>

Istat (2024). Resta stabile la povertà assoluta, la media cresce ma meno dell'inflazione. *Statistiche Today*.

https://www.istat.it/it/files//2024/03/STAT_TODAY_POVERTA-ASSOLUTA_2023_25.03.24.pdf

Istat (2024). *RAPPORTO SDGS 2023. Informazioni statistiche per l'agenda 2023 in Italia* (pp. 53-62)

<https://www.istat.it/storage/rapporti-tematici/sdgs/2023/Rapporto-SDGs-2023.pdf>

OECD (2022). *Education at a Glance 2022: OECD Indicators*, Paris: OECD Publishing. Retrieved from:

<https://doi.org/10.1787/3197152b-en>.

<https://www.openpolis.it/>

<https://scholar.google.com/>